

- biogas
- biometano
- eolico
- fotovoltaico
- efficienza energetica

VPIA

Stampa Template QGIS

(punto 4.3 delle Linee Guida per la Procedura di Verifica dell'Interesse Archeologico. DPCM 14 febbraio 2022)

Progetto definitivo

Impianto eolico in agro di Matera
Comune di Matera (MT)
Località "Annunziata"

N. REV.	DESCRIZIONE	ELABORATO	CONTROLLATO	APPROVATO	IT/EOL/E-MATE/PDF/A/RS/44-a
1	19/03/2023	Stefano Di Stefano Se. Arch. Srl	Gabriele Conversano STIM Engineering Srl	Gabriele Conversano STIM Engineering Srl	19/03/2023 Via Ivrea, 70 (To) Italia T +39 011.9579211 F +39 011.9579241 info@asja.energy

asja

SE.ARCH.^{spa}

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	3
3. INDICAZIONI METODOLOGICHE.....	5
3.1. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA	6
3.2. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE	7
3.3. L'INDAGINE DI SUPERFICIE.....	7
3.4. IL TEMPLATE.....	8
4. MODULO DI PROGETTO (MOPR).....	13
5. MODULO DI AREA/SITO ARCHEOLOGICO (MOSI)	19
6. RICOGNIZIONI.....	28
7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (VRP).....	118
8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (VRD).....	134
9. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE.....	148
9.1. REPERTORIO FOTOGRAFICO	151
10. BIBLIOGRAFIA.....	160

1. PREMESSA

Il presente elaborato contiene i risultati dell'indagine prodromica relativa ad un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica ubicato in un'area al confine tra la Regione Puglia e la Regione Basilicata e i territori comunali di Altamura e Matera. Il parco eolico è costituito da otto aerogeneratori disposti a E a W del tratto principale di cavidotto interno orientato in senso NNW-SSE, dai tracciati del cavidotto interno, di quello esterno e della viabilità di servizio da adeguare e da realizzare.

Lo studio, previsto dall'art. 25 comma 1 del D.Lgs 50 2016, è stato realizzato secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida per la procedura di Verifica dell'Interesse Archeologico, come previsto dal DPCM 14 febbraio 2022 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022, con la finalità di fornire indicazioni sull'interferenza tra le opere in progetto ed eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico. Le Linee guida sono state elaborate in sinergia tra DG ABAP Settore II, ICCD e ICA (Istituto Centrale per l'Archeologia) disciplinando la procedura di verifica prevista dal Codice dei Beni Culturali e dal Codice dei Contratti con finalità di "speditezza, efficienza ed efficacia alla procedura" attraverso la definizione di una serie di strumenti operativi indirizzati agli archeologi impegnati nelle procedure di indagine preventiva.

Proponente del progetto è la società Asja con sede legale a Rivoli (TO) in via Ivrea n. 70. La ricerca è stata condotta dalla società **Se. Arch. Srl** con sede a Bolzano in via del Vigneto n. 21, su incarico della società **STIM Engineering Srl** con sede a Bari in via Michele Garruba n. 3.

L'indagine è stata caratterizzata dallo sviluppo dell'indagine su più fronti con lo scopo di ottenere un'acquisizione dei dati archeologici inerenti al territorio in questione che fosse il più completa possibile e quindi quello di fornire una valutazione del rischio meglio ponderata¹. Oltre censimento dei siti già noti da bibliografia scientifica e dati d'archivio, è stata effettuata l'analisi delle fotografie aeree disponibili per il territorio interessato dal progetto e sono state condotte una serie di indagini di superficie (survey) volte all'individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.

Il lavoro è stato eseguito da un gruppo di archeologi composto dai dott.ri Alessandro de Leo, Raffaele Fanelli, Rossella Laccone e Severina Mucciolo, coordinati dal dott. Stefano Di Stefano, Direttore Tecnico della Se. Arch. Srl (n. 4421 elenco MiC Archeologo I fascia abilitato redazione

¹ Per un elenco completo delle attività di indagine prodromica, di cui all'art. 25 comma 1 del D.Lgs. 50 2016, si veda la Tabella 3 allegata alle Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico, approvate con DPCM del 14 febbraio 2022 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/04/14/22A02344/sg>).

VPJA). Il lavoro di ricognizione sul campo è stato effettuato da parte dei dott.ri Stefano Di Stefano, Alessandro de Leo e Severina Mucciolo nelle giornate dal 15 al 18 settembre 2022.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto proposto, destinato alla produzione industriale di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica, prevede l'installazione di

- n.8 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,2 MW, per una potenza d'impianto complessiva pari a $P = 49,6$ MW. Gli aerogeneratori avranno ciascuno diametro del rotore pari a 170 m, saranno installati su torre tubolare di altezza massima pari a 135 m per una altezza complessiva al tip di 220 m;
- l'installazione e messa in opera, in conformità alle indicazioni fornite da Terna SpA, gestore della RTN, e delle normative di settore di cavi interrati MT 36 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori e di connessione degli aerogeneratori alla futura SE Terna 36/150 kV.

L'area del parco eolico è localizzata in un'area al confine tra la Regione Puglia e la Regione Basilicata e i territori comunali di Altamura e Matera, mentre il cavidotto di collegamento ricade nell'estremo settore meridionale del territorio di Altamura (BA), in un'area compresa tra la Strada Statale 99 e la Gravina di Matera a NE e a E, la Strada Provinciale 53 a W e la Strada Provinciale 6 a S. Le opere sono localizzate a circa 4,5 km a S del centro abitato di Altamura e a circa 9,5 km a NW del centro abitato di Matera. Il cavidotto interno che si estende per circa 9 km sviluppandosi, da S a N, tra le località Annunziata e Pastore, nel territorio comunale di Matera. Il cavidotto si estende principalmente lungo la Strada Provinciale 11 con bracci interni, che da esso si sviluppano in direzione degli aerogeneratori, che hanno una lunghezza compresa tra un minimo di 280 m ad un massimo di 1,7 km.

L'aerogeneratore **MT02** si colloca in località Annunziata, a circa 1,08 km a NW di Masseria Zagarella, a circa 760 m a NW della SP 11 e a circa 580 m a WNW dell'aerogeneratore **MT03** situato nella medesima località della precedente, a circa 860 m a N di Masseria Zagarella, a circa 290 m a NW della SP 11, a circa 1,33 km a WNW di Masseria Lo Russo e a circa 1,11 km a SSW di Masseria Liuzzi.

Ancora in località Annunziata, ad E della SP 11 si collocano gli aerogeneratori **MT05** ed **MT04**. Il Primo si colloca a circa 710 m a N di Masseria Lo Russo, a circa 870 m a WNW di Masseria Sarra, a circa 550 m a SSW di Iazzo Vecchio e a circa 590 m a ENE dell'aerogeneratore MT04 che a sua

volta si pone a circa m 460 a ENE della SP 11 a circa 790 m a NW di Masseria Lo Russo e a circa 1 km a SE di Masseria Liuzzi.

Procedendo verso N, tra le località Annunziata e Iazzo dell'Annunziata si trova l'aerogeneratore **MT01**, precisamente a circa m 420 a WSW della SP 11, a circa 810 m a SW di Iazzo dell'Annunziata, a circa 1,13 km a SW di Masseria Carlucci e a circa 930 m a WSW di Masseria Liuzzi.

L'aerogeneratore **MT06** verrà installato a circa 590 m a ENE di Masseria Liuzzi, a circa 680 m a SE di Masseria Carlucci, a circa 950 m a ESE di Iazzo dell'Annunziata e a circa 730 m a SW di Vagnoli.

L'aerogeneratore **MT07** si trova a circa 860 m a WNW di Iazzo dell'Annunziata, a circa 950 m a NNW dell'aerogeneratore MT01, a circa 1,05 km a SW di Masseria Carlucci e a circa 280 m a SW della SP 11. Infine, in località Pastore verrà collocato l'aerogeneratore **MT08**, a circa 690 m a NNW di Masseria Carlucci, a circa 430 m a NW della SP 11, a circa 1 km a SE di Masseria Quattro Carri, a circa 1,15 km a SW di Masseria Facciomini e a circa 1,07 km a ENE di Masseria Nuova.

L'aerogeneratore di progetto è il Siemens Gamesa SG 6.2-170, un aerogeneratore tripala ad asse orizzontale upwind, a velocità variabile e con controllo di passo, con una potenza massima pari a $P = 6,2$ MWp, con rotore di diametro pari a 170 m da installarsi su torri tubolari di altezza massima pari a 135 m, per un'altezza massima complessiva del sistema torre-pale di 220 m slt.

Le fondazioni degli aerogeneratori saranno del tipo a plinti di forma circolare su pali. Con diametro alla base di 24 m. Ciascun plinto sarà appoggiato su 36 pali trivellati, di diametro 100 cm.

L'interfaccia tra torre e plinto sarà realizzata con una anchor cage in acciaio immersa nel solido in calcestruzzo, come illustrato nelle immagini seguenti.

Le otto piazzole di montaggio degli aerogeneratori saranno così costituite:

- piazzola per il montaggio della torre opportunamente stabilizzata, di forma trapezoidale e lunghezza massima pari a 86 m e larghezza pari a 45 m;
- piazzola livellata in terreno naturale per lo stoccaggio temporaneo delle pale, di dimensioni 23X85 m;
- area libera da ostacoli per il montaggio della gru, di dimensioni 18X29 m.

Al termine della fase di montaggio degli aerogeneratori, le piazzole, nella loro fase di esercizio, saranno ridotte alla sola area necessaria alle periodiche visite di controllo e manutenzione delle turbine; la restante parte verrà rinaturalizzata attraverso piantumazione di essenze erbacee ed arbustive autoctone.

Per la realizzazione delle piazzole sarà utilizzato materiale proveniente dagli scavi, adeguatamente

selezionato e compattato e ove necessario arricchito con materiale proveniente da cava, per assicurare la stabilità ai mezzi di montaggio delle torri.

Le piste di nuova realizzazione, ove necessarie per il raggiungimento delle postazioni di installazione degli aerogeneratori a partire dalla viabilità esistente, saranno realizzate in maniera tale da minimizzare l'occupazione territoriale e garantirne il consueto impiego del suolo, in considerazione dei requisiti tecnici minimi richiesti dai trasporti eccezionali.

Dette piste:

- avranno ampiezza minima utile di 4 m, e raggio interno di curvatura superiore a 50 m;
- avranno pendenze e inclinazioni laterali trascurabili: il manto stradale dovrà essere piano visto che alcuni autocarri hanno una luce libera da terra di soli 10 cm.

Le strade interne di servizio saranno realizzate con pendenza verso i margini di circa il 2%.

Nel caso degli interventi di adeguamento, la nuova viabilità provvisoria e definitiva sarà realizzata sostituendo la preesistente e dotandola di un migliore strato di sottofondo in misto granulare e stabilizzato (granulometria da 5 a 20 cm), sul quale verrà steso una pavimentazione in misto granulare stabilizzato a granulometria fine con adeguata pendenza a schiena d'asino. Cunette per la raccolta ed il convogliamento delle acque sono previste lungo entrambi i margini stradali. Il collegamento alla rete elettrica nazionale avverrà mediante cavidotti interrati a 36 kV.

Gli scavi a sezione ristretta, necessari per la posa dei cavidotti, avranno ampiezza minima necessaria alla posa per ciascuna tratta, in conformità con le norme di settore, del numero di cavidotti ivi previsti e profondità minima di circa 1,1m. I materiali rinvenuti dagli scavi a sezione ristretta, realizzati per la posa dei cavi, saranno momentaneamente depositate in prossimità degli scavi stessi o in altri siti individuati nel cantiere. Successivamente lo stesso materiale sarà riutilizzato per il rinterro e, per la quota eccedente, conferito a impianto di recupero inerti. Gli scavi saranno effettuati con mezzi meccanici, evitando scoscendimenti, franamenti, ed in modo tale che le acque scorrenti alla superficie del terreno non abbiano a riversarsi nei cavi.

Le interferenze dei cavidotti interrati con le altre opere a rete (reticolo idrografico, condotte idriche interrate) saranno risolte mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA.

3. INDICAZIONI METODOLOGICHE

Ai sensi del punto 4.3 delle vigenti "Linee guida", la documentazione prodromica di cui all'art. 25, c. 1, del D.Lgs 50/2016 viene redatta mediante l'applicativo appositamente predisposto, costituito

dal template GIS scaricabile dal sito web dell'Istituto centrale per l'archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Si forniscono di seguito alcune indicazioni in merito alla metodologia adoperata.

3.1. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA

Al fine di una più esaustiva conoscenza delle dinamiche storiche caratterizzanti il territorio interessato dalle opere in progetto, sono stati presi in esame i siti pubblicati su bibliografia specifica o censiti nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia². Per quanto riguarda le segnalazioni derivanti da precedenti indagini archeologiche sono state consultate le Valutazioni di Interesse Archeologico presenti nel portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica³. Per la ricerca delle aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e di quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica sono stati consultati i diversi piani territoriali (PPR Regione Basilicata, PPTR Regione Puglia), il portale Vincoli in rete⁴ e una serie di altri siti istituzionali⁵. Inoltre, è stato interrogato sia il webgis relativo alle Aree Non Idonee (FER DGR2122), approvate dalla Regione Puglia con R.R. 24/2010 - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia⁶, che il Quadro Assetto Tratturi della Regione Puglia (approvato con DGR 819/2019).

L'analisi di tale materiale documentario ha consentito di delineare un profilo storico-archeologico dell'area interessata dalle opere in progetto. Al fine di fornire un panorama quanto più esaustivo dell'area del progetto e di quanto è nelle sue immediate vicinanze, si è considerata una distanza massima dalle opere di circa 2 km.

² www.cartapulvia.it

³ <https://va.mite.gov.it>

⁴ Il portale vincoliinrete.beniculturali.it è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ICR) è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

⁵ Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex *leges* 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (www.cartadelrischio.it), il Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (www.benitutelati.it), il Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (sitap.beniculturali.it), il Sistema Informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD (www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web)..

⁶ <http://webapps.sit.puglia.it/>

Per una più efficace e puntuale disamina delle segnalazioni archeologiche che interessano l'area del progetto in esame, ogni sito presenterà un codice alfanumerico, composto di una parte costituita da tre lettere, in riferimento al comune nel territorio nel quale il sito ricade (ALT per il comune di Altamura, MAT per il comune di Matera) - ed un numero progressivo.

3.2. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

La fotointerpretazione archeologica consiste nella lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari disponibili al fine di individuare anomalie cromatiche e/o geometriche, riconducibili a eventuali evidenze sepolte sia di origine naturale (paleolavei) che antropica. Le condizioni di visibilità sono importanti per il buon esito di indagini di questo tipo. Fondamentali sono infatti non solo le tipologie di coltivazioni presenti ma anche l'ora dello scatto e quindi il tipo di luce che colpisce l'area interessata o ancora il grado di umidità del terreno.

Sono state esaminate le fotografie aeree disponibili sui seguenti portali:

- Geoportale Nazionale anni 1988-89, 1994-98, 2000, 2006, 2012.
- Google Earth anni 2003, 2004, 2012, 2014, 2015, 2016, 2017, 2019, 2022.
- SIT Puglia Regione Puglia anni 2010, 2011, 2013, 2016, 2019.

L'esame delle foto aeree, che ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e quella ad essa immediatamente prossima, con un buffer di 200 m circa dalle opere in progetto, non ha evidenziato la presenza di anomalie nell'area oggetto d'indagine riconducibili ad evidenze inedite.

3.3. L'INDAGINE DI SUPERFICIE

Nel corso del lavoro sul campo è stata presa in esame una porzione di territorio estesa su una superficie totale di circa 2,63 km² (263 ha circa).

Rispetto al totale della superficie presa in considerazione per l'indagine, è stata effettivamente indagata un'area pari a circa 25 ha, corrispondente al 98,5% circa dell'area totale. Risulta, quindi, non indagata una porzione territoriale pari ad una superficie di circa 4 ha equivalente al 1,5% circa dell'area presa in esame, corrispondenti a particelle a visibilità nulla, cioè totalmente coperte da vegetazione, non accessibili o sulle quali sono presenti manufatti.

L'Al fine di delineare un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai terreni interessati dalle opere in progetto:

- per quanto riguarda i cavidotti, è stata indagata una fascia larga circa 100 m, applicando dunque un buffer di 50 m dal tracciato del cavidotto.
- Per quanto concerne invece gli aerogeneratori, il buffer applicato è di circa 200 m dal punto in cui ricade l'aerogeneratore.

L'intensità applicata alla ricognizione sul campo è di circa 85 ha al giorno da tre persone. Restano ovviamente compresi in questo calcolo anche tutte le attività di documentazione sul campo delle evidenze archeologiche rinvenute nel corso della e gli spostamenti necessari per raggiungere le singole particelle indagate.

La ricognizione sul campo è stata condotta in maniera sistematica indagando integralmente tutti i campi ricadenti all'interno dell'area presa in esame ad eccezione delle aree edificate o inaccessibili o di quelle a visibilità nulla.

Ciascuna particella è stata indagata tramite strisciate parallele, con una distanza massima tra gli archeologi di 10 m. Questa distanza è stata poi ridotta a 5 m o anche a 2 m all'interno delle aree delle singole Unità Topografiche che sono state individuate, con lo scopo di poter definire con maggiore precisione l'estensione delle singole aree, di poter raccogliere una campionatura che fosse il più significativa possibile dei reperti presenti sulla superficie dei terreni e di poter documentare i rinvenimenti nella maniera più dettagliata.

Nei casi di ricognizione in campi arati e senza vegetazione la distanza di partenza fra i ricognitori all'inizio di ogni strisciata è stata regolata nella maniera sopra descritta, mentre nei casi di terreni con vegetazione la distanza è stata adattata caso per caso. Nei casi di uliveti veniva occupato lo spazio tra un filare di alberi e l'altro.

Anche nei casi di campi con coltivazioni di ortaggi la distanza tenuta fra gli archeologi è stata adattata agli spazi lasciati liberi dalle coltivazioni stesse in maniera da non causare loro alcun danno.

3.4. IL TEMPLATE

Come anticipato, ai sensi del punto 4.3 delle vigenti "Linee guida", la documentazione prodromica di cui all'art. 25, c. 1, del D.Lgs 50/2016 viene redatta mediante il template appositamente predisposto, elaborato con il software open source QGIS.

I dati raccolti sono archiviati all'interno del template nel layer corrispondente, tramite la compilazione degli appositi campi descrittivi, previo posizionamento dei diversi elementi mediante rappresentazione cartografica areale.

I layer predisposti all'interno dell'applicativo GIS sono i seguenti:

- 1) Modulo di Progetto (MOPR). Contiene la descrizione generale delle opere in progetto.
- 2) Modulo di area/Sito archeologico (MOSI). Contiene la descrizione delle aree e dei siti di interesse archeologico censiti mediante analisi bibliografica e dei dati d'archivio, lettura aerofotografica e indagini di superficie.
- 3) Valutazione del Potenziale Archeologico (VRP). Consente l'archiviazione dei dati necessari per l'elaborazione della carta del potenziale archeologico, ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici.
- 4) Valutazione del Rischio Archeologico (VRD). Consente l'archiviazione dei dati necessari per l'elaborazione della carta del rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto.

La **valutazione del potenziale archeologico** si basa sull'analisi e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie). Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area

Il template prevede che il grado di potenziale archeologico sia quantificato con una scala di 5 gradi: alto, medio, basso, nullo e non valutabile. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nella Tabella 1 dell'Allegato 1 della Circolare n. 53 2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Direzione Generale Archeologia.

La **valutazione del rischio archeologico** è strutturata in differenti gradi, mettendo in relazione il potenziale archeologico con le caratteristiche specifiche delle opere da realizzare (distanza dai siti, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, etc.).

I rischi, ovvero il potenziale impatto che le opere in progetto presentano rispetto alle evidenze individuate attraverso l'associazione dei dati emersi dall'indagine di superficie, dall'analisi delle foto aeree e dalle fonti bibliografiche, sono riportati nella cartografia di progetto con linee di colori differenti corrispondenti ai diversi gradi individuati. Il template prevede che il grado di rischio archeologico sia quantificato con una scala di 4 gradi: alto, medio, basso, nullo.

La definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nella Tabella 2 dell'Allegato 1 della Circolare n. 53 2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Direzione Generale Archeologia.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Tabella con indicazione dei gradi di potenziale archeologico (fonte Allegato 1 Circolare n. 53 2022 del MiC DGABAP).

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Tabella con indicazione dei gradi di potenziale archeologico (fonte Allegato 1 Circolare n. 53 2022 del MiC DGABAP).

4. **MODULO DI PROGETTO (MOPR)**

Asja, via Ivrea n. 70 - Rivoli (TO) - SABAP-BAS

Basilicata - MT - Matera

SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010

Parco eolico localizzato nel territorio comunale di Matera località "Annunziata"

MT08

MT07

MT06

MT01

MT05

MT02

MT04

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Dott.ssa CARINCI Francesca - Responsabile della VI Arch: Se Arch. S.r.l., via del Vigneto 21 - Bolzano

Compilatore: Di Stefano, Stefano; De Leo, Alessandro; Fanelli, Raffaele; Laccone, Rossella - Data della relazione: 2023/03/14

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

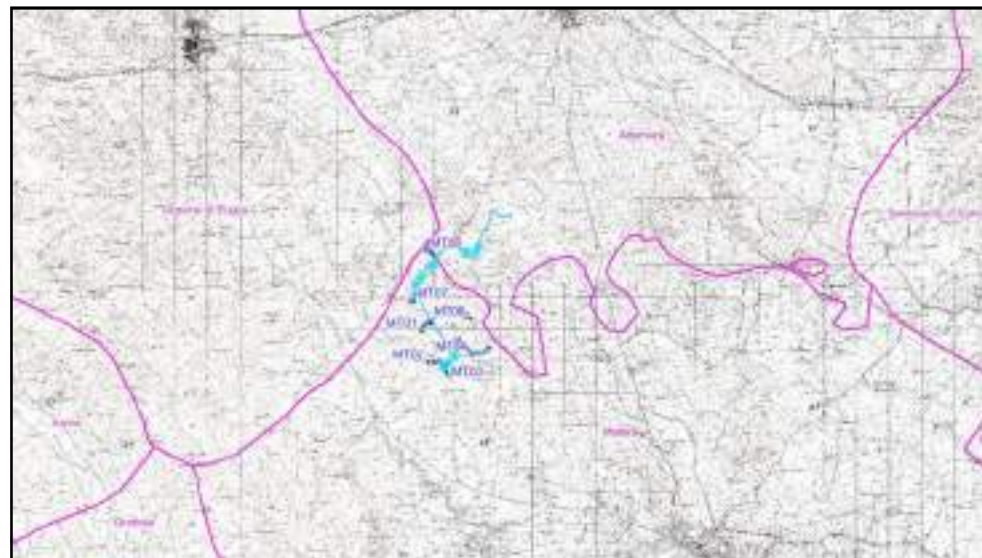
L'area del parco eolico è localizzata in un'area al confine tra la Regione Puglia e la Regione Basilicata e i territori comunali di Altamura e Matera, nel dettaglio nell'estremo settore settentrionale del territorio comunale di Matera, il cavidotto esterno ricade nell'estremo settore meridionale del territorio di Altamura (BA), in un'area compresa tra la Strada Statale 99 e la Gravina di Matera a NE e a E, la Strada Provinciale 53 a W e la Strada Provinciale 6 a S. Le opere sono localizzate a circa km 4,5 a S del centro abitato di Altamura e a circa km 9,5 a NW del centro abitato di Matera. Il parco eolico è costituito da otto aerogeneratori disposti a E a W del tratto principale di cavidotto interno orientato in senso NNW-SSE, dai tracciati del cavidotto interno, di quello esterno e della viabilità di servizio da adeguare e da realizzare. Il parco eolico è composto da 8 aerogeneratori e dal relativo cavidotto interno che si estende per circa km 9 sviluppandosi, da S a N, tra le località Annunziata e Pastore, nel territorio comunale di Matera. Il cavidotto si estende principalmente lungo la Strada Provinciale 11 con bracci interni, che da esso si sviluppano in direzione degli aerogeneratori, che hanno una lunghezza compresa tra un minimo di m 280 ad un massimo di km 1,7. Nel dettaglio, l'impianto proposto, destinato alla produzione industriale di energia elettrica mediante lo sfruttamento della fonte rinnovabile eolica, prevede l'installazione di: -n.8 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,2 MW, per una potenza d'impianto complessiva pari a $P=49,6$ MW. Gli aerogeneratori avranno ciascuno diametro del rotore pari a 170 m, saranno installati su torre tubolare di altezza massima pari a 135 m per una altezza complessiva al tip di 220 metri; -l'installazione e messa in opera, in conformità alle indicazioni fornite da TERN A SpA, gestore della RTN, e delle normative di settore di cavi interrati MT 36 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori e di connessione degli aerogeneratori alla futura SE TERN A 36/150 kV.



Veduta generale delle opere in progetto (in azzurro) rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base dell'ortofoto Google Satellite.



Dettaglio delle opere in progetto (in azzurro) rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base dell'ortofoto Google Satellite.



Veduta generale delle opere in progetto (in azzurro) rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM.



Dettaglio delle opere in progetto (in azzurro) rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata da terreni pianeggianti e da dolci rilievi collinari destinati principalmente alla coltivazione agricola (destinazione d'uso seminativi in aree non irrigue) e nello specifico, nel periodo dell'anno in cui è stata effettuata la ricognizione sul campo, principalmente alla produzione di cereali, con superfici in gran parte lavorate (fresatura e aratura) e in minima parte coperte da stoppie o battute. Dal punto di vista orografico, l'elevazione della fascia di territorio presa in esame oscilla tra 356 m e 428 m s.l.m.; la zona di massima elevazione (m 428 s.l.m.) è la zona in cui ricade l'aerogeneratore MT03.

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia, le aree interessate sono ubicate come segue. L'estremo tratto settentrionale del cavidotto esterno ricade è localizzato in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da depositi Continentali costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali risalenti al Pleistocene. Il tratto centrale del cavidotto esterno che interessa le località Masseria Vitusiello, Masseria Facciòmini e l'area orientale di località Pastore ricade nella formazione geologica costituita da depositi Marini costituiti da Argille risalenti al Pleistocene. L'estremo tratto meridionale del cavidotto esterno, il cavidotto interno e gli aerogeneratori ricadono nella formazione geologica costituita da depositi Continentali costituiti da depositi lacustri e fluviolacustri risalenti al Pleistocene e Pliocene.

Le caratteristiche geomorfologiche sopra enunciate e la scarsità di siti archeologici censiti nella porzione di territorio presa in esame pongono l'attenzione sulla visibilità delle evidenze archeologiche, la cui leggibilità, in entrambi i casi, può essere stata condizionata in senso negativo. Per questo motivo non si può escludere che al di sotto dei depositi riscontrati vi siano siti archeologici. Pertanto, nel caso delle opere ricadenti nella formazione geologica Argille del Pleistocene, data la loro natura, i sedimenti sono soggetti al fenomeno del rigonfiamento (aumento di volume) in concomitanza con l'aumento della quantità di acqua e del fenomeno del ritiro (diminuzione di volume) in caso di assenza o minore presenza di acqua. L'alternanza di queste diverse fasi che il deposito argilloso subisce può determinare frane e smottamenti e di conseguenza distruzione (parziale o totale) o oblitterazione di eventuali siti archeologici, a seconda della loro posizione (in altura o ai piedi di rilievi). Nel caso invece dei depositi alluvionali si pone appunto il problema della visibilità di eventuali siti archeologici, invisibili sulla superficie dei terreni.

Nell'area di progetto la presenza di movimenti e fenomeni di instabilità e, in particolare, di importanti episodi alluvionali è, ai fini archeologici, significativa in quanto tali fenomeni possono aver comportato l'oblitterazione e il disfacimento di eventuali depositi archeologici presenti. La presenza di depositi alluvionali, soprattutto se recenti, ha infatti una influenza molto negativa sulla visibilità delle evidenze archeologiche: è stato infatti calcolato come il 50% della superficie topografica dell'età del Bronzo in ambito peninsulare non è più accessibile all'osservazione perché sepolta da alluvioni. Molti studi hanno, infatti, dimostrato la notevole portata e diffusione dei fenomeni di accumulo ed erosione recente nel bacino del Mediterraneo. È chiaro, ormai, che la deposizione, negli ultimi duemila anni, di metri di sedimenti alluvionali (il cosiddetto Younger Fill) deve avere coperto le tracce di molti siti archeologici. Solo di recente il problema della visibilità e il suo influsso sulla strategia e sui risultati di una ricognizione sono stati presi in considerazione anche se si è lontani dal definire una procedura collaudata per trattare questa variabile. Molti studiosi hanno ormai dimostrato quanto la visibilità abbia un fondamentale ruolo nel determinare/condizionare la distribuzione/individuazione sia dei siti che dei manufatti all'interno del singolo sito. Le condizioni della superficie determinata dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli e le dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. È stato ampiamente dimostrato come la presenza di pochissimi siti nelle fasce degli accumuli alluvionali recenti indica chiaramente che questo tipo di copertura ne ostacola fortemente la visibilità. Quindi eventuali tracce archeologiche possono essere state obliterate dall'accumulo di sedimenti di origine alluvionale e giacere anche sotto diversi metri di profondità dal momento che modi e tempi di formazione di questi depositi non sono assolutamente controllabili e determinabili.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle tavolette IGM 1954 in scala 1:25.000 ricadono nella tavoletta 189 III NO Altamura, in cui sono collocati il cavidotto esterno, l'aerogeneratore MT08 e un tratto di cavidotto interno a S di esso; la restante parte del cavidotto interno, gli aerogeneratori MT01, MT02, MT03, MT04, MT05, MT06 e MT07 sono collocati nella tavoletta 189-III-SO Madonna di Picciano. Le opere interesseranno, da N a S, le località Casa Sabini, Masseria Vitusiello, Pastore nel territorio comunale di Altamura, Masseria Carlucci, lazzo dell'Annunziata, Annunziata, Masseria Liuzzi, Ville annunziata, Serra Brizzolina nel territorio comunale di Matera. Dal punto di vista dell'idrografia, l'area interessata dalle opere in progetto ricade in un'area compresa tra la Gravina di Matera a E e il Torrente Gravina di Puglia a E. Le opere in progetto interferiscono con un solo corso d'acqua; si tratta di un canale a carattere stagionale che da località Pastore si dirige a ENE confluendo nella Gravina di Matera e che è intersecato dal cavidotto esterno nei pressi di Masseria Vitusiello.



Veduta generale delle opere in progetto (in azzurro) sulla base del DTM Ministero dell'Ambiente (Geoportale Nazionale).

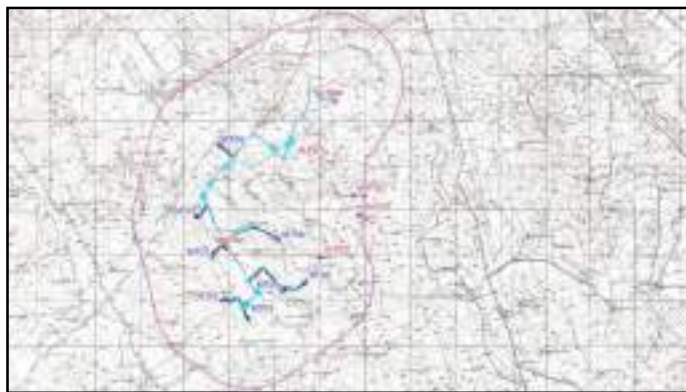


Veduta generale delle opere in progetto (in azzurro) rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM, con l'indicazione (in grigio) dei corsi d'acqua



Veduta generale delle opere in progetto (in azzurro) rispetto ai limiti comunali (in fucsia) sulla base della Cartografia IGM e della Carta Geologica d'Italia.

Età Preistorica Dall'indagine bibliografica emerge chiaramente come tutta l'area del materano sia stata interessata da fenomeni insediativi assai precoci, concentrati in particolare in epoca preistorica. La frequentazione antropica nell'area è nota dalla letteratura archeologica fin dal Paleolitico . Cospicui ritrovamenti di utensili litici sono segnalati per le più importanti culture e industrie litiche del Paleolitico inferiore, medio e superiore . In varie località (Masseria Porcari, pendici orientali di Serra Rifusa, Masseria Rondinelle, Serretello, lazzo dell'Ofra e Grotta dei Pipistrelli). Nel corso del Neolitico un massiccio popolamento interessa tutto il territorio materano, con la formazione di grossi centri abitati, ai quali si riferiscono la maggior parte dei ritrovamenti dell'area. È questo il momento di maggior sviluppo dei grandi villaggi delle Murge: Murgecchia, Murgia Timone, Serra d'Alto, Trasanello Cementificio, Trasanello Incompleto, Tirlecchia, Verdesca . I villaggi trincerati devono il loro fiorire alle condizioni ambientali che si mostravano idonee agli insediamenti di altura. Accanto ai più grossi villaggi sorgono ben presto, nella stessa zona ma anche sulle colline e sui terrazzi a Nord e a Ovest di Matera, altri piccoli nuclei abitati. Tra questi, Le Matinelle, Setteponti, San Martino, Santa Candida, Treponti, Trasano, Trasanello Masseria . Alcune località situate lungo i fianchi terrazzati ed erosi del torrente Gravina di Picciano, sono note per ritrovamenti di industria litica del Paleolitico inferiore. Ulteriori scavi in loc. San Martino portarono alla luce una necropoli con ricchi corredi, databile alla tarda età Neolitica. Il quadro non muta con l'avvento della prima età dei Metalli o Eneolitico. Passando a considerare il centro storico, le prime fasi del popolamento antico rimandano al Neolitico: si tratta di materiale recuperato sulla collina del Castello Tramontano e nell'area della Piazza San Francesco. L'esiguità dei ritrovamenti non ha permesso di ipotizzare l'esistenza di un vero e proprio insediamento, ma di attestare soltanto una frequentazione dell'area. Per l'età Eneolitica le uniche attestazioni nel centro urbano provengono dalla Civita-Cattedrale e da località Cappuccini. Per l'età del Bronzo la documentazione archeologica offre una maggiore omogeneità grazie alla notevole presenza di resti di abitati sparsi in tutto il comprensorio, dove l'esteso altopiano di Timmari, si configura come nodo centrale di una fitta rete di scambi a largo raggio. Nell'area urbana è possibile, allo stato attuale della ricerca, ipotizzare una frequentazione abbastanza capillarizzata nell'area della Civita-Cattedrale e in località Ospedale Vecchio. Allo stesso orizzonte culturale sono riferibili i reperti rinvenuti nel complesso monumentale rupestre di San Nicola dei Greci. Il momento di passaggio dall'età del Bronzo alla prima età del Ferro è caratterizzato da una continuità di vita che insiste sugli stessi luoghi. Sull'altura della Civita e in località Ospedale Vecchio sono stati ritrovati materiali databili all'VIII sec. a. C., che potrebbero attestare l'esistenza di nuclei abitati. Cospicua l'attestazione di ceramica a datazione tra il primo quarto dell'VIII sec. a. C. e il VI sec. a. C. proveniente dal complesso monumentale rupestre di San Nicola dei Greci, che indicherebbe la compresenza di abitato e necropoli . Età arcaica Con l'età arcaica si ha un forte incremento nelle attestazioni e si registra un sensibile incremento degli spazi destinati alle necropoli. Piccoli nuclei sparsi di tombe sono stati ritrovati sullo sperone della Civita e lungo i valloni naturali del Sasso Caveoso, a sud, e del Sasso Barisano, a nord. L'arco cronologico, compreso tra la fine del VII ed il primo venticinquennio del V secolo a.C. e relativo ai corredi delle sepolture di contrada San Francesco , periferia sud della città, di località Ospedale Vecchio , di Piazzetta Caveosa e di Santa Maria de Idris. Insediamenti e necropoli sono segnalate, per lo stesso periodo per tutta l'area a Nord e a Ovest di Matera: non lontano dalla strada che congiunge Matera a Gravina (antica Sidion-Silvium della Peucezia). Si tratta, in particolare, delle necropoli di Picciano e Fontana dei Marroni. Continua, inoltre, nel corso di tutta l'età arcaica e classica, l'occupazione dell'abitato e l'uso delle necropoli di Timmari . Nel primo quarto del V secolo si assiste ad una notevole contrazione delle testimonianze archeologiche che si traduce in un complesso momento di passaggio e di crisi. Il passaggio al IV secolo si caratterizza per una sostanziale ridefinizione degli assetti territoriali, che non conoscono ancora la forma urbana e per una capillare diffusione nel territorio. Anche per questo periodo, come per l'età arcaica, la documentazione è rappresentata nella maggior parte dei casi da necropoli, la cui distribuzione permette di ipotizzare un insediamento organizzato in piccoli nuclei abitativi, individuati: intorno alla Civita e nel Sasso Caveoso. Età romana Sul finire del IV secolo il processo di romanizzazione determina grandi trasformazioni nell'organizzazione territoriale del panorama regionale . Lungo la costa meridionale della Basilicata le due colonie greche, Metaponto ed Heraklea sopravvissero, seppure sotto il peso di un pesante ridimensionamento e la situazione di declino e di collasso graduale investì anche i luoghi di culto, come il santuario di Timmari che venne abbandonato già nella prima metà del III secolo e verosimilmente tutto il comprensorio materano. Dalla Civita, l'area intorno alla Cattedrale, provengono manufatti databili dal periodo repubblicano fino all'età imperiale . Il Ridola, nel resoconto degli scavi effettuati all'inizio del XX secolo ricorda, sotto il livello con tombe di età tardo antica, il rinvenimento di "frammenti di statue, capitelli di colonne e di ornati". Più giù ancora la città più antica incavata nel tufo, ed in quest'ultimo strato erano frequenti i cocci di ceramica greca e romana. Il rinvenimento di alcuni frammenti di terra sigillata chiara, nonché di una statuetta marmorea di Dioniso imberbe, datata al III-IV secolo confermerebbe la presenza insediativa nell'area in età tardo romana, anche se e purtroppo difficile definirne i dettagli. Va tenuta in considerazione per questa fase l'esistenza del sepolcreto tardo antico segnalato sempre dal Ridola nell'area della Cattedrale, cui egli aggiunge anche la menzione, generica, di una chiesetta, ma dalla stessa area provengono anche dati numismatici di età imperiale e un pentanummo di Giustiniano primo (553-565) . La vita in grotta Grotte e cavità naturali hanno sempre costituito un riparo generoso offerto dalla natura all'Uomo. Si parla di "habitat rupestre" o "civiltà rupestre", per significare che non si tratta più, in epoca storica, di scelte insediative occasionali, ma di un'organizzazione volutamente alternativa a quella urbana ed in linea con il contemporaneo livello di sviluppo tecnico, e una civiltà che manifesta la sua creatività nella ricerca di soluzioni abitative e costruttive nuove e originali. Il fenomeno del "vivere in grotta" interessa tutto il bacino del Mediterraneo, esso è tipico soprattutto nei territori carsici, come ve ne sono molti nel sud Italia. Per comprendere l'importanza non solo architettonica e pittorica, ma anche storica e religiosa delle chiese rupestri materane dobbiamo tener presenti le vicende storiche di Matera nel Medioevo. La città fu roccaforte di notevole importanza nella strategia militare dell'epoca e anche confluenza e centro di irradiazione ascetica e missionaria . Fu così che benedettini ad anacoreti orientali scavarono chiese, asceteri e cenobi, ripopolando le sconosciute sponde delle gravine dimore dell'uomo preistorico. A partire dall'XI secolo ha inizio un nuovo periodo della vita religiosa della Murgia materana. Il numero dei rifugiati già alto costituisce una comunità che deve presto sentire il bisogno di organizzarsi e, a causa dell'alto numero, è indotta trasformare l'isolamento individuale in comunanze fattive e operose. La grotta rappresenta per i monaci un riparo sicuro e offre la possibilità di un completo isolamento che, unitamente al contatto con la nuda pietra, mortifica il corpo e ed eleva lo spirito. I villaggi rupestri sono stati ritenuti per lungo tempo monasteri, asceteri e romitaggi di monaci seguaci della Regola di San Basilio, in fuga dalle persecuzioni iconoclaste del sec. VIII e IX. Le chiese rupestri del Materano vengono distinte in urbane e rurali, classificandole in eremi, cripte lauriotiche, chiese cenobitiche, santuari e cappelle. Le chiese rupestri sono impreziosite dagli affreschi, che sono testimonianza dell'alto grado di cultura raggiunto dalle comunità monastiche.



Le opere in progetto (in azzurro) sulla base della Cartografia IGM 1954 con la localizzazione dei siti noti inseriti nel MOSI. In fucsia l'area buffer considerata per la ricerca d'archivio.



Le opere in progetto (in azzurro) sulla base della Cartografia IGM con l'indicazione (in marrone) del tracciato dei Tratturi.

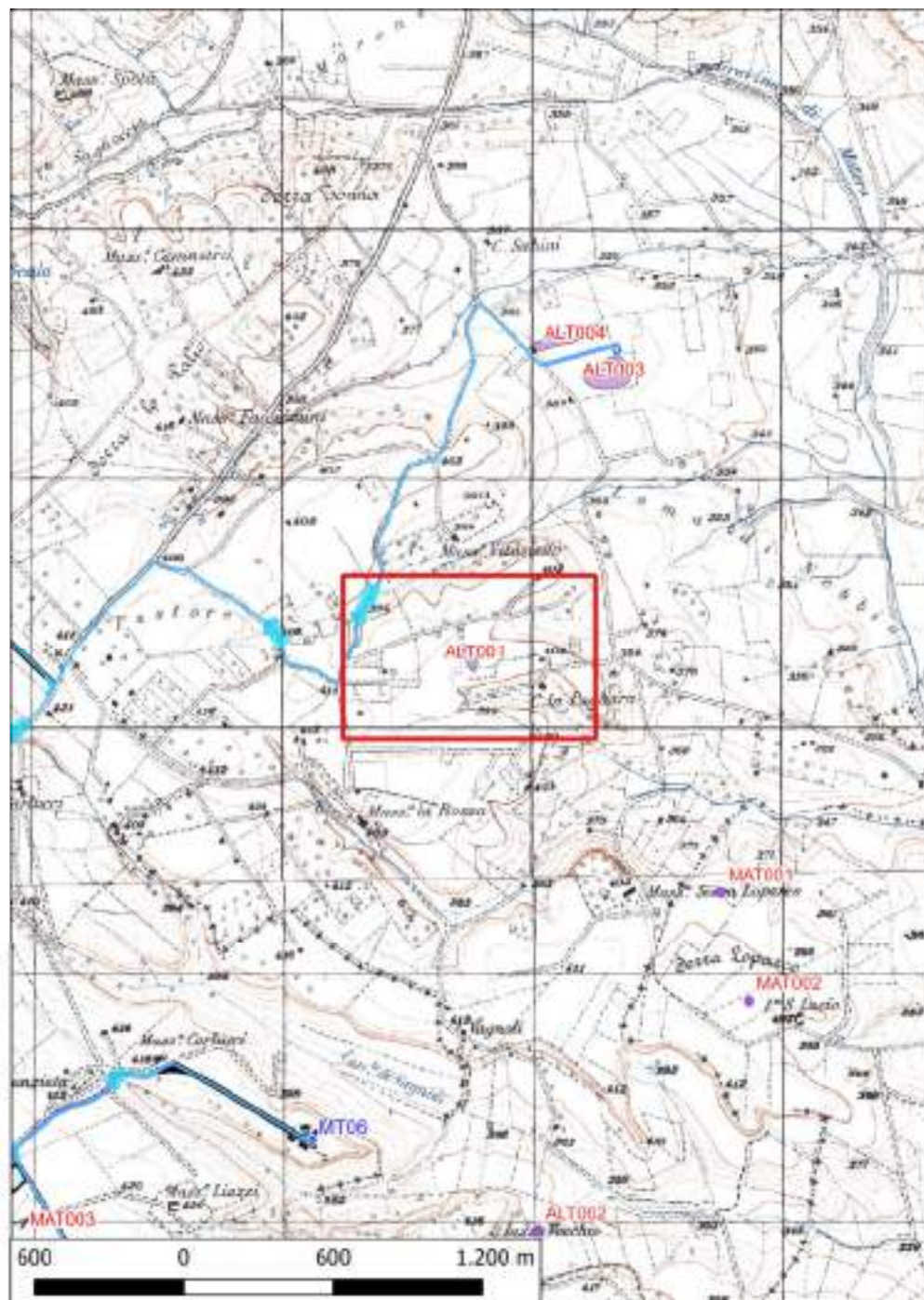


Stralcio della Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (1959) con la localizzazione delle opere in progetto (in fucsia).

Età tardoantica e medievale La ricostruzione dell'insediamento in età tardoantica risulta abbastanza difficile in base ai pochi dati a disposizione. Sicuramente il ruolo di centri amministrativi maggiormente organizzati era stato assegnato da Roma alle città lucane che erano vicine alle grandi vie consolari, come Venosa, Potenza, Grumentum, tuttavia la non marginalità di Matera rispetto alla viabilità principale sembra acquisire un significato come indicatore insediativo non prima del periodo altomedievale. Matera infatti non doveva apparire del tutto periferica, in quanto risultava ancora collegata attraverso la viabilità secondaria al tracciato dell'Appia, che consentì per tutto l'Alto Medioevo la comunicazione con la Puglia. Il passaggio della via Appia sul confine tra le province di Altamura-Santeramo e Matera e la presenza di due probabili siti romani allineati lungo la via Appia, ovvero la Masseria Iesce e la Masseria Viglione, spinge a considerare la zona potenzialmente attiva almeno in pieno periodo imperiale. Tanto più che su tale tratto di strada insistono le Masserie di Torre Spagnola e Taverna del Viglione punti di posta sulla cui antichità molto deve ragionarsi. Dopo la realizzazione della Via Appia-Traiana (Benevento-Bari-Brindisi), il tratto dell'Appia da Venosa a Taranto perse progressivamente la sua grande importanza poiché erano mutate anche le principali direttrici commerciali. Tuttavia ancora alla metà del VII secolo era utilizzata e in buono stato come dimostra il passaggio della spedizione capeggiata da Costante II. Allo stesso modo, le aree limitrofe disegnano un quadro di popolamento assai articolato per il periodo tardo-antico e altomedievale. Tuttavia la mappa dei siti che va disegnandosi nell'intero comprensorio materano, per i secoli VIII, rende evidente che l'esiguità dei rinvenimenti sia causata dalla carenza di studi sistematici del territorio più che ad un fenomeno di depressione del popolamento. Nei secoli IX-X, probabilmente, la via Appia fu relegata al ruolo di strada secondaria interessando principalmente il percorso di transumanza e i collegamenti interni. Proprio nell'XI secolo ritorna nelle fonti documentarie la Via Appia. Ancora nel XIII secolo, il geografo Guidone, nella sua opera *Geographica*, chiama Via Tarantina parte dell'antico tracciato dell'Appia, in particolare nel tratto Gravina-Castellaneta, testimoniandone l'importanza strategica nei collegamenti tra Puglia, Basilicata e Campania. A questa data la zona interessata dalla masseria Iesce è attiva, sebbene sia difficile determinarne la forma specifica d'insediamento. È certo, però, che la cripta rupestre ancora visibile e attualmente annessa alla masseria, sia riferibile alla fine del XIII secolo, inizi XIV. Una struttura architettonica complessa sembrerebbe esistere nell'area del Viglione già nel XVI secolo. Come accennato, Pratilli indica l'esistenza di due diverse costruzioni lungo l'asse dell'Appia: proseguendo da Iesce, la prima era in territorio di Matera, a destra dell'Appia, la seconda, distante 300 passi, era a sinistra dell'Appia in territorio di Santeramo. La situazione descritta da Pratilli trova riscontro nella cartografia storica del 1793 (*Atlante Zatta*) dove Viglione Vecchio e Viglione Nuovo compaiono rispettivamente a sinistra e a destra dell'Appia. Va segnalato che, nella stessa carta, tra il Viglione Vecchio e Iesce, a corta distanza dalla Via Appia Antica, è identificato un luogo con l'indicazione "Anticaglie". La zona non restituisce al momento nessuna traccia di rinvenimenti medievali ma è evidente che questo è determinato dalla carenza assoluta di studi specifici per la fase medievale. Sembra infatti improbabile che non via sia alcun insediamento medievale nell'intero comprensorio materano mentre ancora molto discussa è la forma urbis dell'agglomerato sulla Civita e nei due quartieri medievali Sasso Barisano e Sasso Caveoso. Proprio per la primissima età angioina, alla luce dei documenti della Cancelleria Angioina, è testimoniata l'esistenza di masserie regie sotto il controllo dell'imperatore nel materano, sebbene i registri masserizi non riportino in alcun caso né il nome e né la localizzazione specifica di tali masserie. Accanto a queste evidenze si deve necessariamente tener conto delle numerose chiese e cripte rupestri sparse nei territori limitrofi. Le vicende che hanno interessato il centro urbano dall'età altomedievale sembrano trovare maggiore riscontro tra i dati documentari. La presenza del controllo politico longobardo su Matera inizia dalla metà dell'VIII, da parte del Ducato longobardo di Benevento e, dopo la Divisio Ducatus, negli ultimi decenni del IX secolo, del Principato di Salerno. Dagli ultimi decenni del IX secolo la città transita gradualmente verso il controllo politico bizantino. I documenti privati della fine del IX secolo attestano la presenza di famiglie longobarde, che appaiono pienamente inserite nei ranghi dell'amministrazione bizantina, nonché la compresenza del diritto romano-bizantino e di quello longobardo. Alla metà del IX secolo è attestata la presenza di un Godenus, protospatario imperiale a Matera, così come di funzionari dell'imperatore e di guarnigioni militari. La realtà urbana sembra ora configurarsi come un centro politico che presuppone l'insediamento al suo interno del potere laico e di quello ecclesiastico, nonché di un agglomerato demico. Maggiori informazioni sulla compagine insediativa altomedievale si possono desumere dalle necropoli che occupano estese aree della città, negli edifici di culto e nelle fondazioni monastiche che sorgono sia nel tessuto dell'area della Civita, sia sulle pendici dell'altura, la cui tipologia è generalmente assimilabile all'insediamento rupestre. Ad eccezione delle tombe individuate nell'area della Cattedrale agli inizi e nella prima metà del XX secolo, le altre aree di sepolture si trovano tutte fuori dalla Civita e sono tutte legate ad edifici di culto, interpretati come polo d'attrazione per la popolazione funeraria. Uno degli elementi dell'analisi sulle trasformazioni dell'urbanesimo è costituito dalla cinta muraria. Le prime notizie sulle mura risalgono al periodo di conflitto che vede contrapporsi, alla metà dell'XI secolo, le truppe bizantine ai normanni. Sembra quindi che il perimetro fortificato della Civita fosse una realtà topografica già nella prima metà dell'XI secolo. Anche per l'ubicazione della struttura fortificata del castrum non si possiedono dati archeologici una traccia rimane nel toponimo Castelvecchio, a suggerire l'ubicazione del castello, edificato in età normanna ed oggi non più esistente, ai margini occidentali dell'altura della Civita. L'esistenza del castello si rintraccia nei documenti solo tra XII e XIII secolo. Dalla seconda metà dell'XI secolo Matera è assorbita nell'orbita politica normanna le sue vicende e le sue trasformazioni urbane risultano maggiormente leggibili nei resti architettonici che, pur con notevoli rifacimenti, definiscono le funzioni religiose e civili della città tra medioevo e tardo medioevo. Meno nota dal punto di vista archeologico è la situazione delle campagne nei secoli XVI-XVII. Tuttavia la nota cronica cittadina, redatta da Verricelli tra 1592-93, fornisce interessanti spunti. Molto incerto è il reale significato che il cronachista assegna al termine "casale" sebbene egli stesso specifichi che elenca i nomi di luoghi "ove appaiono segni nelle grotte di chiese greche et nelle campagne titti rotti et sepolture". In particolare nell'area d'indagine, l'autore contava i casali: "li Danesi, Hyesce, Santa Candida, Fontana di Vita, Ciccolo Cane, Santa Maria della Palomba, Cavas Savorra". Da quanto racconta Verricelli sembrerebbe, quindi, che già nel 1595 fosse attivo il ponte della Palomba (Ponte della Savorra), e che la chiesa della Palomba fosse un santuario meta di peregrinaggi devozionali. L'elenco inoltre testimonia che le citate contrade erano già state insediate nel XVI secolo e conservavano resti di precedenti fasi d'uso di cui, attualmente, non è possibile conoscere la cronologia iniziale. Certo è che tra il XVI e il XVII secolo erano già state costruite alcune delle masserie più importanti del comparto murgiano: la masseria di Jesce, la Masseria Venusio, la Torre Spagnola, e la Taverna del Viglione. Il primo impianto della masseria Jesce è riferibile ad un periodo anteriore al 1664, anno in cui l'edificio e la sottostante cripta ricevettero dei restauri ad opera di Fulviano de Mari. Al XVII secolo deve attribuirsi anche la prima costruzione accertabile della Torre Spagnola. Anche nella definizione della cronologia della Masseria Venusio occorre riferirsi a una data incisa sull'ingresso della torre che riporta l'anno 1609. La Taverna del Viglione Nuovo, che corrisponde alla costruzione attualmente visibile fu costruita intorno al 1650 dal conte Caracciolo-Carafa, mentre il Viglione Vecchio ha la prima attestazione documentaria nella Cronica di Verricelli. A queste va aggiunta la meno nota Masseria del Purgatorio, oggi in rudere, ubicata a corta distanza dalla particella interessata dai lavori. Questa masseria, assimilabile al tipo di masseria-cascina, è degna di nota per l'iscrizione epigrafica posta al di sopra della chiesa "Qui non si gode asilo 1787", ammonimento per i briganti che, secondo una prassi ben attestata, intendevano rifugiarsi nelle chiese dopo i furti.

5. MODULO DI AREA/SITO ARCHEOLOGICO (MOSI)

Sito ALT001 - ALT001 (SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010_ALT001)



Localizzazione: Altamura (BA) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età Tardomedievale},

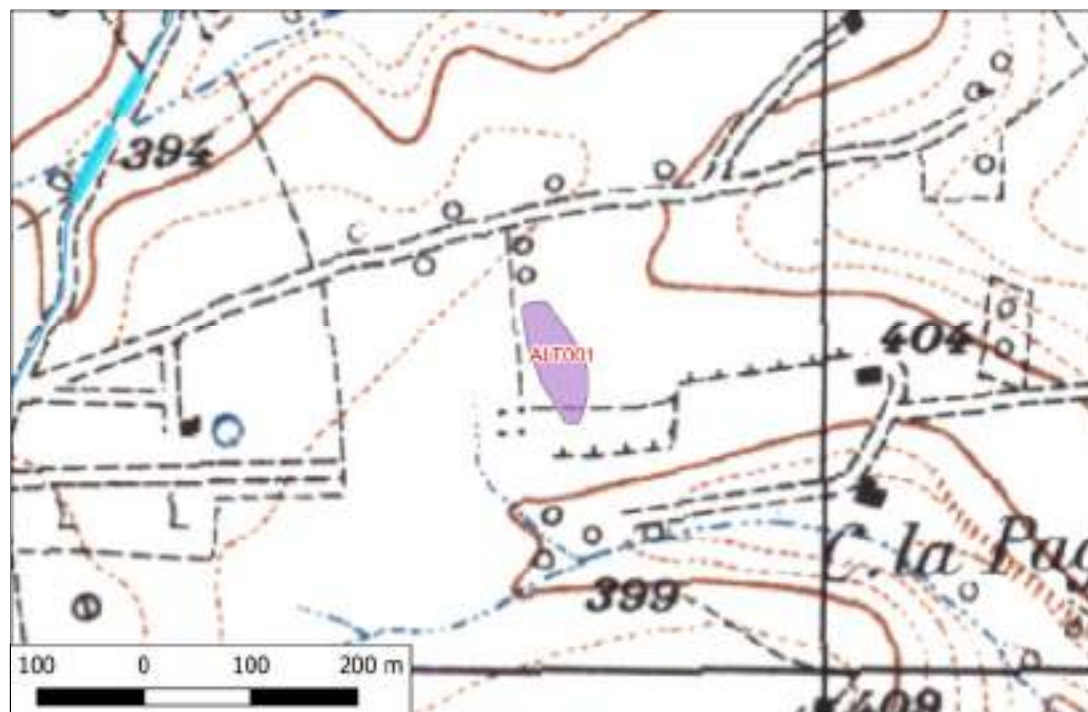
Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri Potenziale: potenziale alto

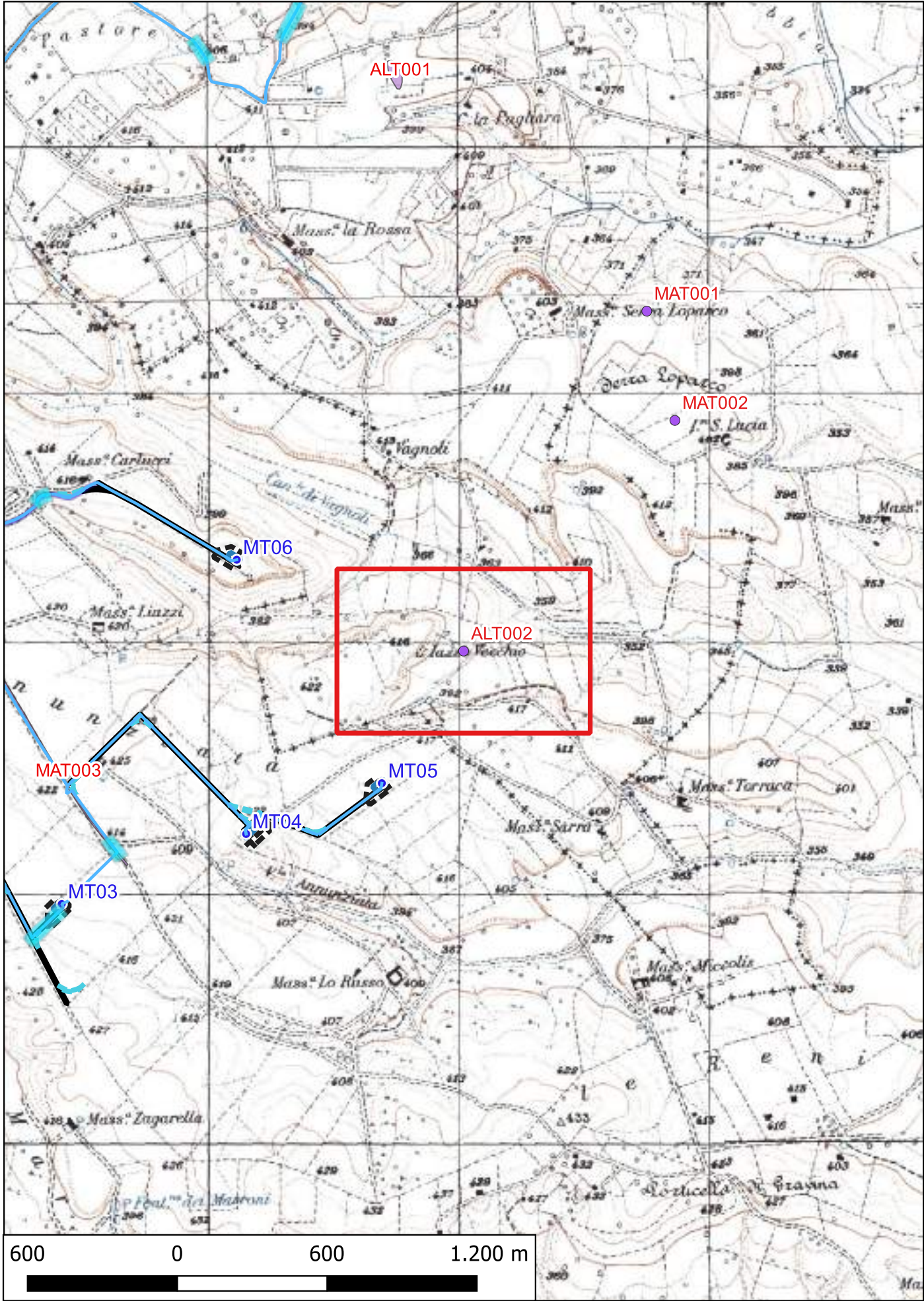
Rischio relativo: rischio medio

L'area di frammenti, denominata Sporadico 1 e individuata nel corso delle indagini effettuate dalla Se.Arch. nell'ambito della redazione della VPIA relativa a un parco eolico nel territorio comunale di Altamura (BA), è localizzata nel territorio comunale di Altamura, in località Casa la Pagliara, ha forma ellittica e piccole dimensioni (circa m 120x40) e si sviluppa con orientamento NNW-SSE; essa si colloca a circa m 250 a WNW di Casa la Pagliara, a circa m 740 a NE di Masseria la Rossa e a circa m 540 a S di Masseria Vitusiello. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di laterizi di piccole dimensioni e frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata e smaltata. I materiali sono riconducibili ad un insediamento rurale non meglio definibile di età tardomedievale.

Sporadico 1 – Relazione VPIA parco eolico Altamura, realizzata dalla Se.Arch. S.r.l.

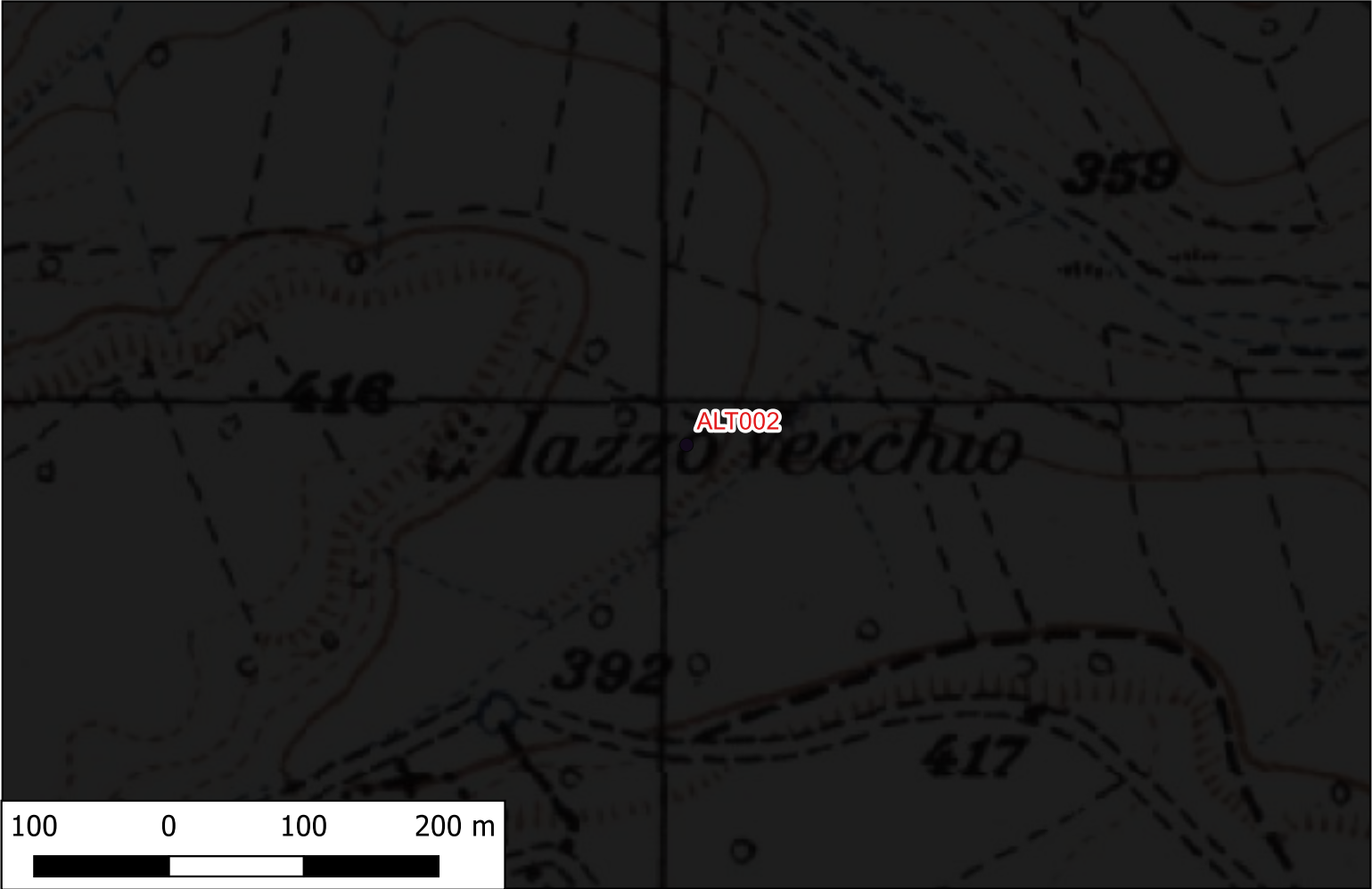


Sito ALT002 - ALT002 (SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010_ALT002)



Localizzazione: Altamura (BA) - Jazzo Vecchio,
Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},
Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo
Villaggio di età neolitica documentato dal rinvenimento in superficie di materiale non meglio specificato e ubicato sulla sommità di un altopiano in località Jazzo Vecchio, caratterizzato da crinali molto ripidi a N e a SE, affacciato sul canale di Vagnoli.

CartApulia, Carta Beni Culturali Regione Puglia codice BABIS001178; Santoro 1998, pp. 15, 32.



Sito ALT003 - ALT003 (SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010_ALT003)



Localizzazione: Altamura (BA) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età Moderna, Età Tardomedievale},

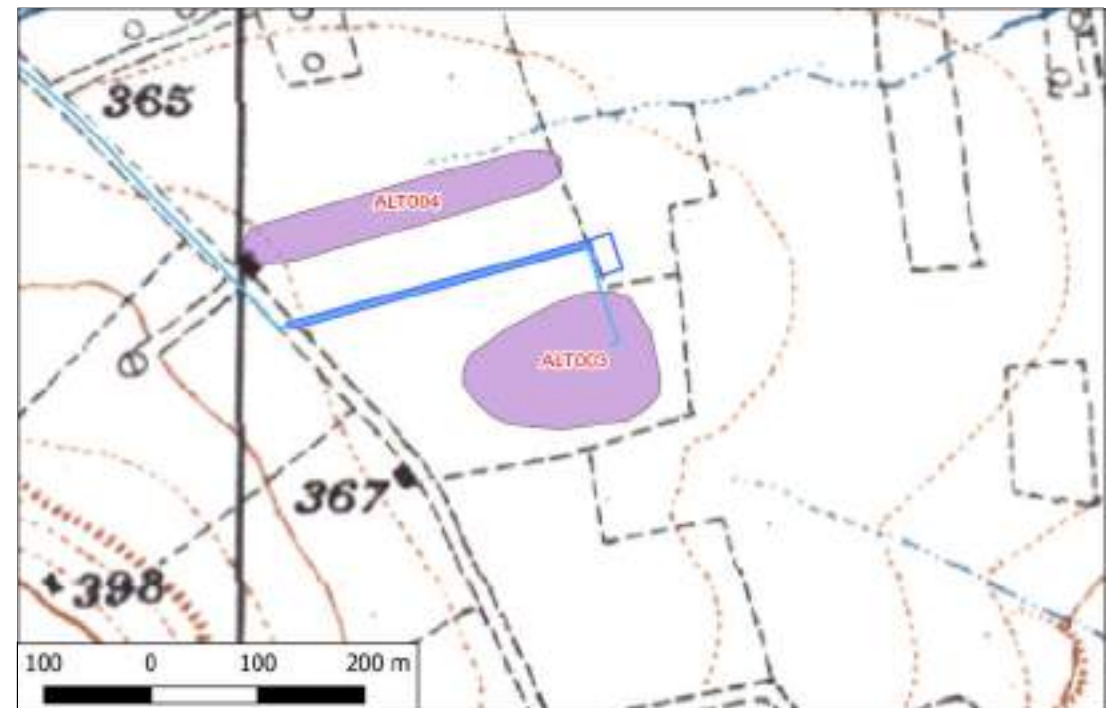
Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri Potenziale: potenziale alto

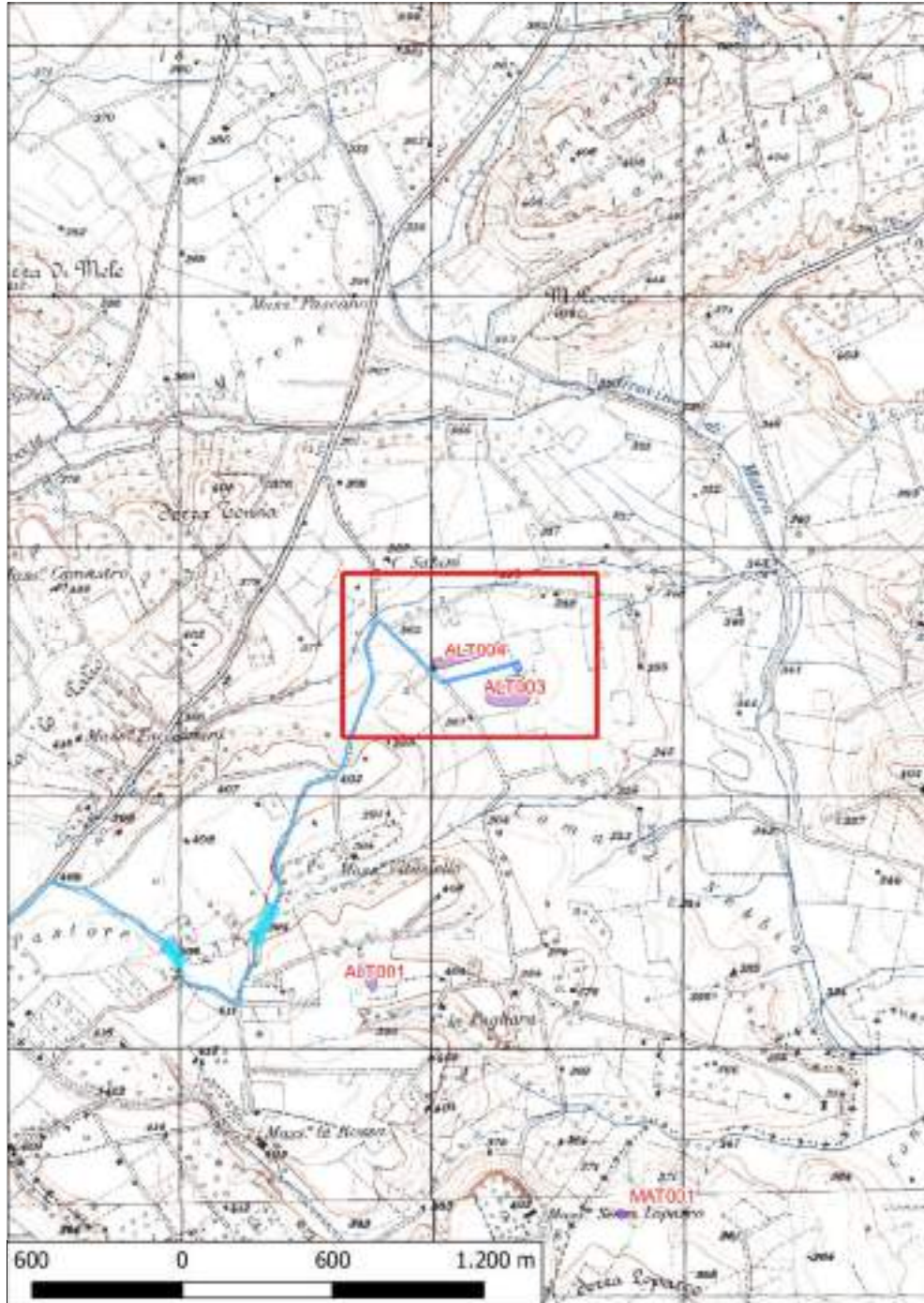
Rischio relativo: rischio medio

L'area di frammenti, denominata Sporadico 2 e individuata nel corso delle indagini effettuate dalla Se.Arch. nell'ambito della redazione della VPIA relativa a un parco eolico nel territorio comunale di Altamura (BA), è localizzata nel territorio comunale di Altamura, in località Casa Sabini, ha forma circolare, dimensioni di circa m 170x110 e si colloca immediatamente a N del braccio di cavidotto che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore 9, a circa m 100 a WNW dell'area di installazione di quest'ultimo, a circa m 480 a SE dell'aerogeneratore 2, a circa m 700 a NE di Masseria Vitusiello, a circa km 1,22 a NNE di Casa la Pagliara e a circa m 660 a SE di Casa Sabini. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata, ceramica smaltata ed un frammento di lucerna decorata "a perline", databile al I secolo d. C. I materiali sono riconducibili ad un insediamento rurale non meglio definibile di età tardomedievale e moderna.

Sporadico 2 – Relazione VPIA parco eolico Altamura, realizzata dalla Se.Arch. S.r.l.



Sito ALT004 - ALT004 (SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010_ALT004)



Localizzazione: Altamura (BA) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Bassomedievale, Età Moderna},

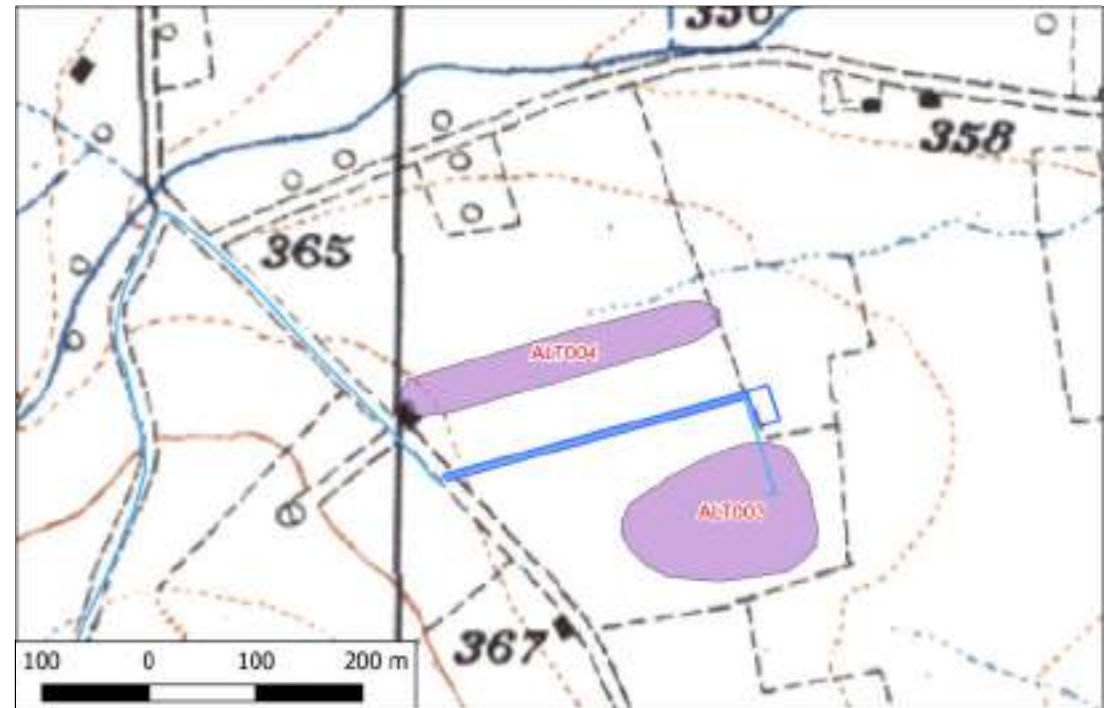
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

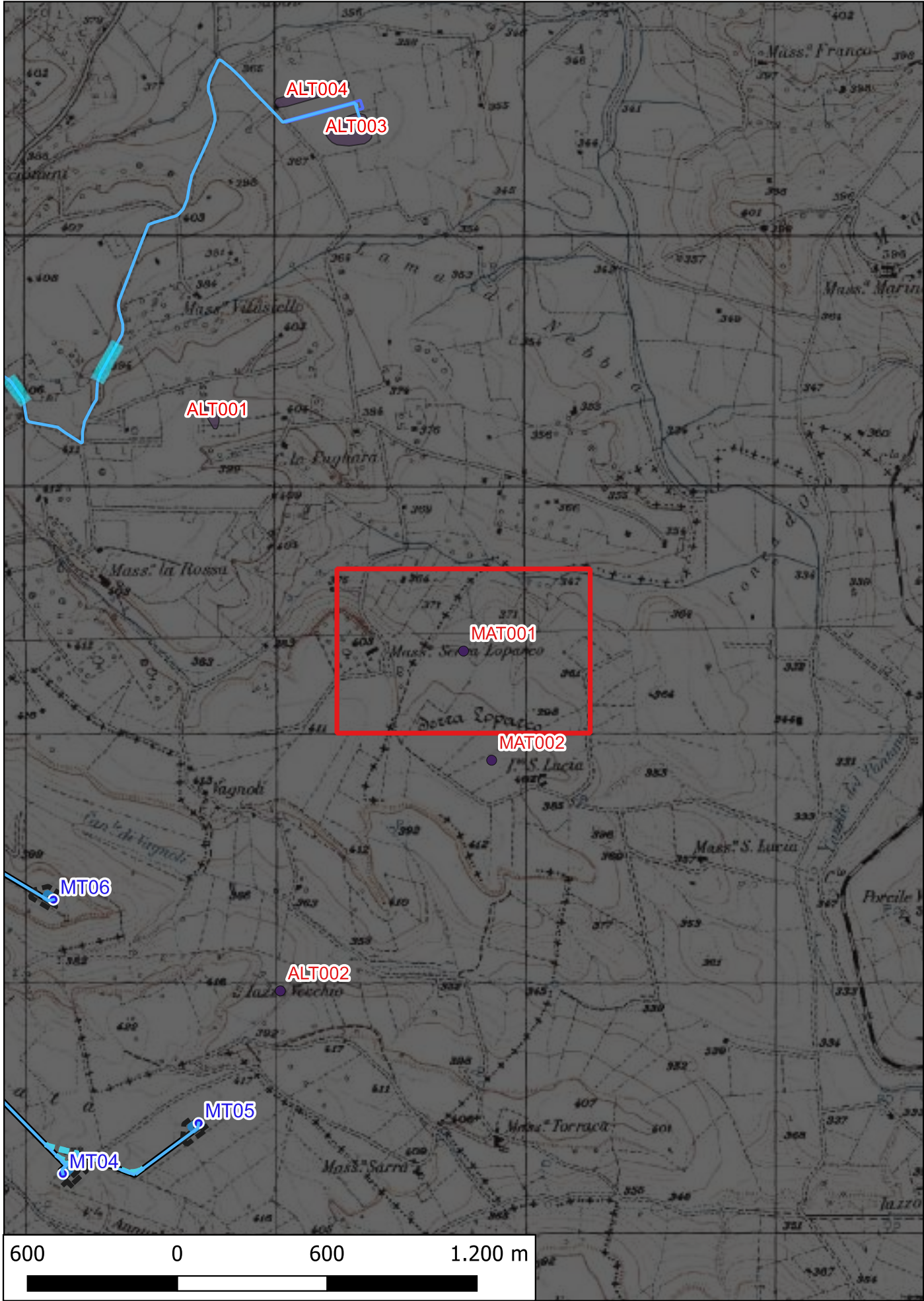
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

L'area dello Sporadico 1 è stata individuata nel territorio comunale di Altamura, in località Casa Sabini, nell'area in corrispondenza della quale è prevista la realizzazione della stazione elettrica. Area di frammenti fittili caratterizzata da una densità molto bassa, denominata Sporadico 1 e individuata nel corso delle indagini archeologiche preliminari, di forma ellittica, ha dimensioni di circa m 300x50 e si sviluppa con orientamento ENE-WSW; si colloca a circa m 460 a SE di Casa Sabini e a circa m 820 a NE di Masseria Vitusiello. Nell'area sono stati individuati pochi frammenti di laterizi di piccole dimensioni ed alcuni frammenti di ceramica comune acroma e ceramica smaltata.



Sito MAT001 - MAT001 (SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010_MAT001)



Localizzazione: Matera (MT) - Masseria Serra Loparco,

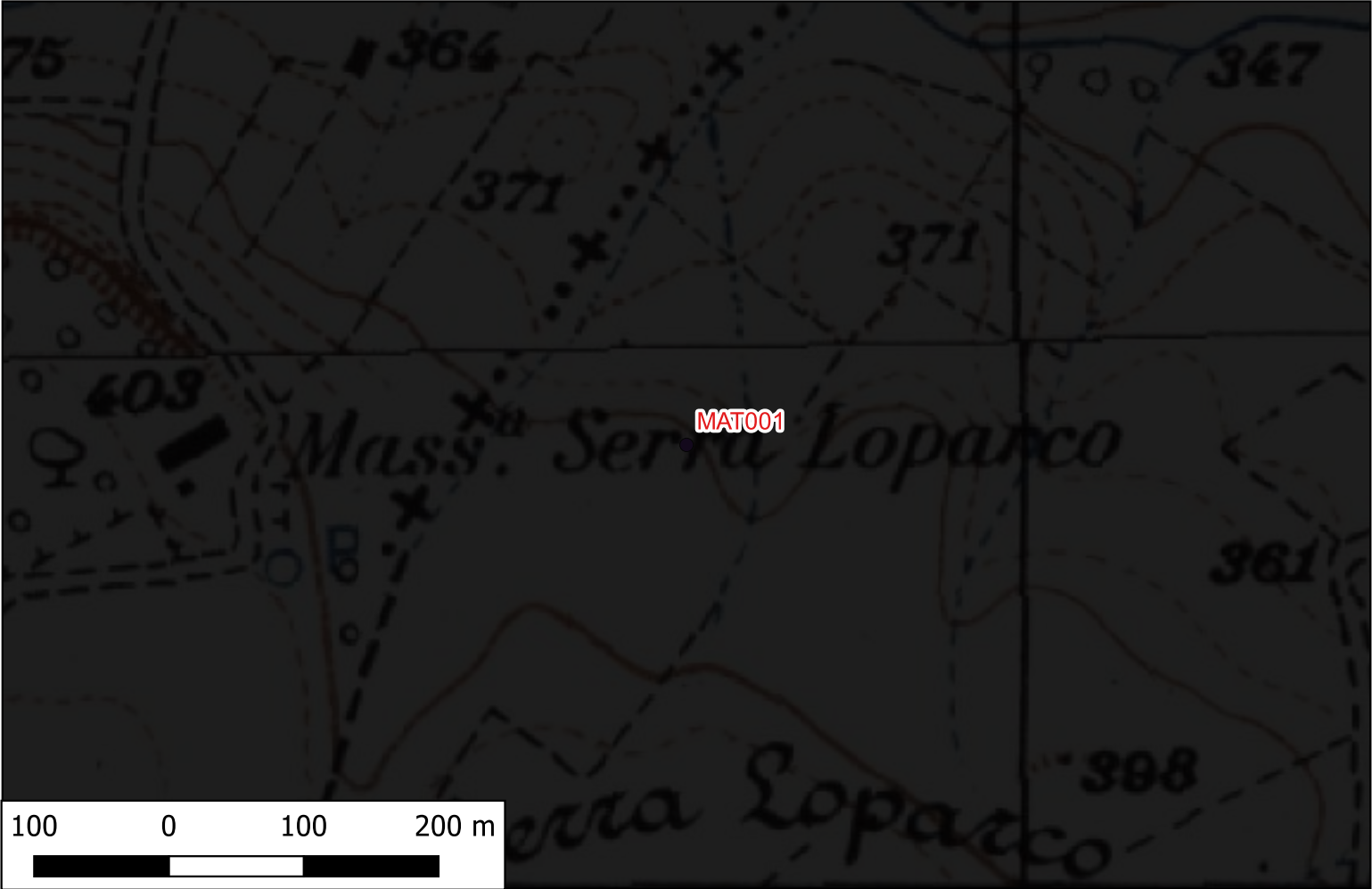
Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Villaggio di età neolitica documentato dal rinvenimento in superficie di numerosi frammenti di ceramica Serra d'Alto e Diana-Bellavista e di frammenti di intonaco di capanna. L'insediamento è definito da un fossato, visibile in traccia nelle foto aeree, localizzato in località Serra Loparco, su di un terrazzo caratterizzato da ripidi crinali a W e a NE, nei pressi del quale scorre un torrente stagionale che confluisce nel torrente Gravina.

Santoro 1998, pp. 15, 34



Sito MAT002 - MAT002 (SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010_MAT002)

Localizzazione: **Matera (MT) - Jazzo Santa Lucia,**

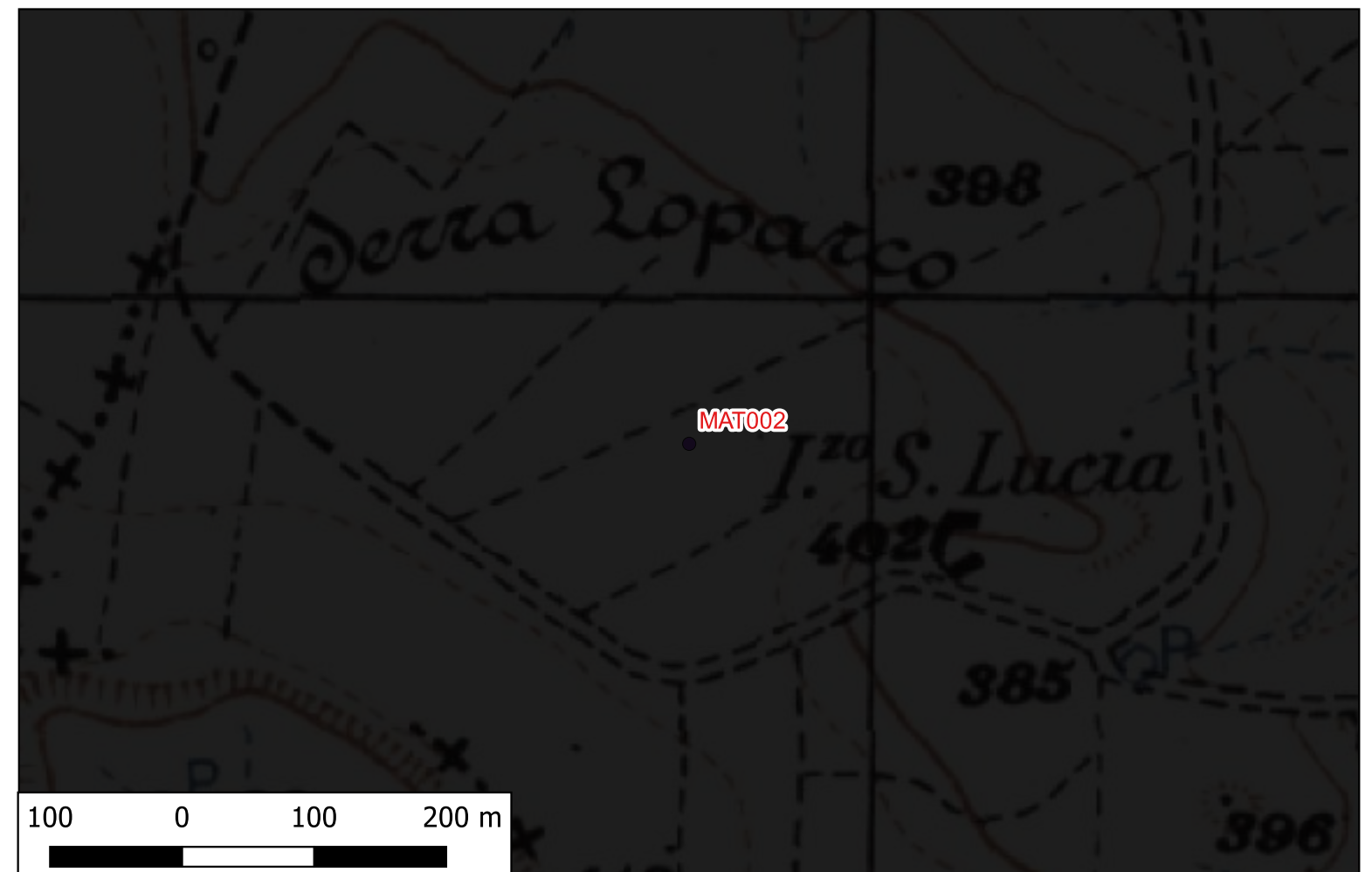
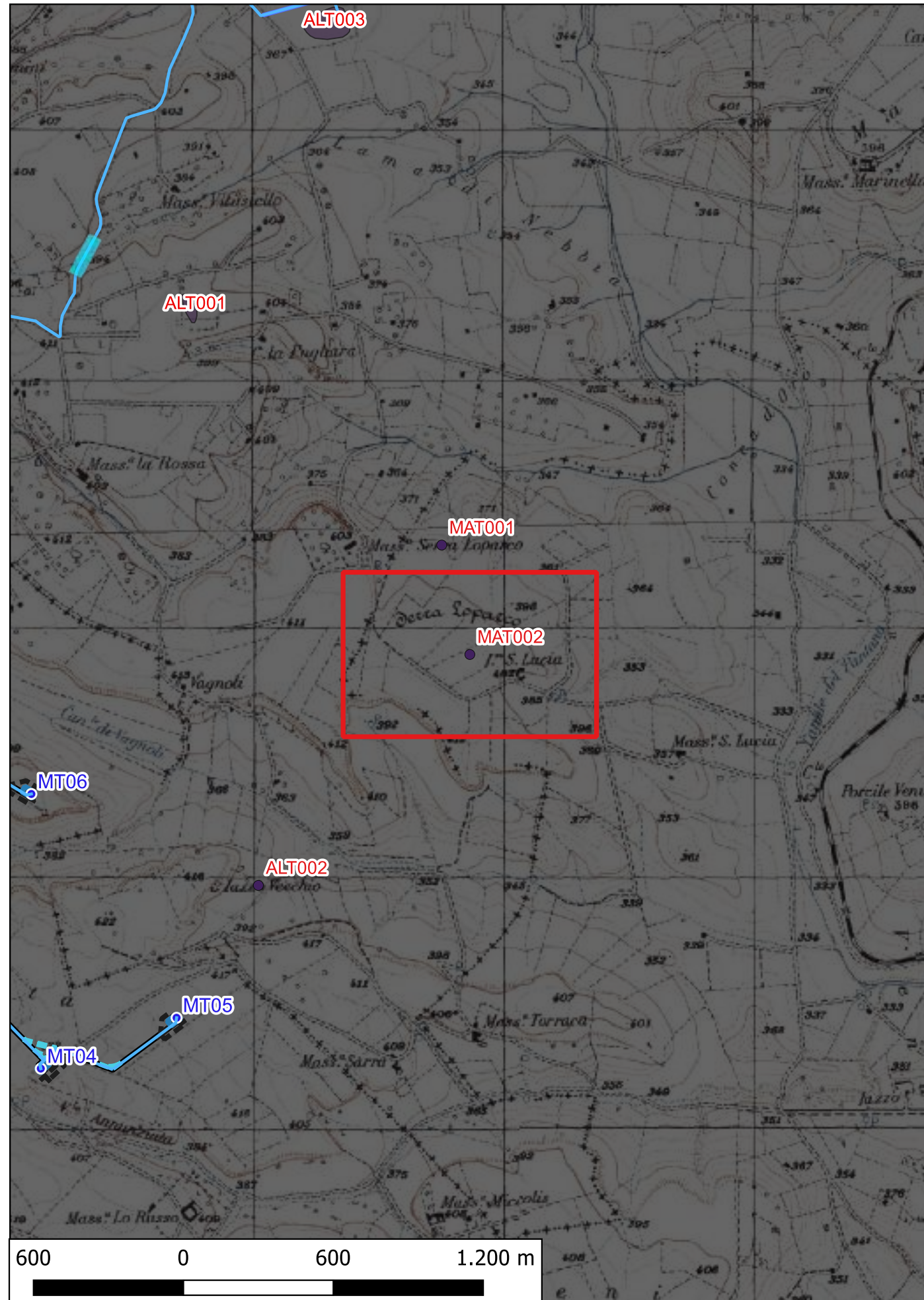
Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Neolitico},

Modalità di individuazione: {analisi di testimonianze materiali provenienti dall'area in esame, dati bibliografici, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

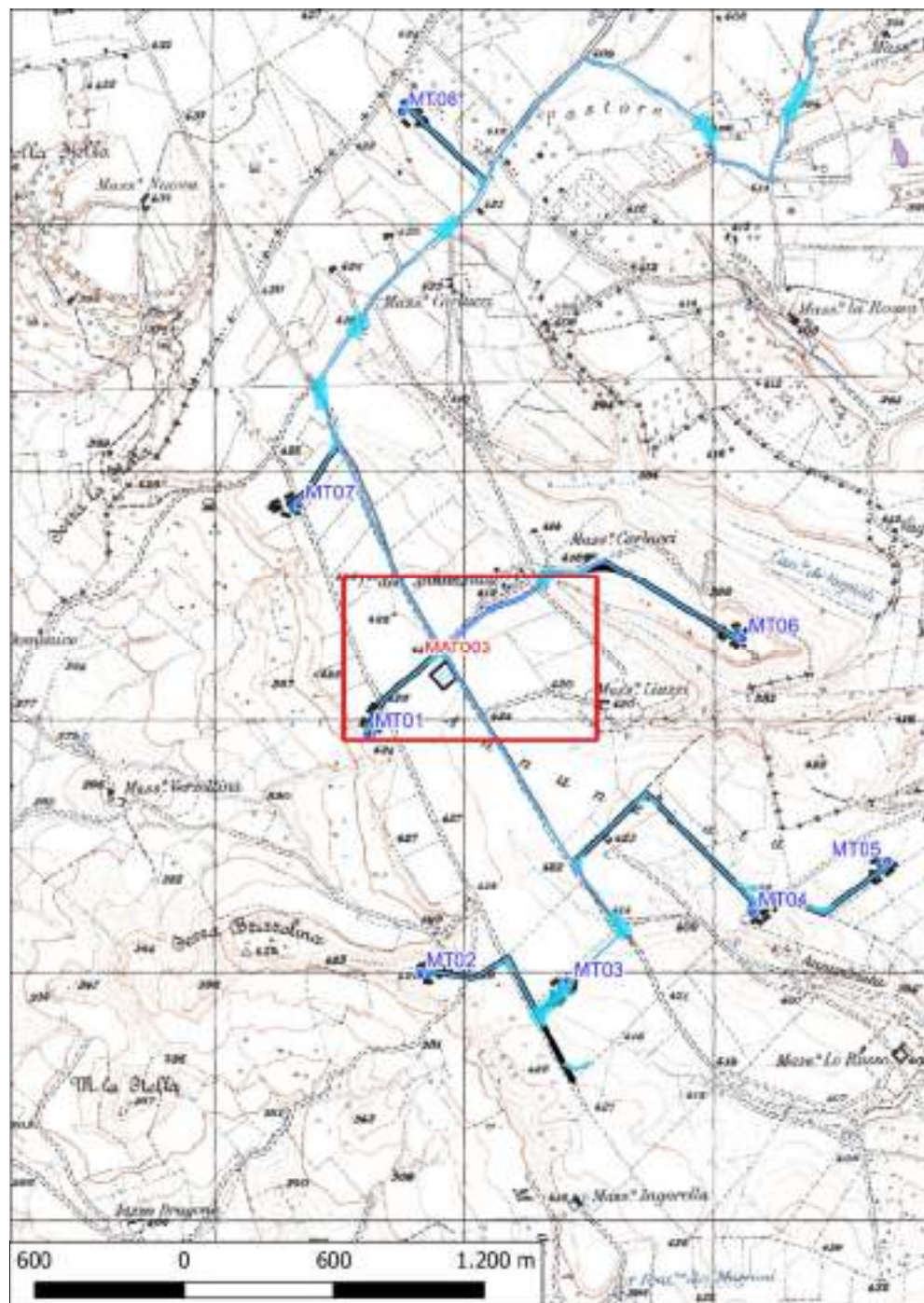
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri Potenziale: potenziale alto Rischio relativo: rischio nullo

Il sito è collocato su un pianoro alquanto rilevato, prospiciente le vallecole dei torrenti tributari del torrente Gravina di Matera. L'area interessata dai ritrovamenti risulta coltivata a cereali. La localizzazione del sito è stata consentita dall'analisi della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'immagine mostra tracce rapportabili ad un fossato di recinzione di forma ellissoidale con orientamento N-S. La parte mediana del lato orientale del fossato non è rilevabile, forse perché erosa. Si notano altre tracce curvilinee che indurrebbero ad ipotizzare l'esistenza di una struttura più complessa. I materiali ceramici comprendono molti frammenti a decorazione impressa e alcuni dipinti a fasce rosse; l'industria litica è rappresentata da qualche scheggia di selce ritoccata e manufatti di ossidiana. Il sito si trova a circa m 600 a E del sostegno 10, a m 200 a WNW di Jazzo Santa Lucia, a m 640 circa a SE di Masseria Serra Loparco e a m 440 circa a E del confine Basilicata-Puglia.

Santoro 1998, pp. 15, 35.



Sito MAT003 - MAT003 (SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010_MAT003)



Localizzazione: Matera (MT) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {Età Moderna},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale alto

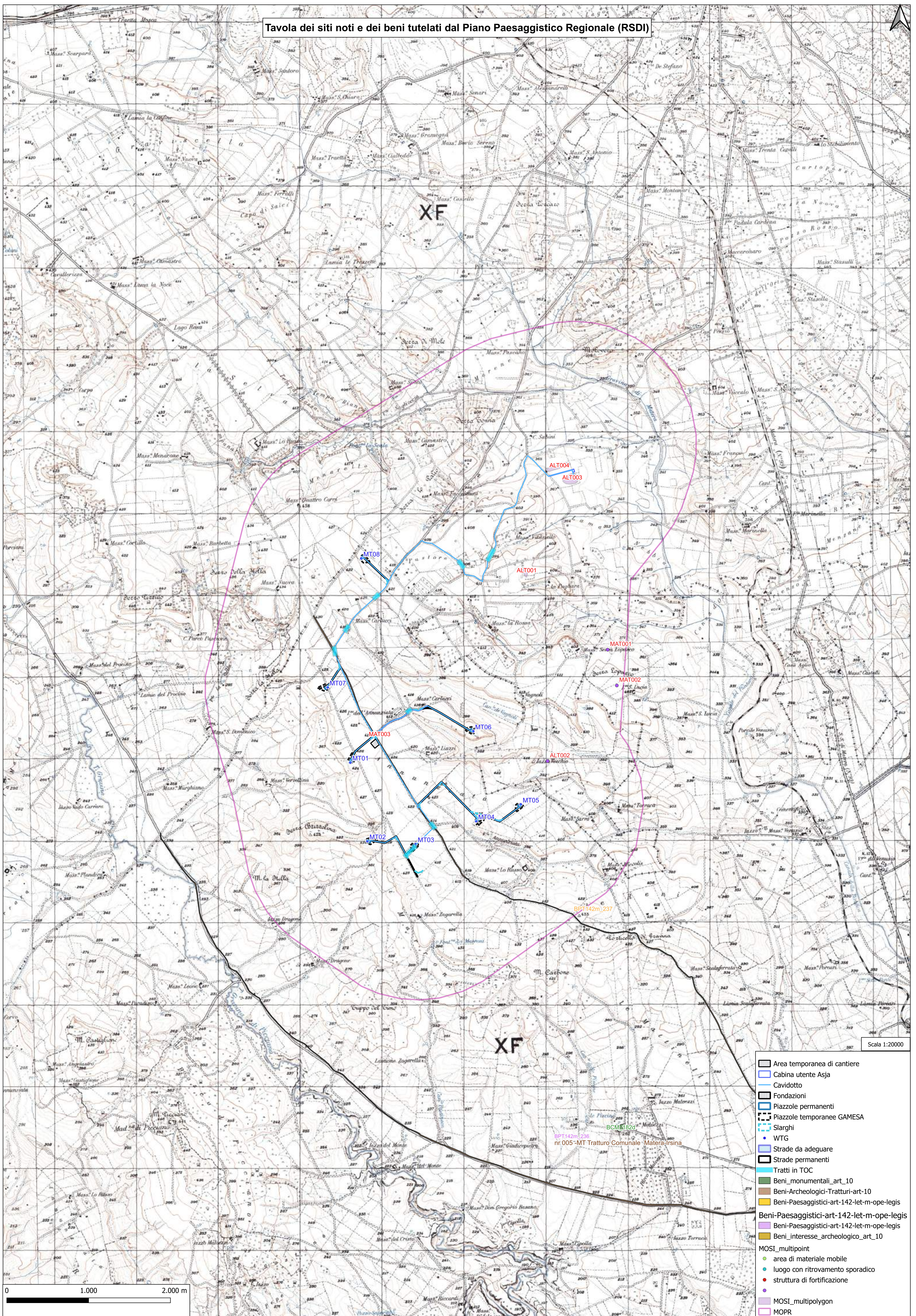
Rischio relativo: rischio alto

Tratturo Comunale Gravina-Matera (cod. 004-MT RSDI Regione Basilicata - Tratturo n. 89 Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi), orientato in senso NW-SE, il cui tracciato è in parte ricalcato dal cavidotto interno e, nello specifico da un tratto lungo circa km 2,6 compreso tra Masseria Carlucci a NW e Valle Annunziata-località Annunziata a SE.

Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi (Foggia, 1959), Tratturo n. 89. RSDI Piano Paesaggistico Regione Basilicata (Tratturo n. 004).



Tavola dei siti noti e dei beni tutelati dal Piano Paesaggistico Regionale (RSDI)



6. RICOGNIZIONI

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



Unità di ricognizione RCG_MTR004 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminato,fresato.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminato, fresato.



Unità di ricognizione RCG_MTR008 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Unità di ricognizione RCG_MTR010 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



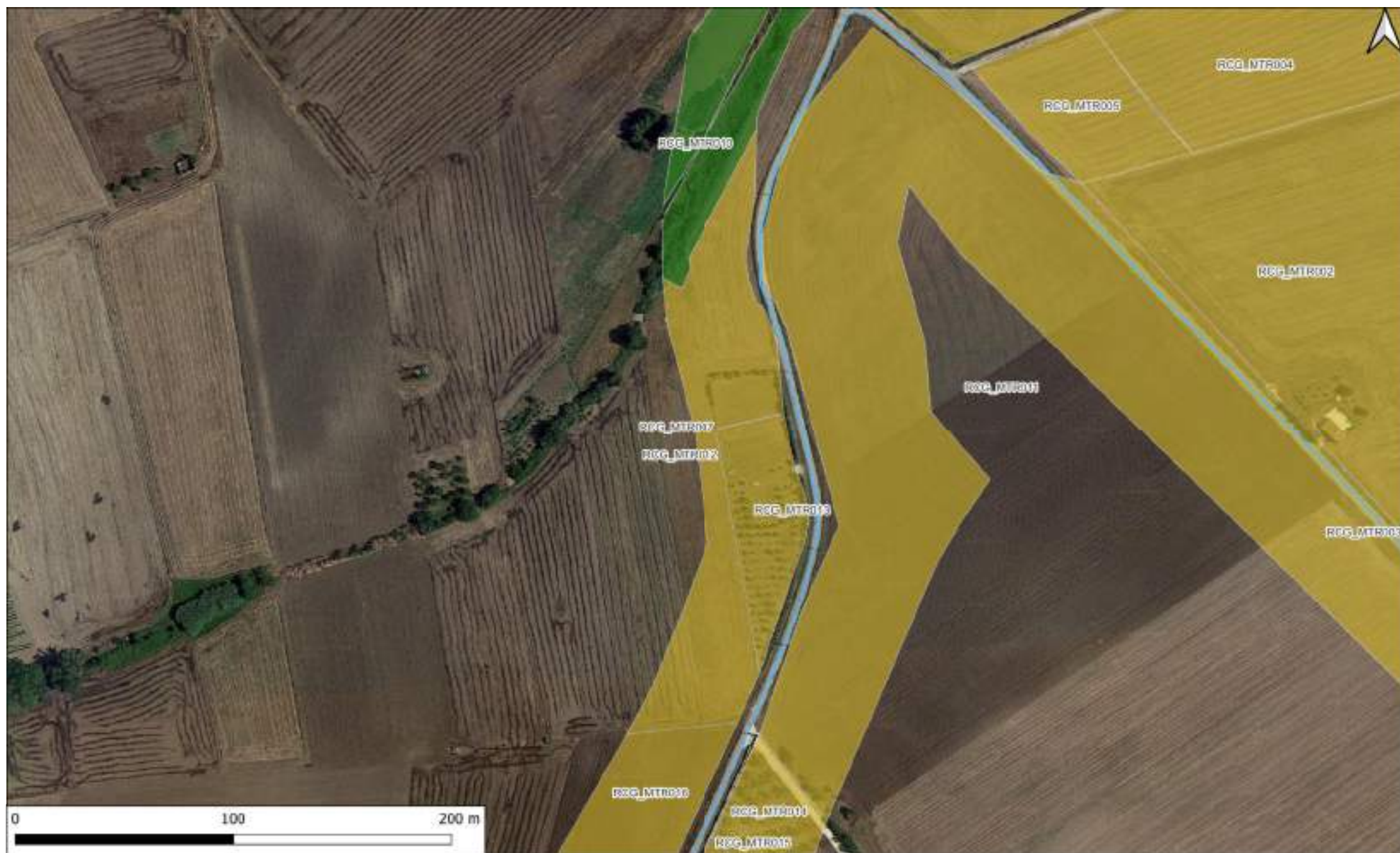
Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminato, fresato.



Unità di ricognizione RCG_MTR013 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Unità di ricognizione RCG_MTR014 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Unità di ricognizione RCG_MTR017 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Unità di ricognizione RCG_MTR018 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Unità di ricognizione RCG_MTR021 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto



Unità di ricognizione RCG_MTR022 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato,vigneto.



Unità di ricognizione RCG_MTR023 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Unità di ricognizione RCG_MTR024 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 3

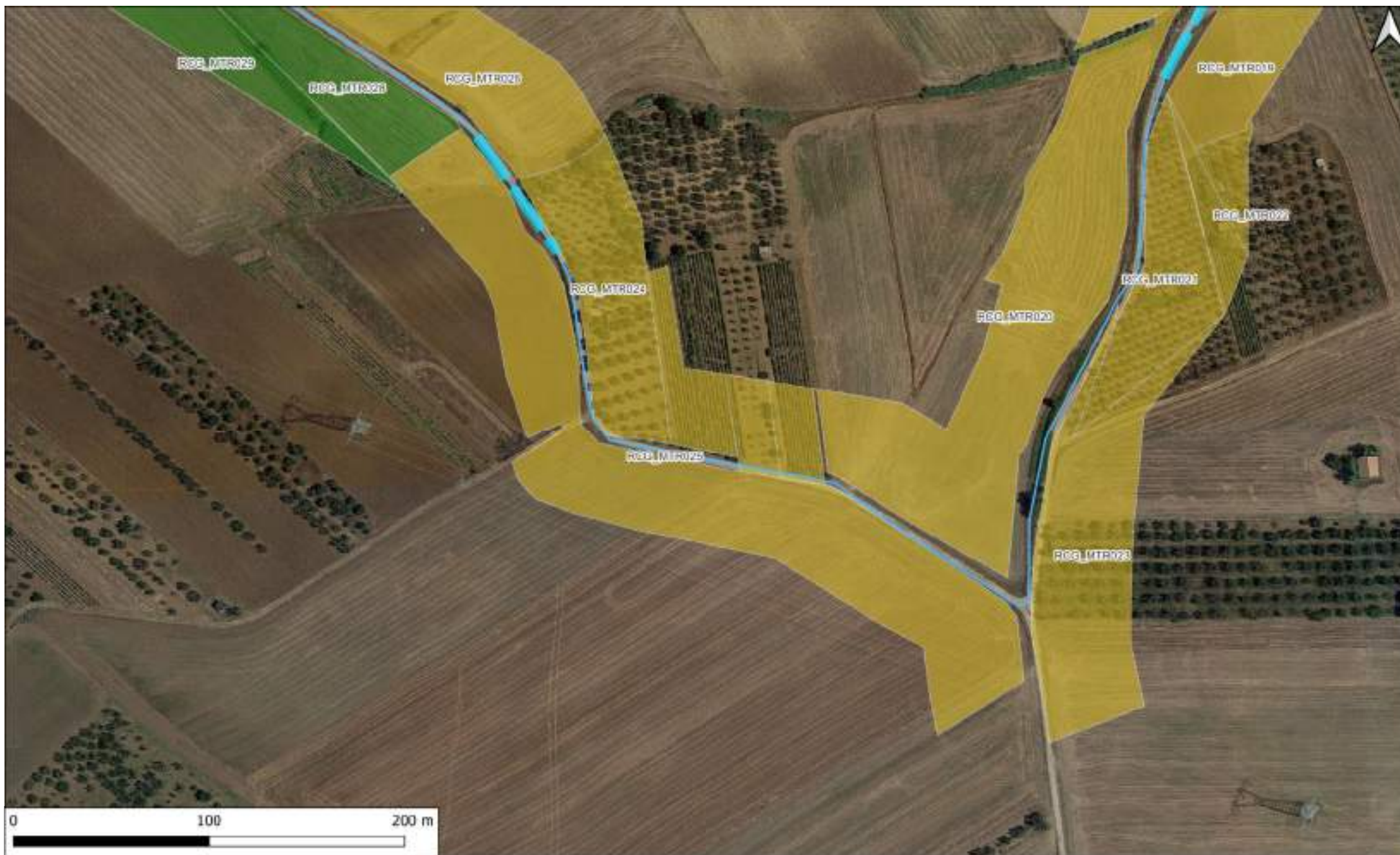
Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Unità di ricognizione RCG_MTR025 - Data 2022/09/15

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



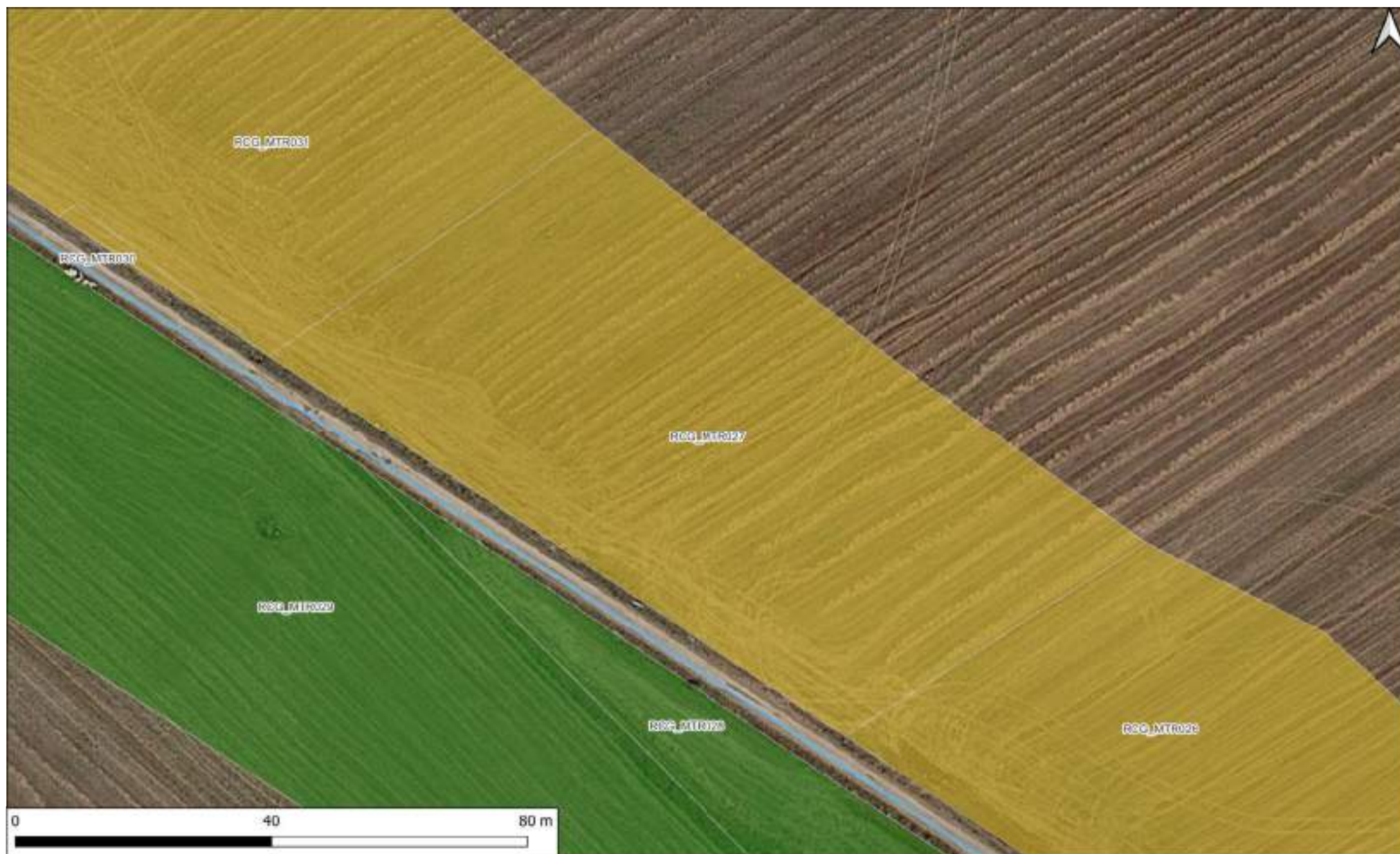
Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



Unità di ricognizione RCG_MTR029 - Data 2022/09/16

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



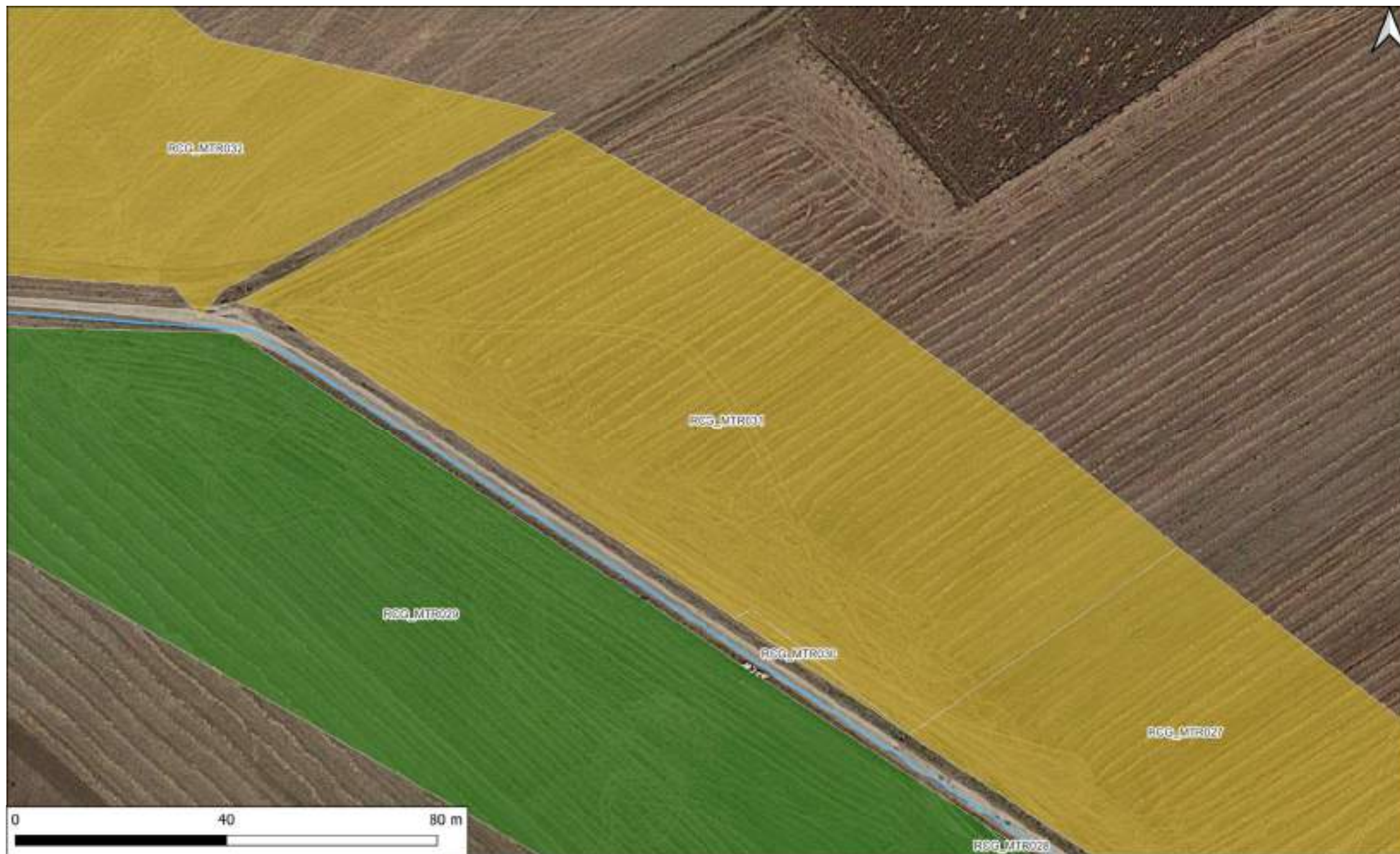
Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminato, fresato.



Unità di ricognizione RCG_MTR035 - Data 2022/09/16

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea



Unità di ricognizione RCG_MTR037 - Data 2022/09/16

Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato



Unità di ricognizione RCG_MTR038 - Data 2022/09/16

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminato, fresato.



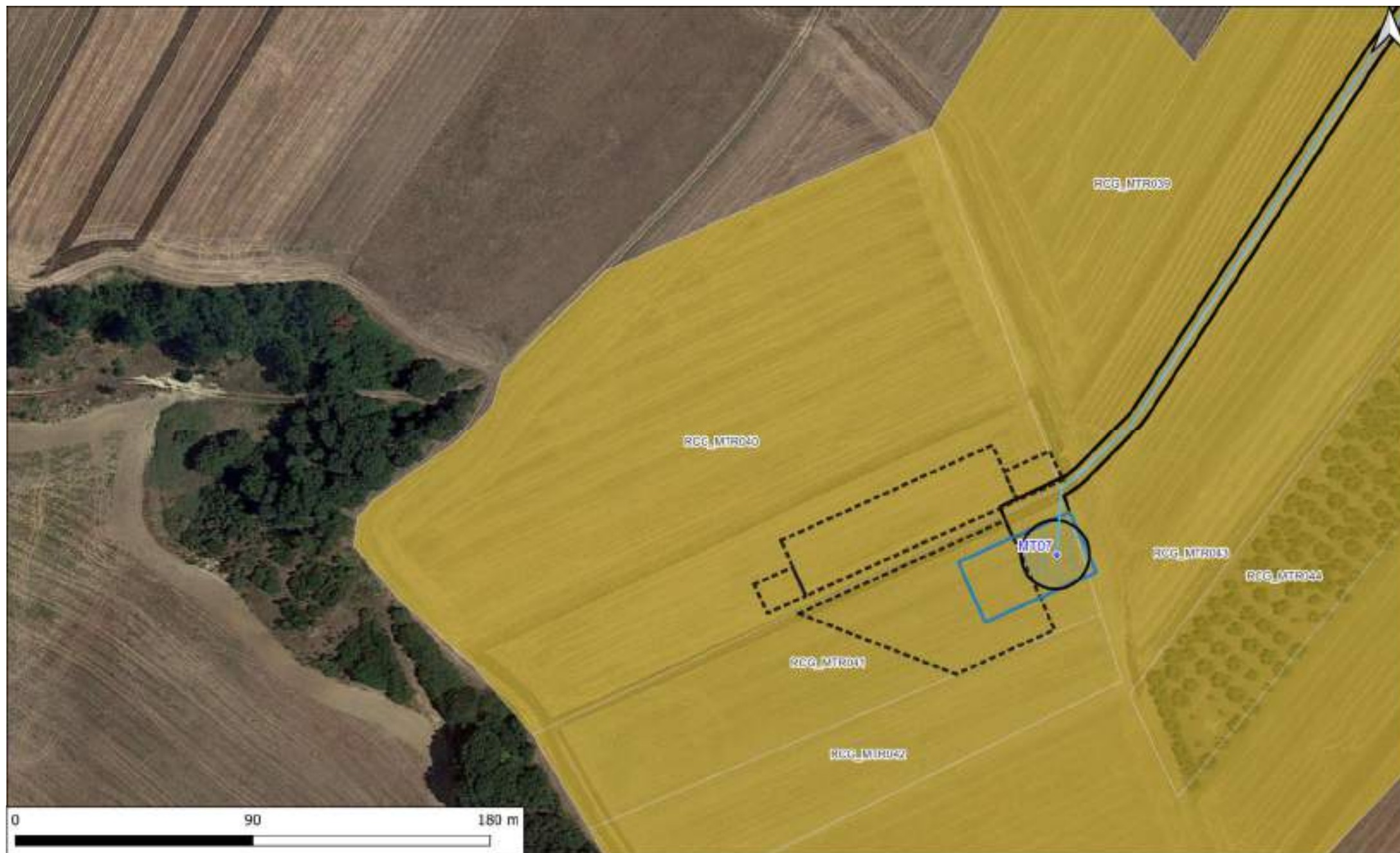
Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Unità di ricognizione RCG_MTR042 - Data 2022/09/16

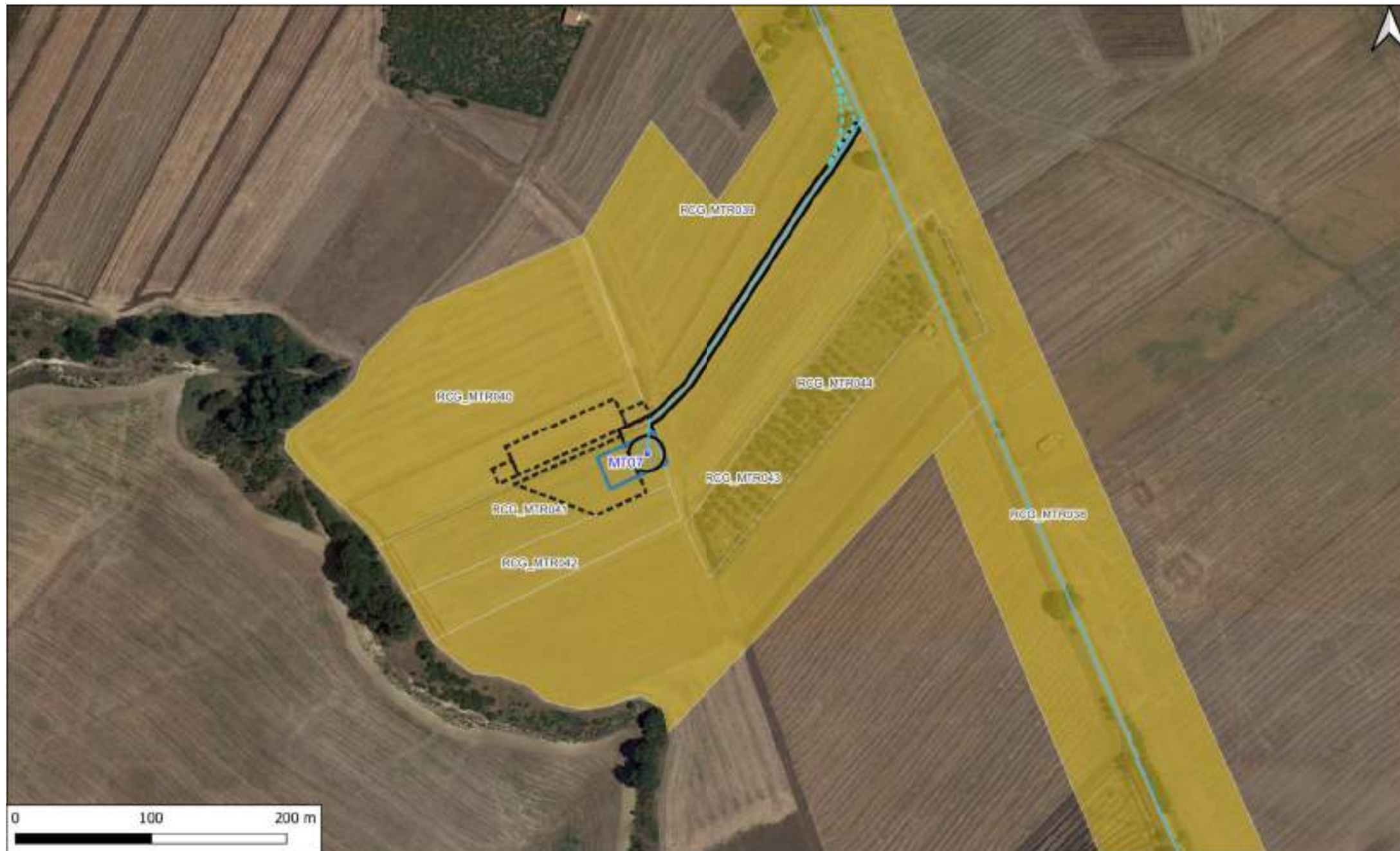
Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Unità di ricognizione RCG_MTR044 - Data 2022/09/16

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Incolto, vegetazione spontanea.



Unità di ricognizione RCG_MTR047 - Data 2022/09/17

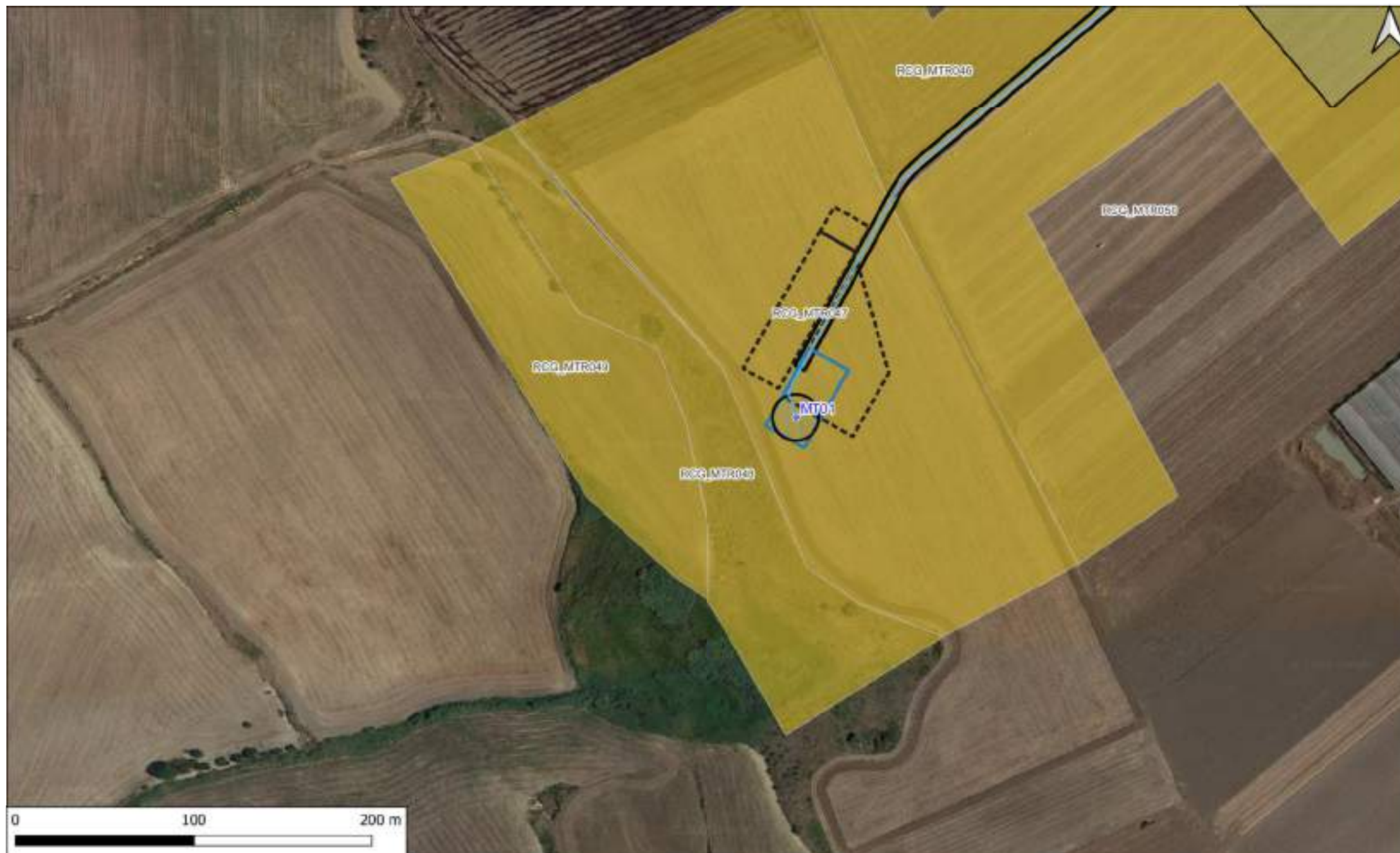
Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Incolto, vegetazione spontanea.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminato, fresato.



Unità di ricognizione RCG_MTR050 - Data 2022/09/17

Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



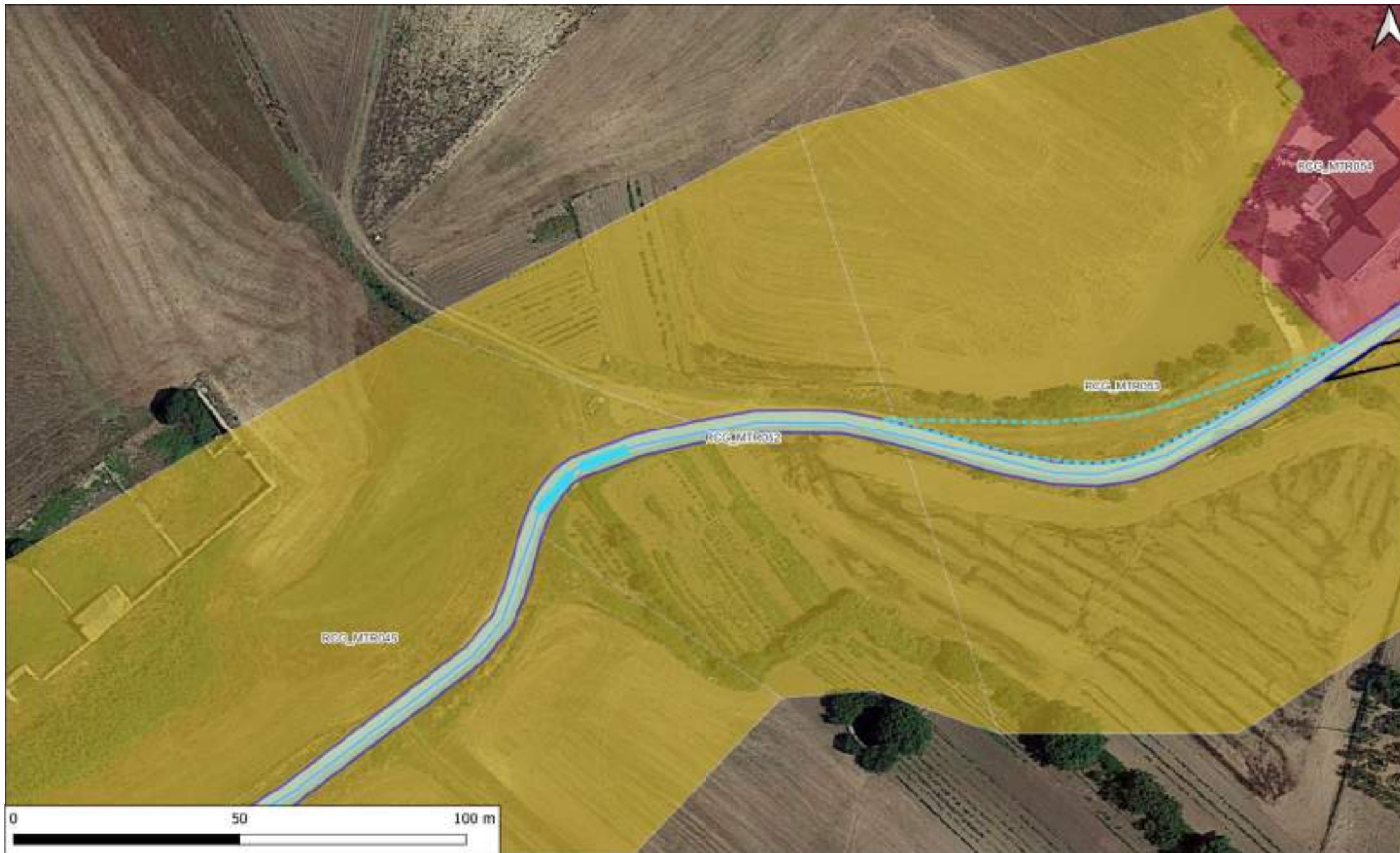
Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)



Unità di ricognizione RCG_MTR052 - Data 2022/09/17

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Ortaggi

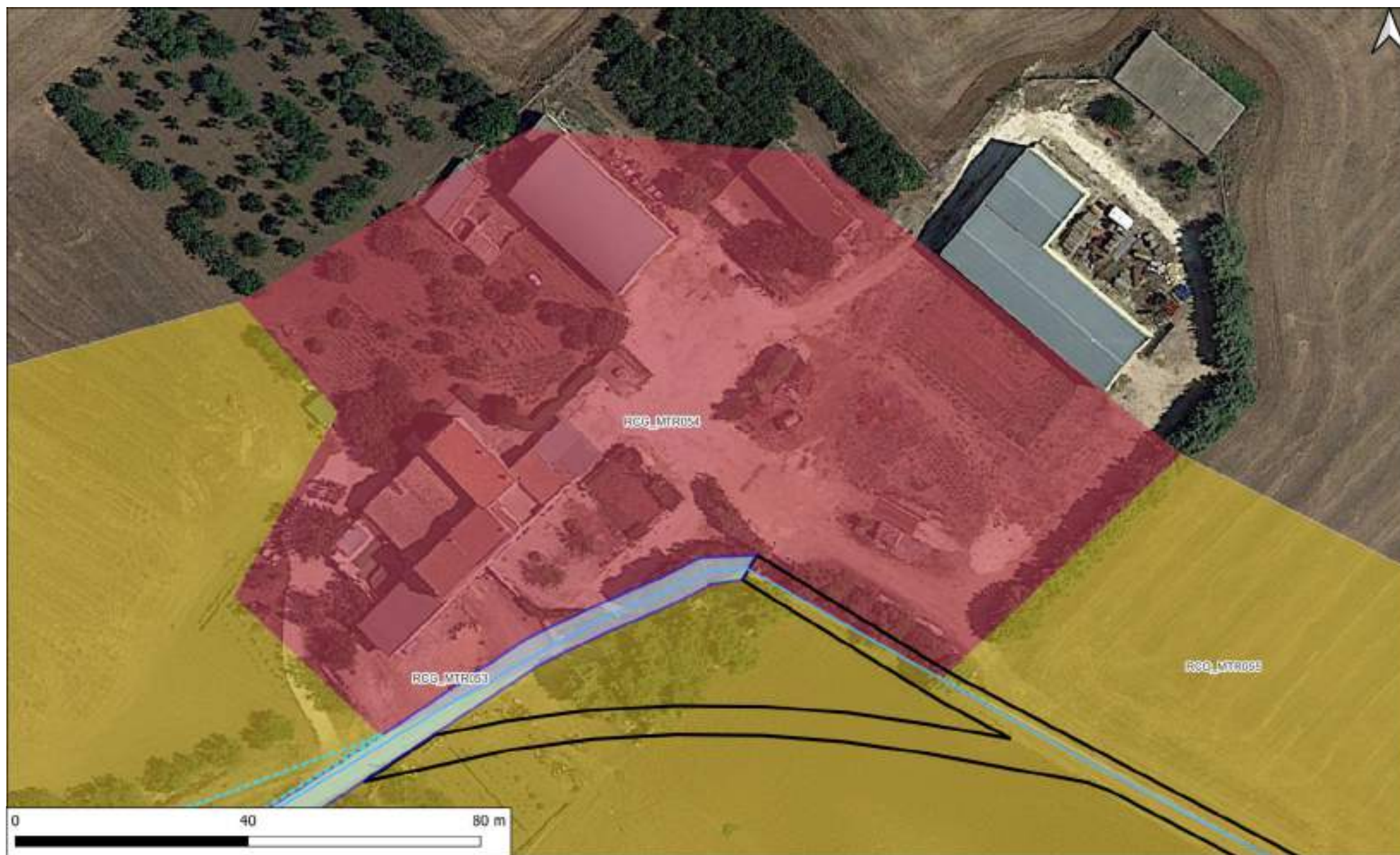


Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, fresato.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea



Unità di ricognizione RCG_MTR059 - Data 2022/09/18

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato



Unità di ricognizione RCG_MTR061 - Data 2022/09/18

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie



Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)



Unità di ricognizione RCG_MTR063 - Data 2022/09/18

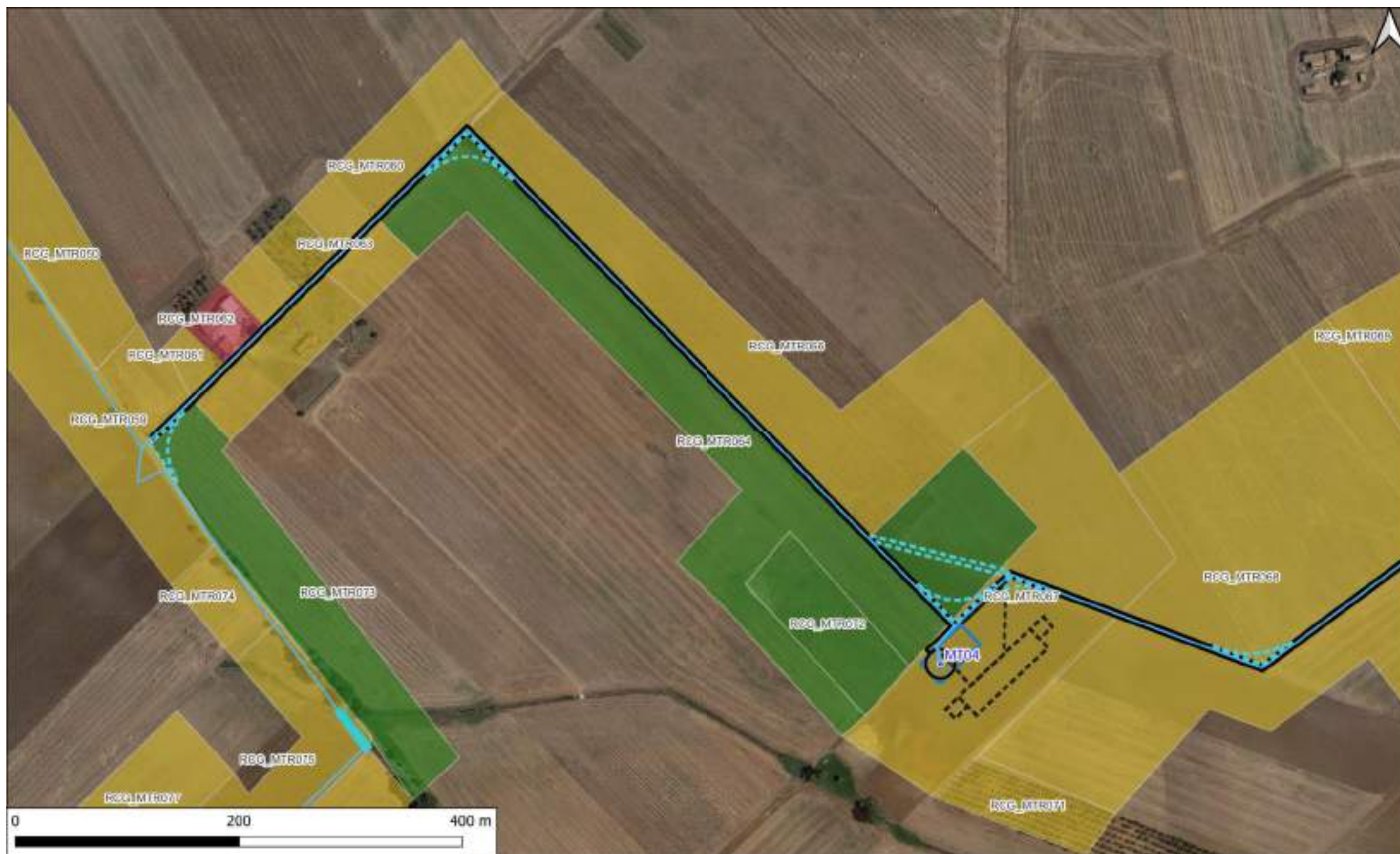
Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea



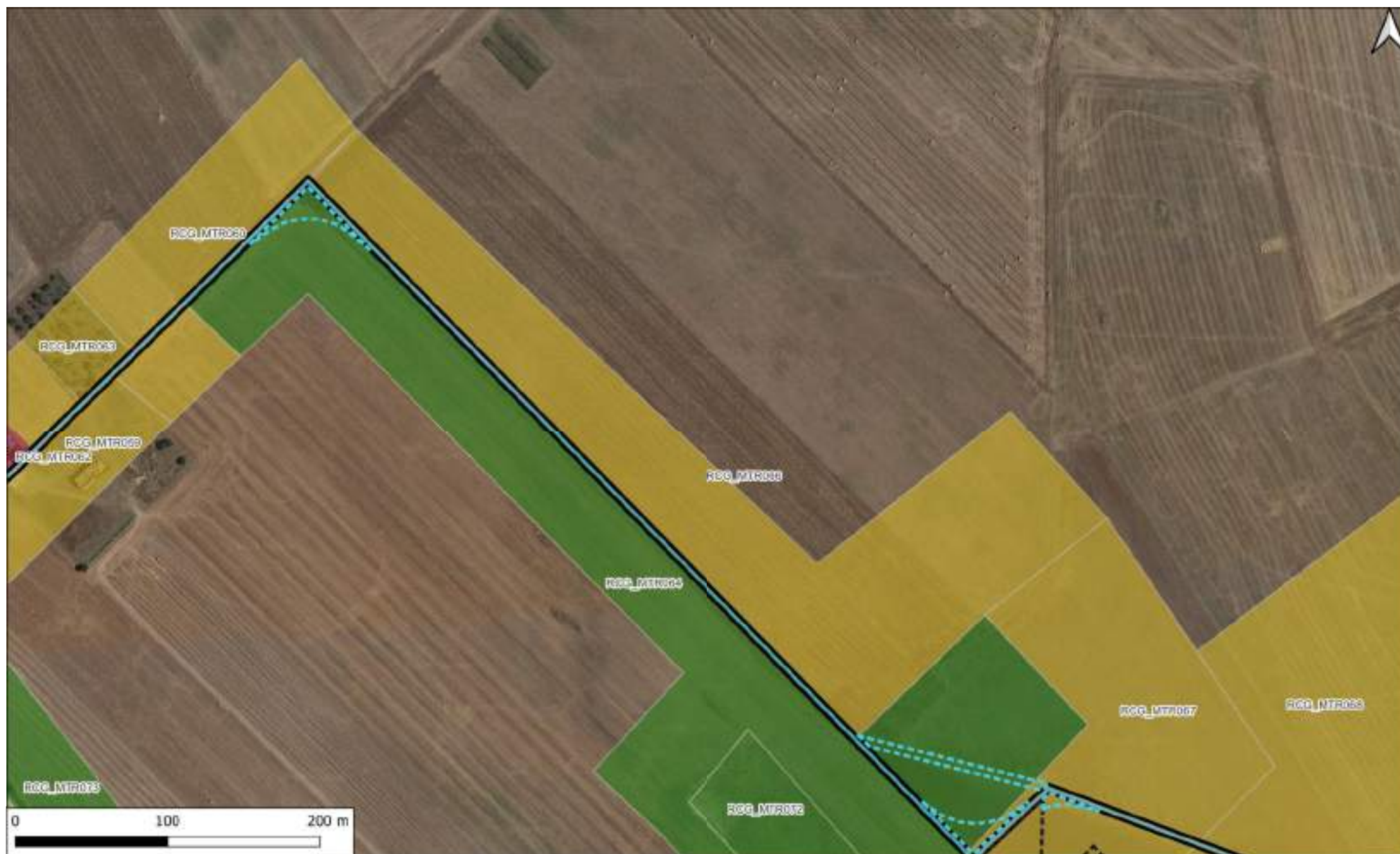
Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea



Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Unità di ricognizione RCG_MTR075 - Data 2022/09/18

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, fresato.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Unità di ricognizione RCG_MTR078 - Data 2022/09/18

Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato.



Unità di ricognizione RCG_MTR079 - Data 2022/09/18

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, arato



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Arborato, uliveto.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.



Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminato, fresato.



Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Seminativo, stoppie.

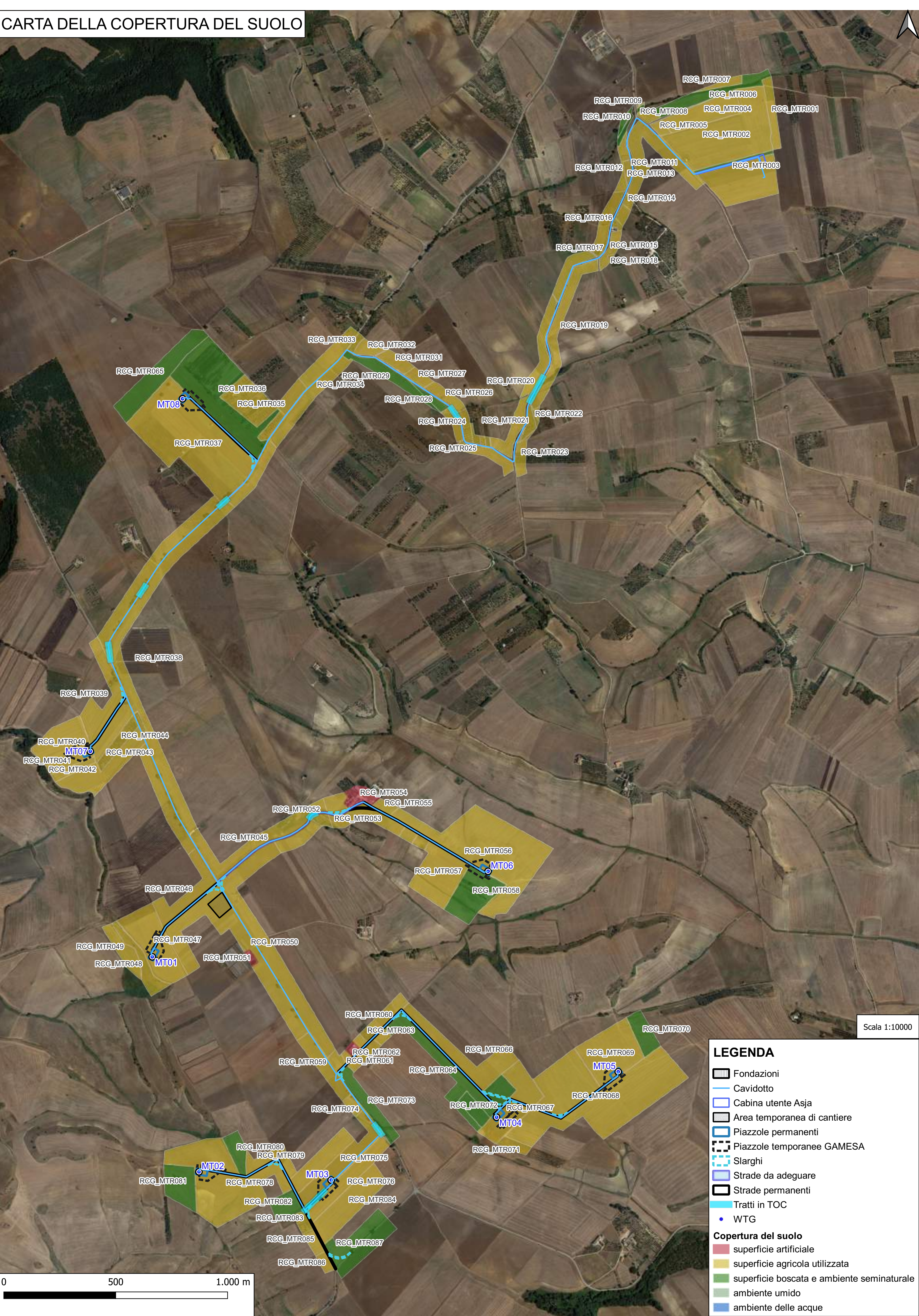


Visibilità del suolo: 1

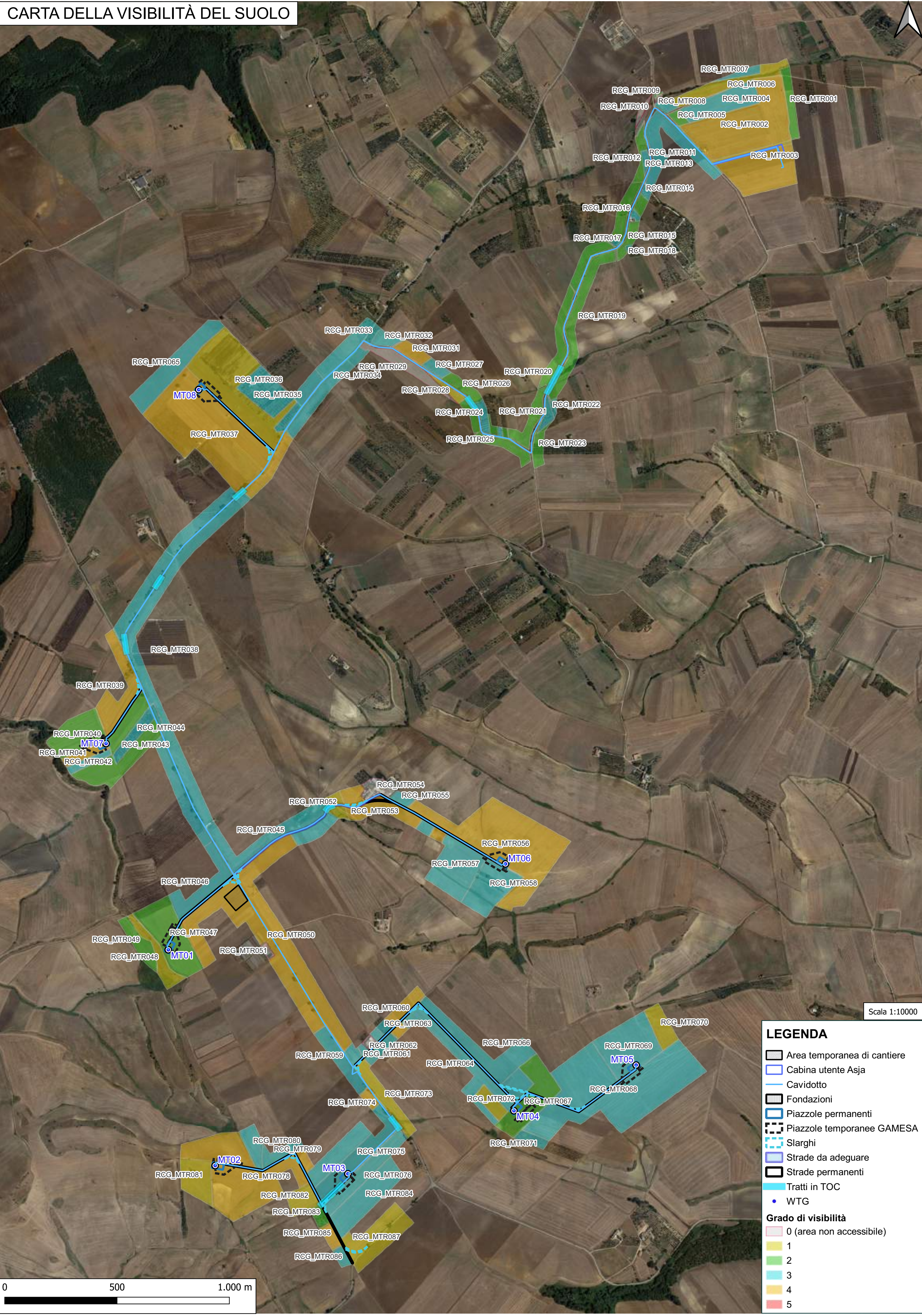
Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Incolto, vegetazione spontanea.



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



Scala 1:10000

LEGENDA

- Area temporanea di cantiere
- Cabina utente Asja
- Cavidotto
- Fondazioni
- Piazzole permanenti
- Piazzole temporanee GAMESA
- Slarghi
- Strade da adeguare
- Strade permanenti
- Tratti in TOC
- WTG

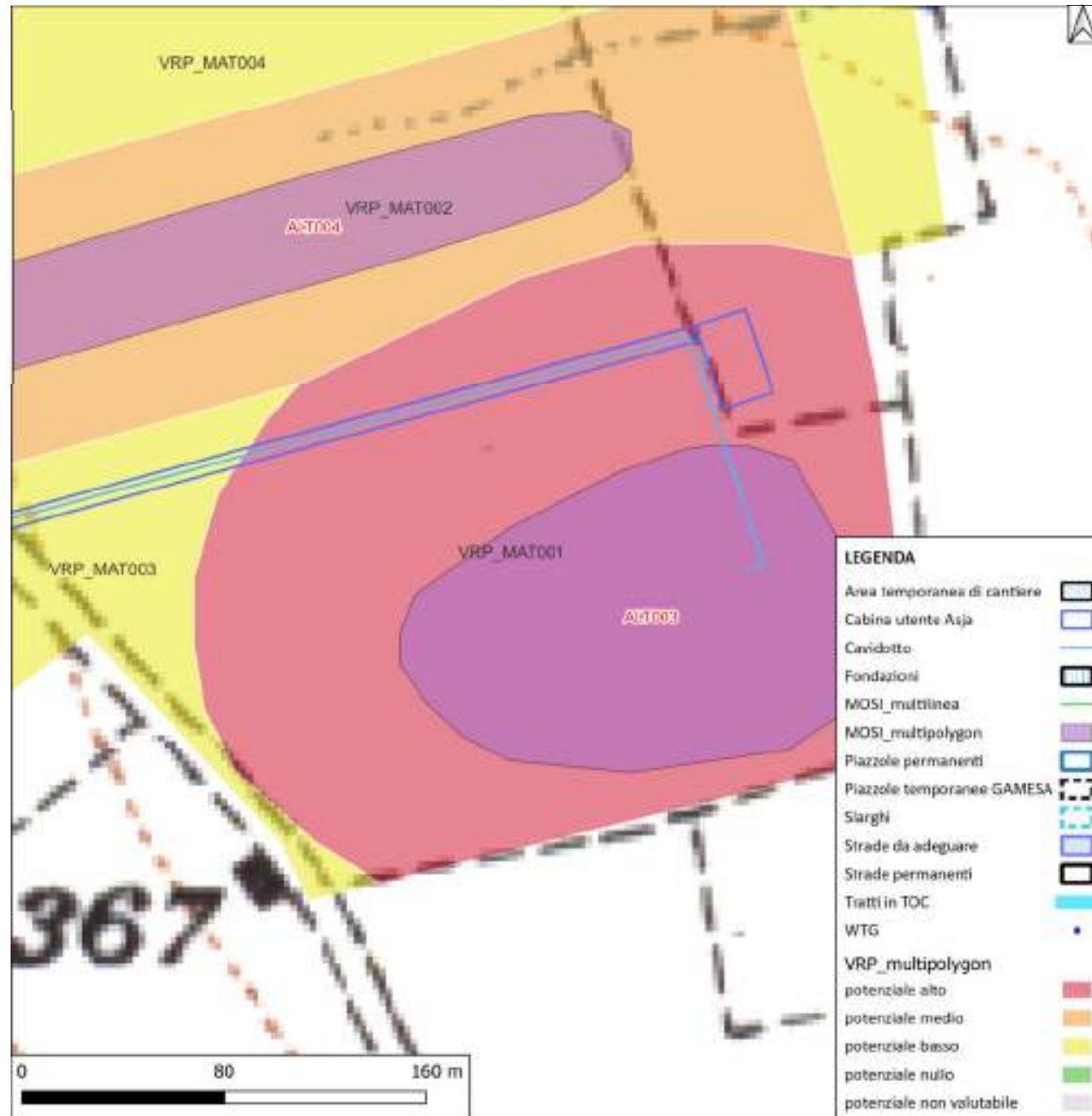
Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (VRP)

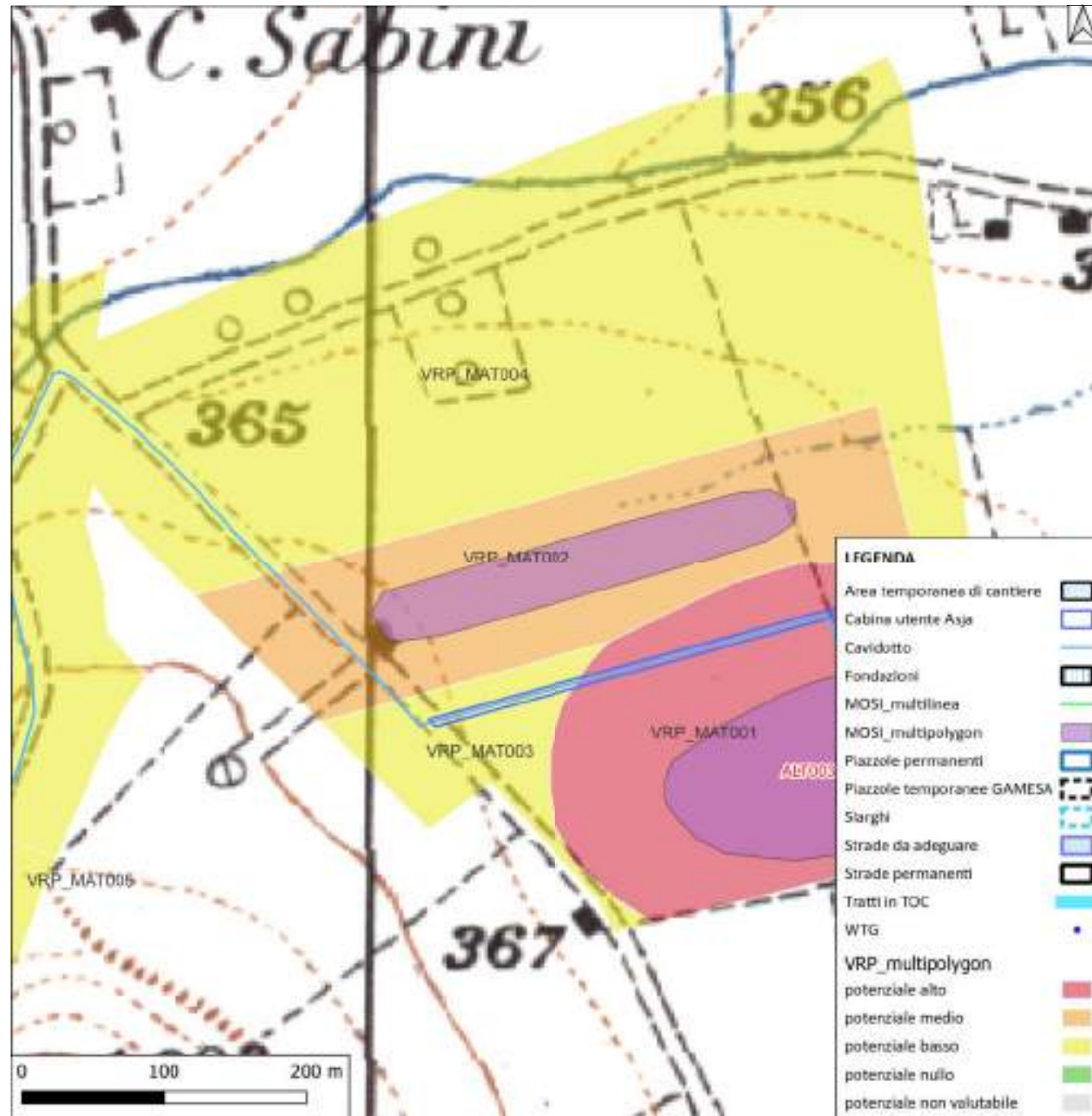
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT001 potenziale alto - affidabilità buona

In quest'area a S di Casa Sabini nel corso delle indagini effettuate dalla Se.Arch. nell'ambito della redazione della VPIA relativa a un parco eolico nel territorio comunale di Altamura (BA) è stata individuata un'area di frammenti (Sporadico 2); essa ha forma circolare, dimensioni di circa m 170x110 e si colloca immediatamente a N del braccio di cavidotto che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore 9, a circa m 100 a WNW dell'area di installazione di quest'ultimo, a circa m 480 a SE dell'aerogeneratore 2, a circa m 700 a NE di Masseria Vitusiello, a circa km 1,22 a NNE di Casa la Pagliara e a circa m 660 a SE di Casa Sabini. Sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata, ceramica smaltata ed un frammento di lucerna decorata "a perline", databile al I secolo d. C. I materiali sono riconducibili ad un insediamento rurale non meglio definibile di età tardomedievale e moderna. Si tratta di un'area [...] con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



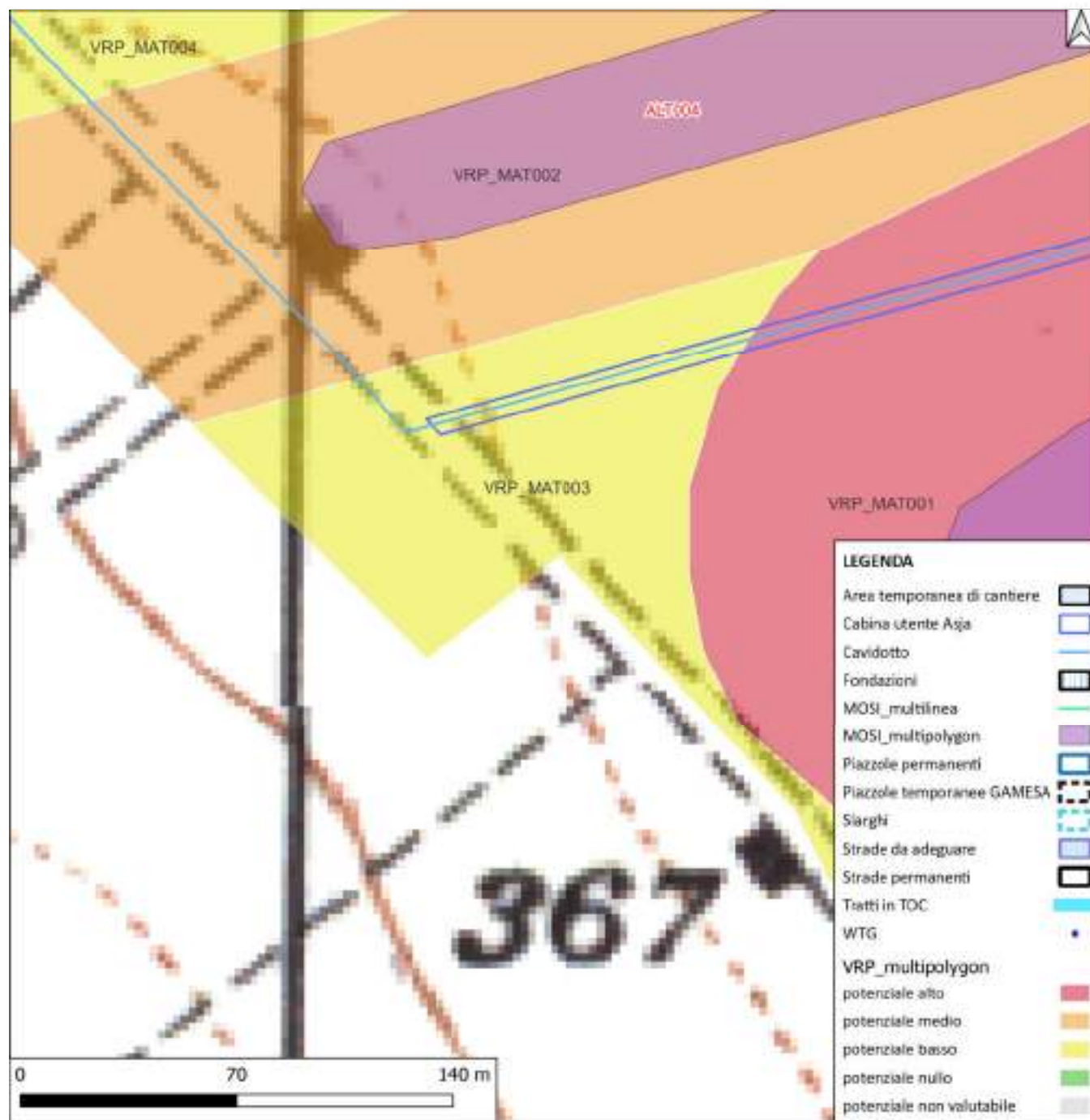
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT002 **potenziale medio - affidabilità buona**

In un'area a S di Casa Sabini e a m 30 circa a E del cavidotto nel corso delle indagini preventive è stato individuato lo Sporadico 1. Si tratta di un'area di frammenti fittili caratterizzata da una densità molto bassa, di forma ellittica, ha dimensioni di circa m 300x50 e si sviluppa con orientamento ENE-WSW; si colloca a circa m 460 a SE di Casa Sabini e a circa m 820 a NE di Masseria Vitusiello. Sono stati individuati pochi frammenti di laterizi di piccole dimensioni ed alcuni frammenti di ceramica comune acroma e ceramica smaltata, probabilmente di natura erratica. In quest'area, dunque, "[...] la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



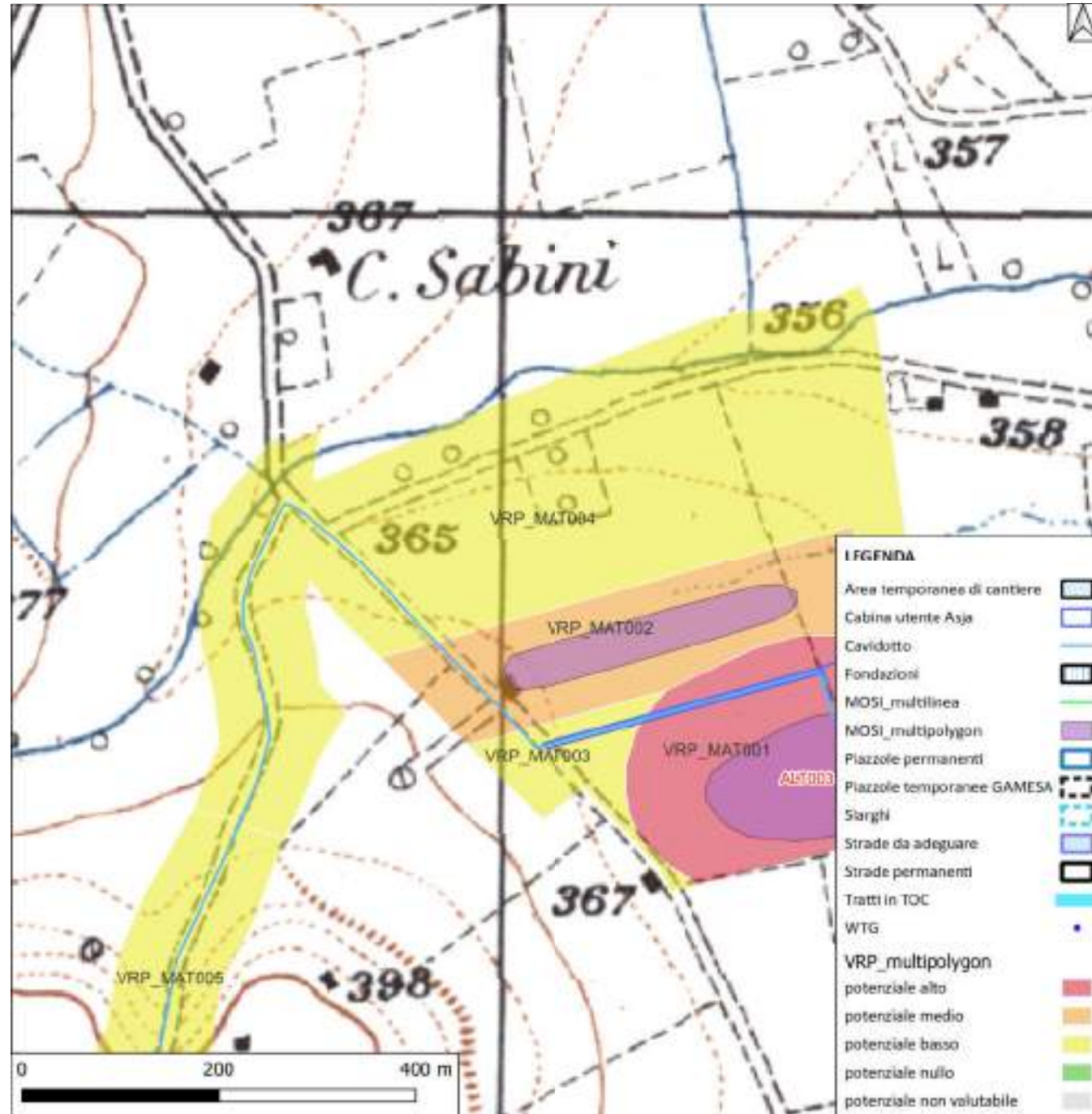
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT003 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



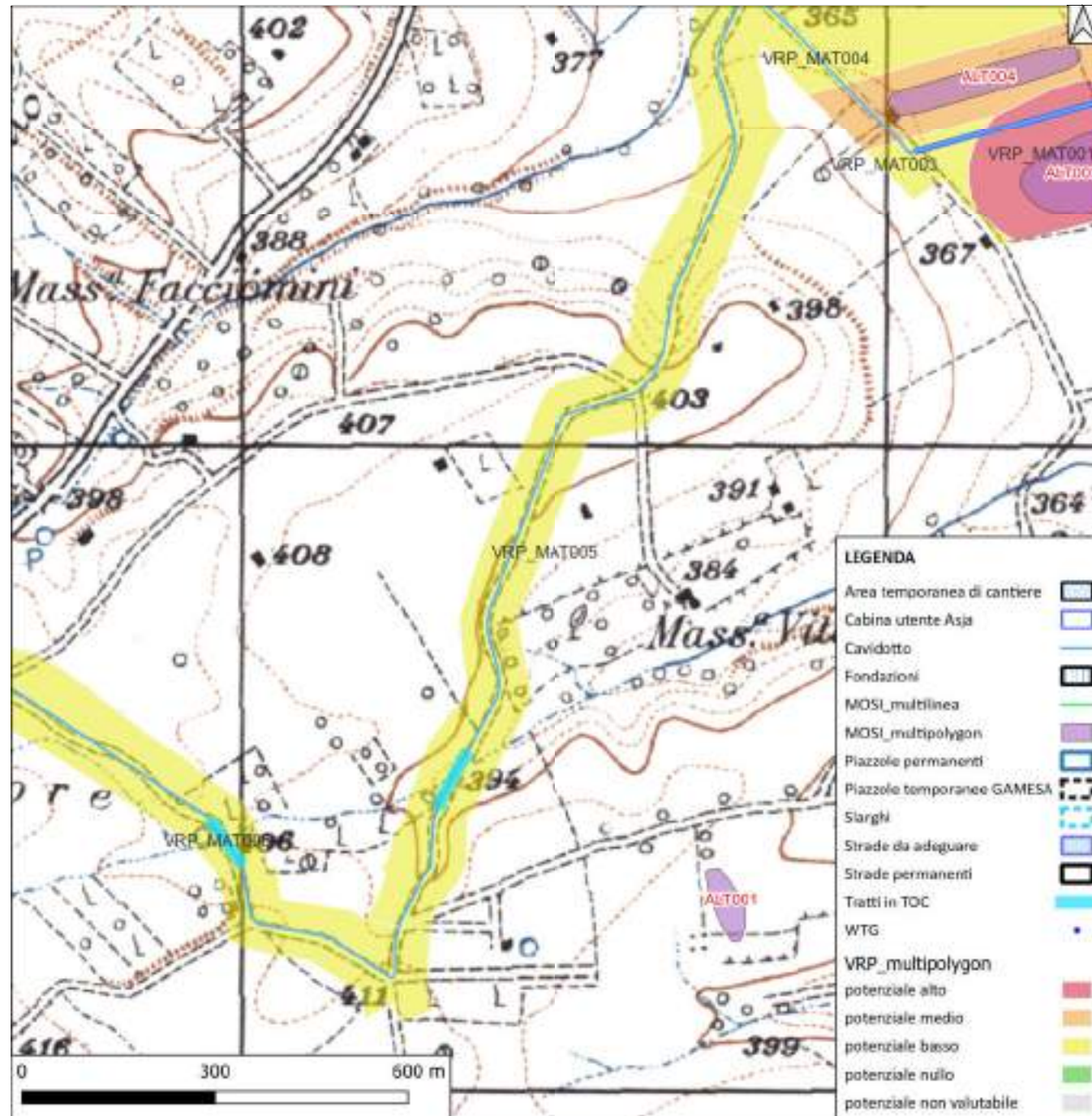
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT004 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



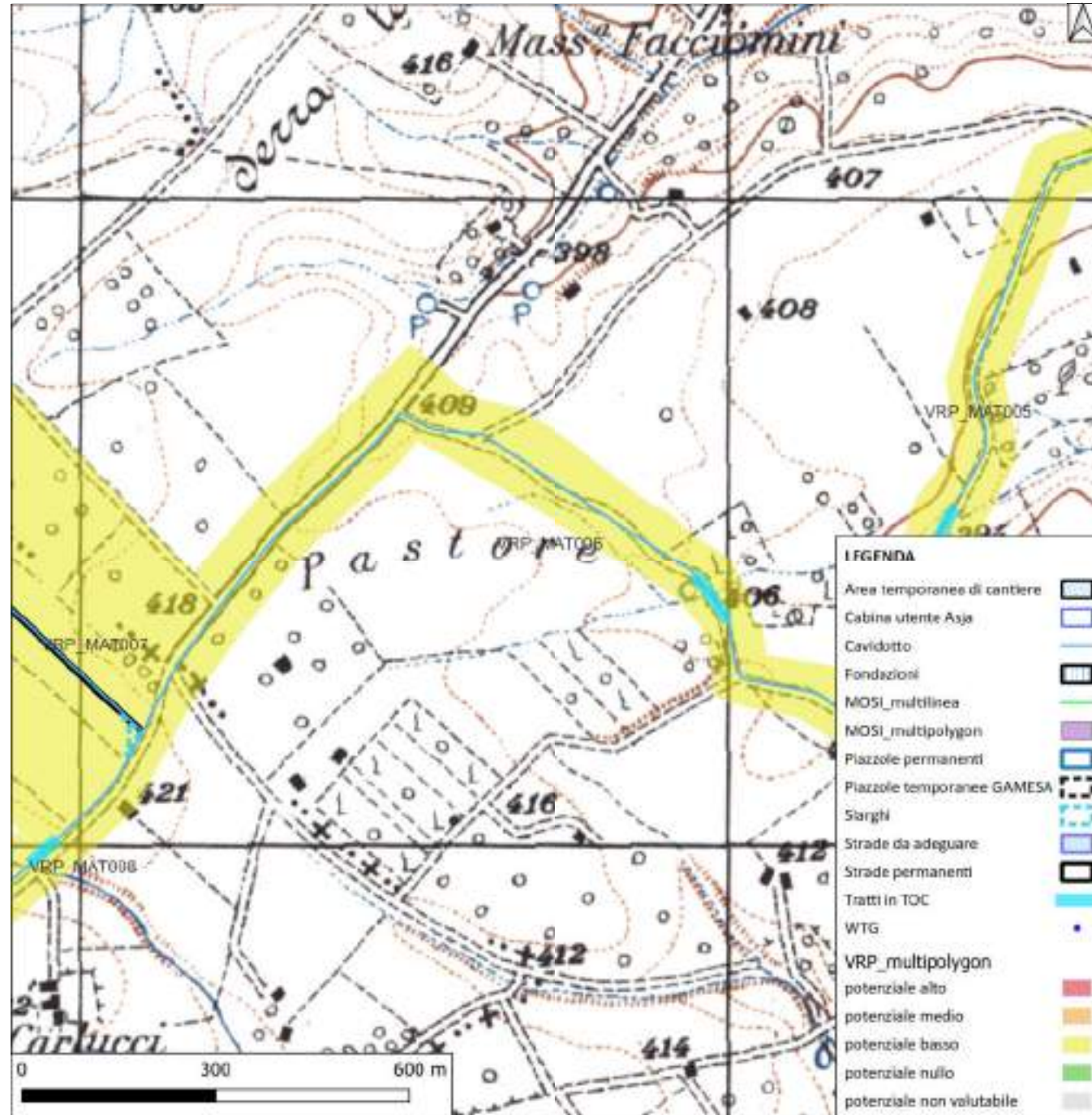
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT005 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



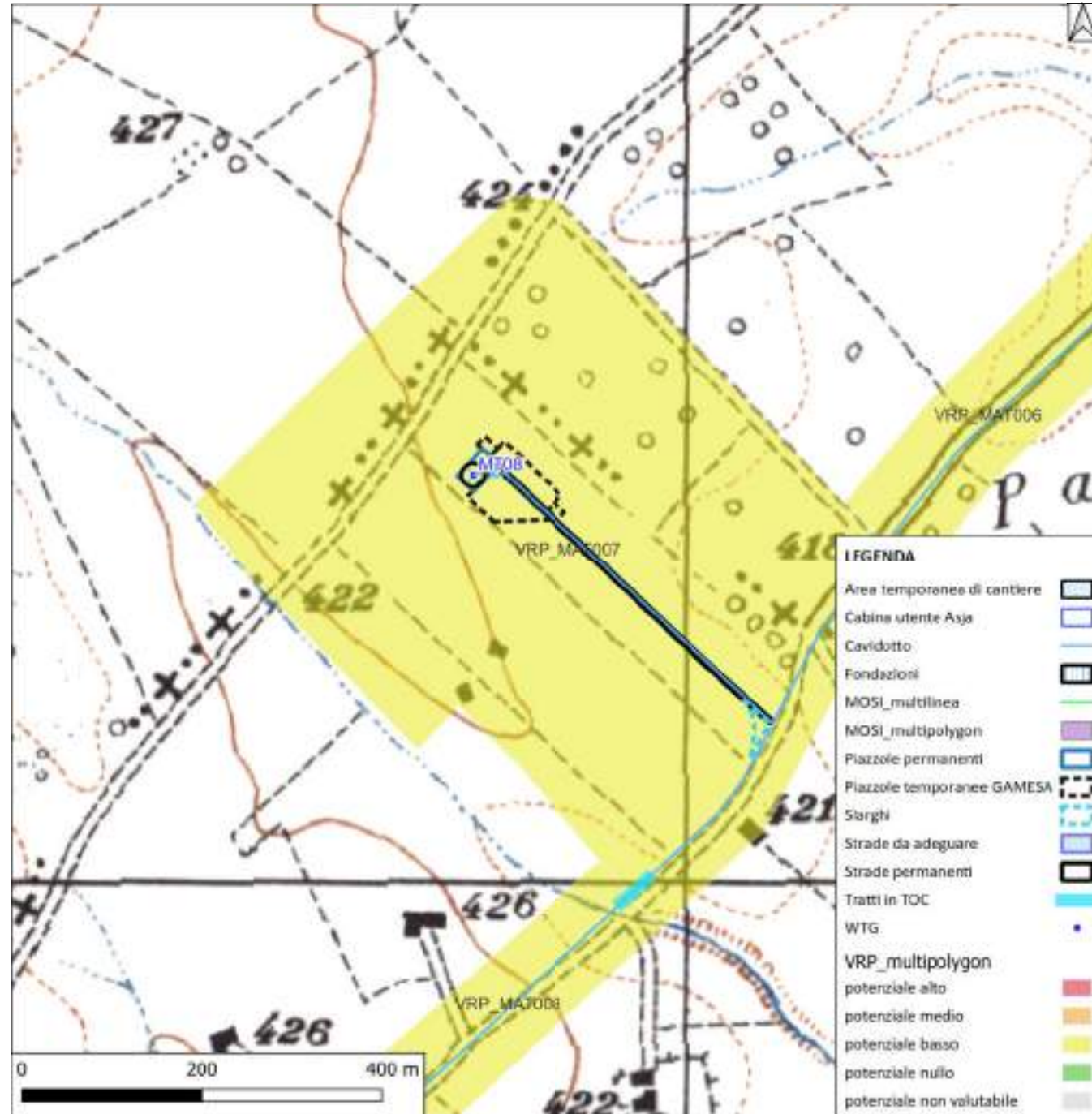
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT006 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



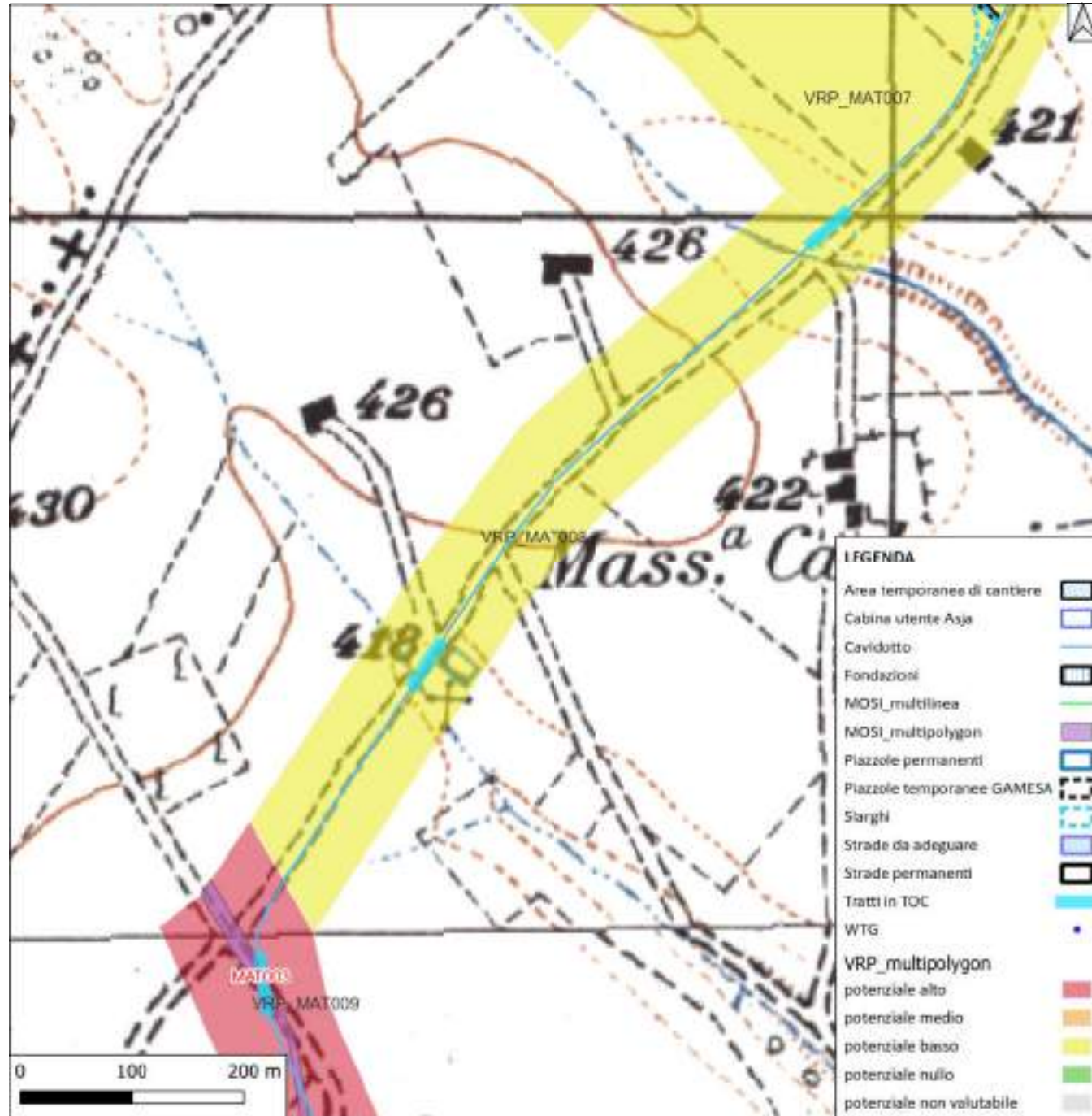
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT007 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



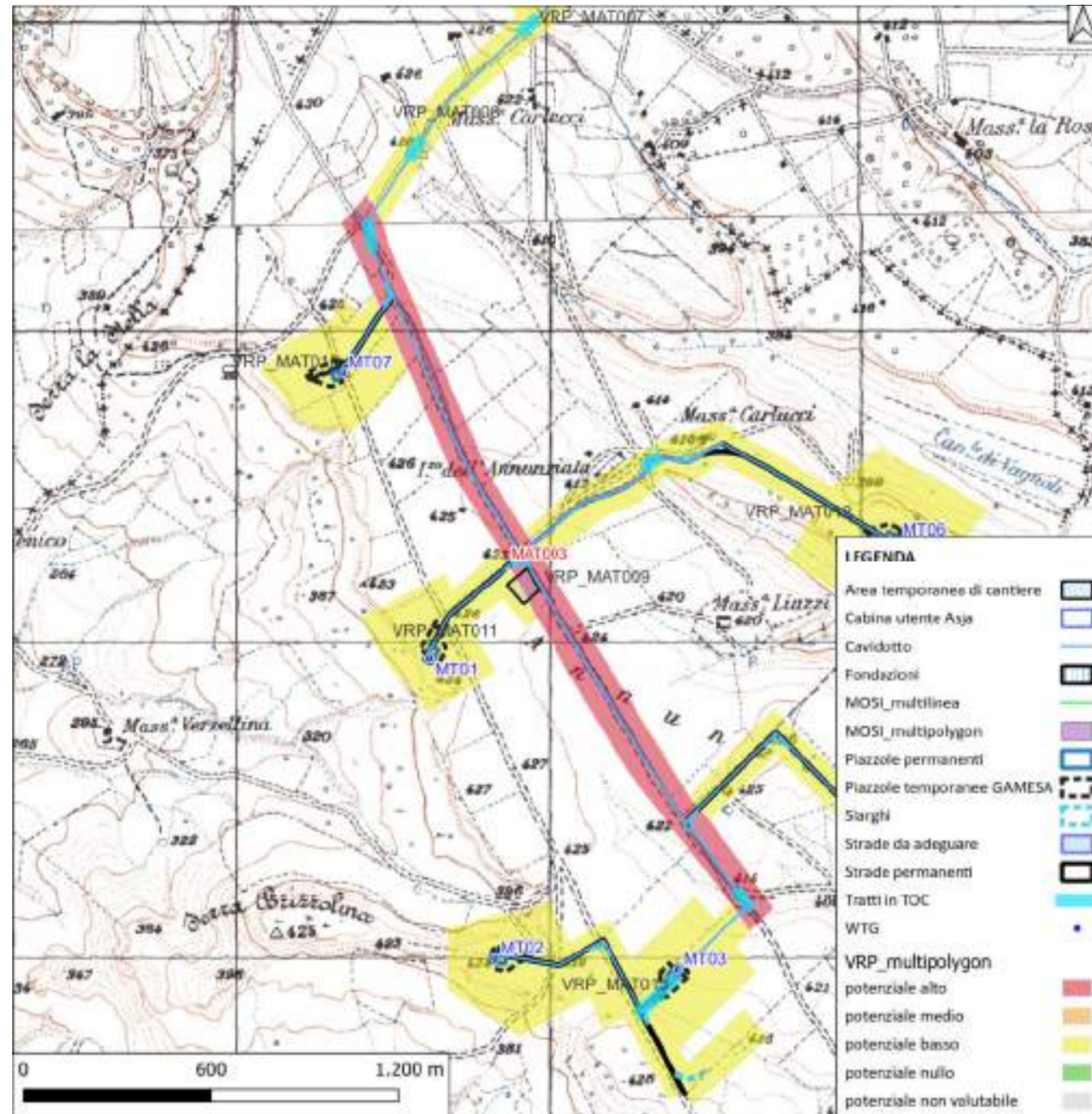
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT008 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



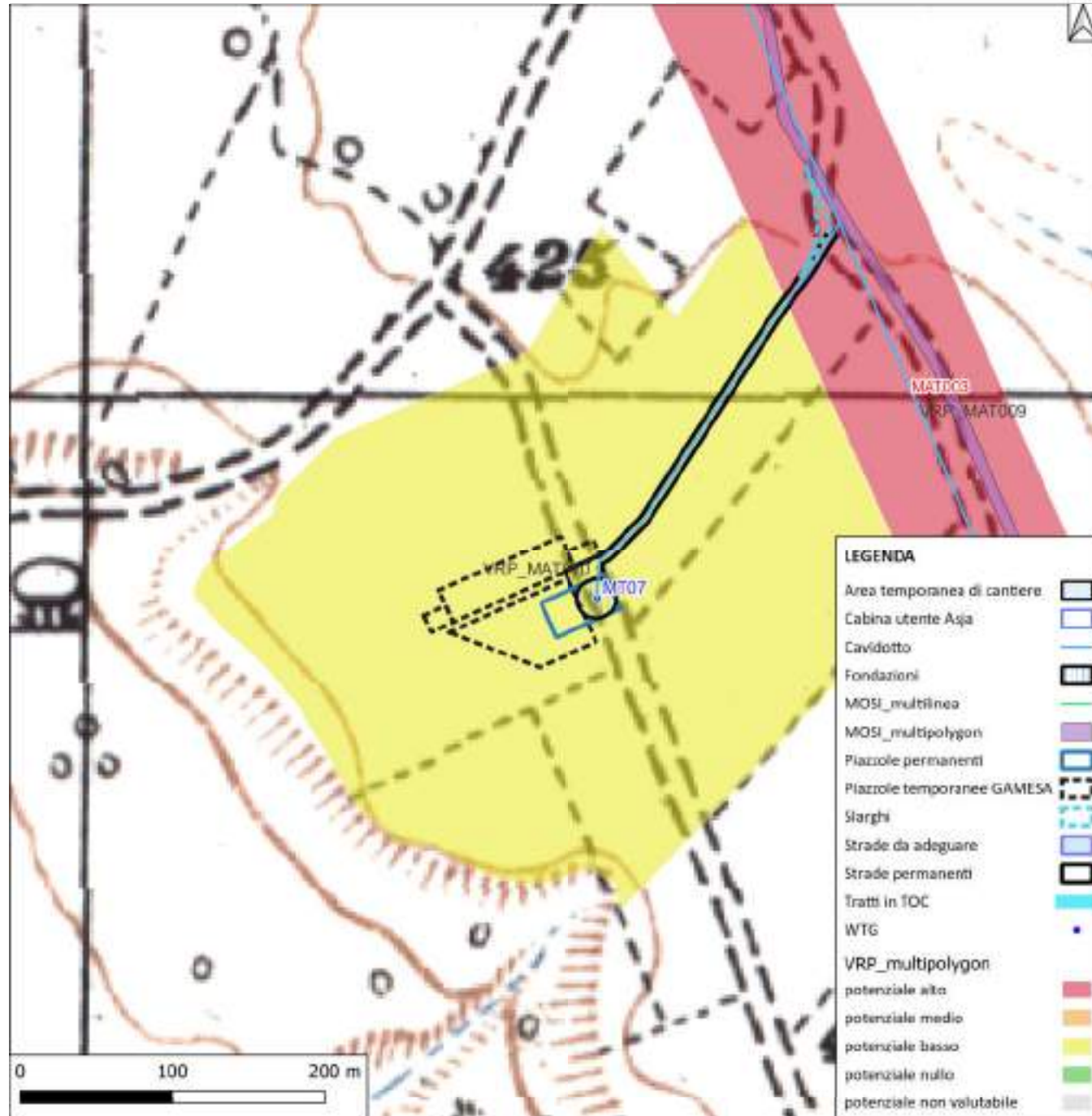
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT009 potenziale alto - affidabilità ottima

Il cavidotto interno al parco ricalca in parte il tracciato del Tratturo Comunale Gravina-Matera (cod. 004-MT), orientato in senso NW-SE, nello specifico si tratta di un tratto di cavidotto lungo circa km 2,6 compreso tra Masseria Carlucci a NW e Valle Annunziata-località Annunziata a SE. Si tratta di un'area "[...] in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



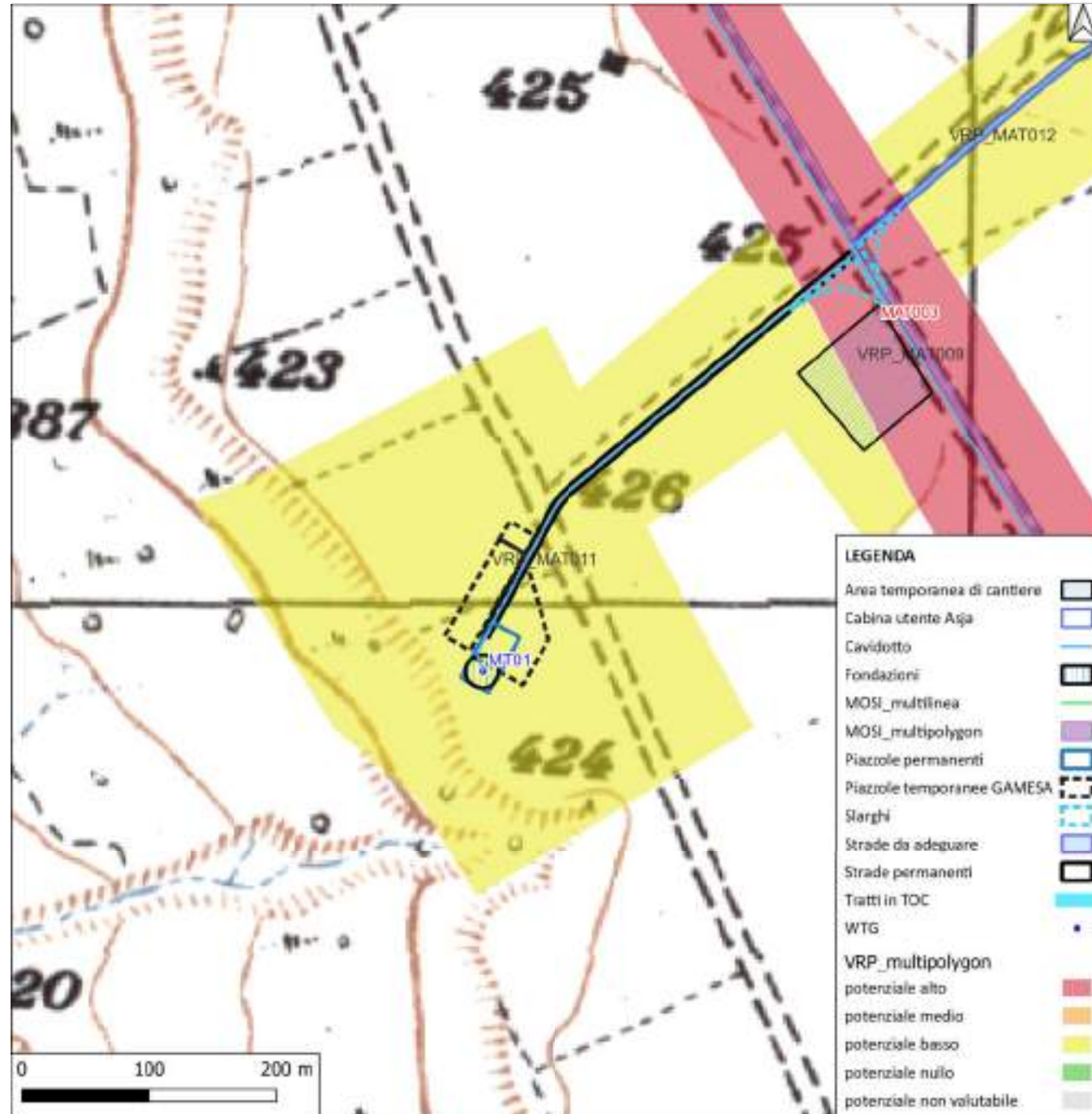
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT010 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



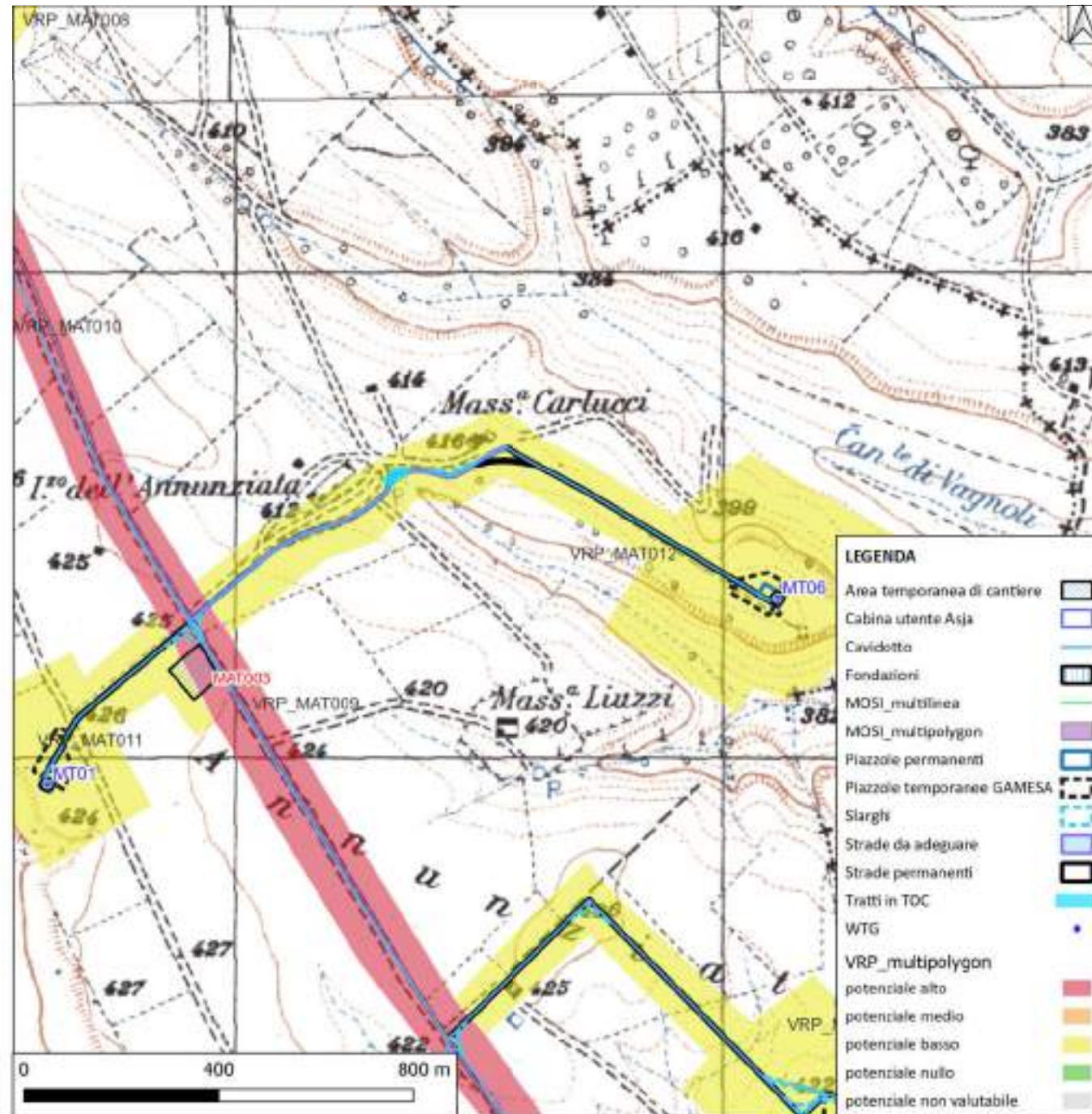
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT011 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



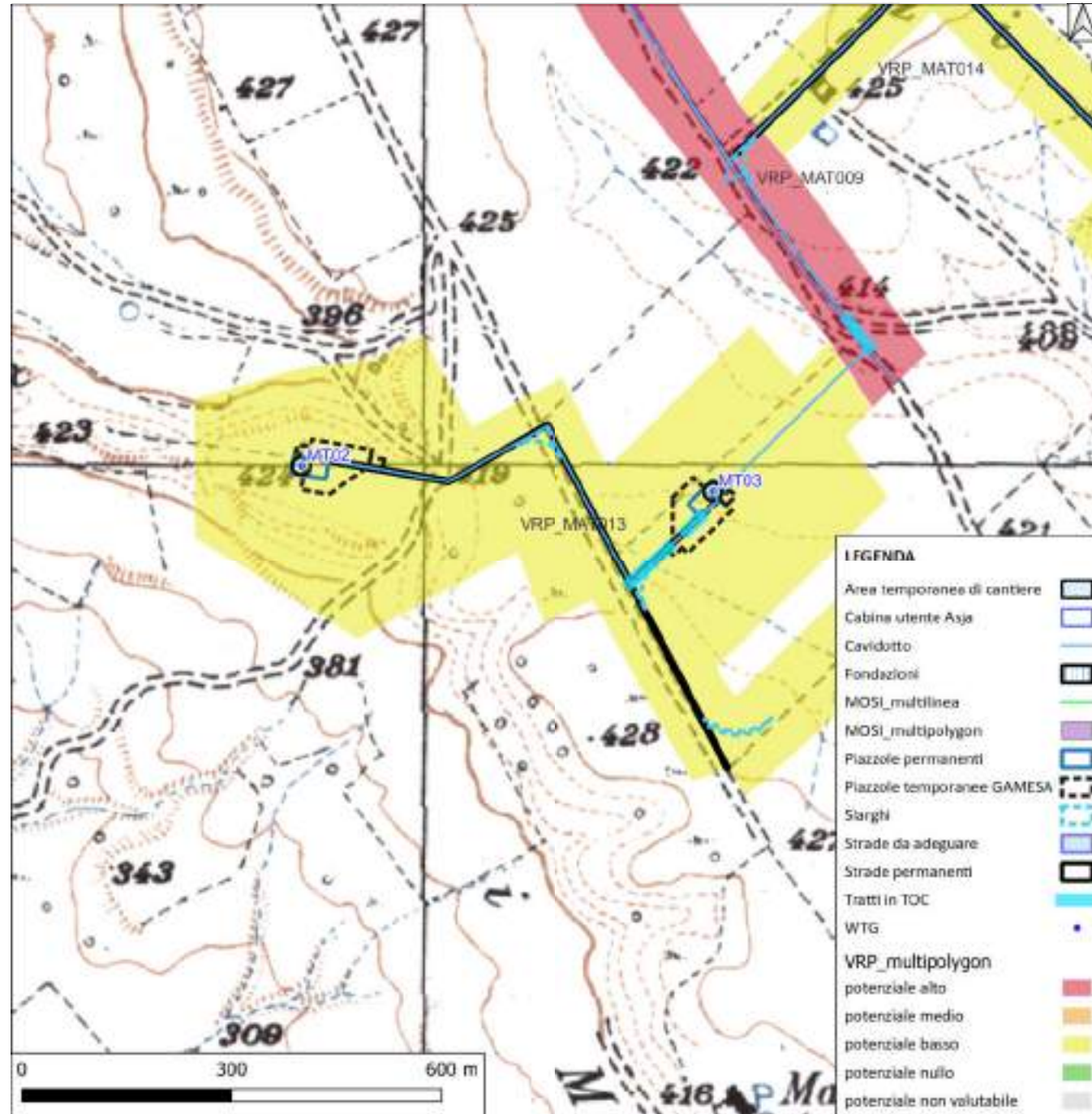
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT012 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT013
potenziale basso - affidabilità buona

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi culturali, prevalentemente non in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRP_MAT014 **potenziale basso - affidabilità buona**

"Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non in situ." Allegato I, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

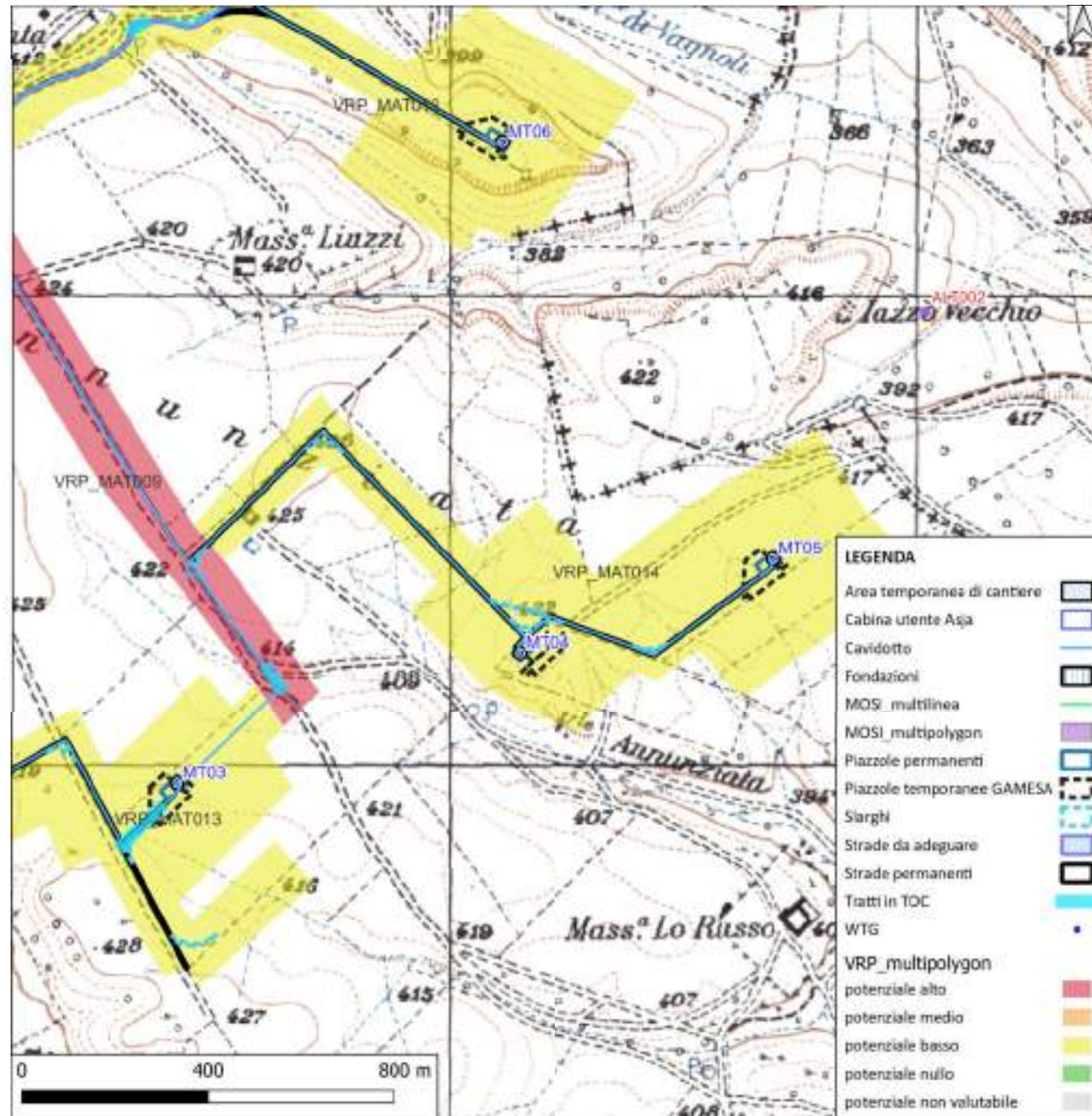
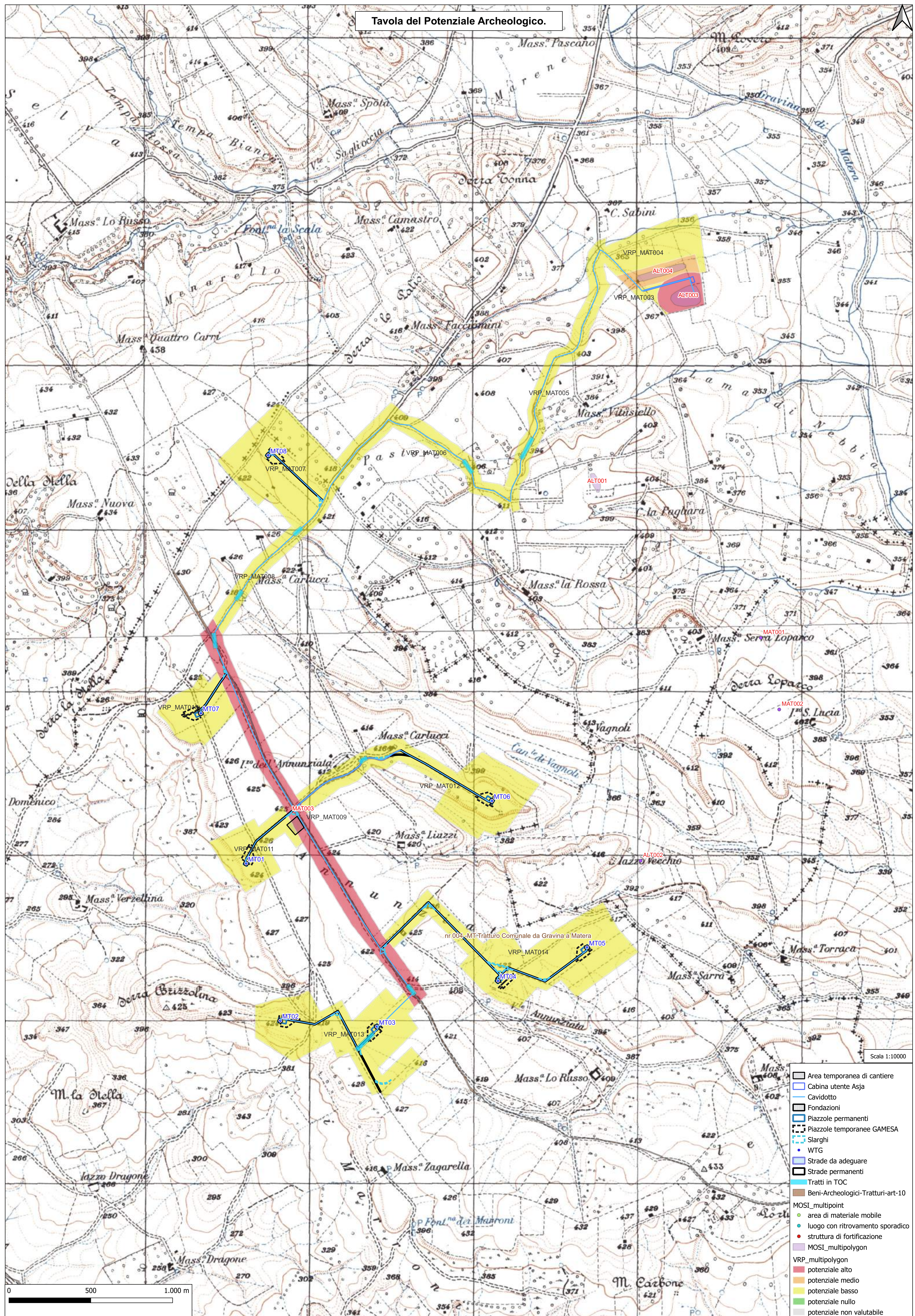
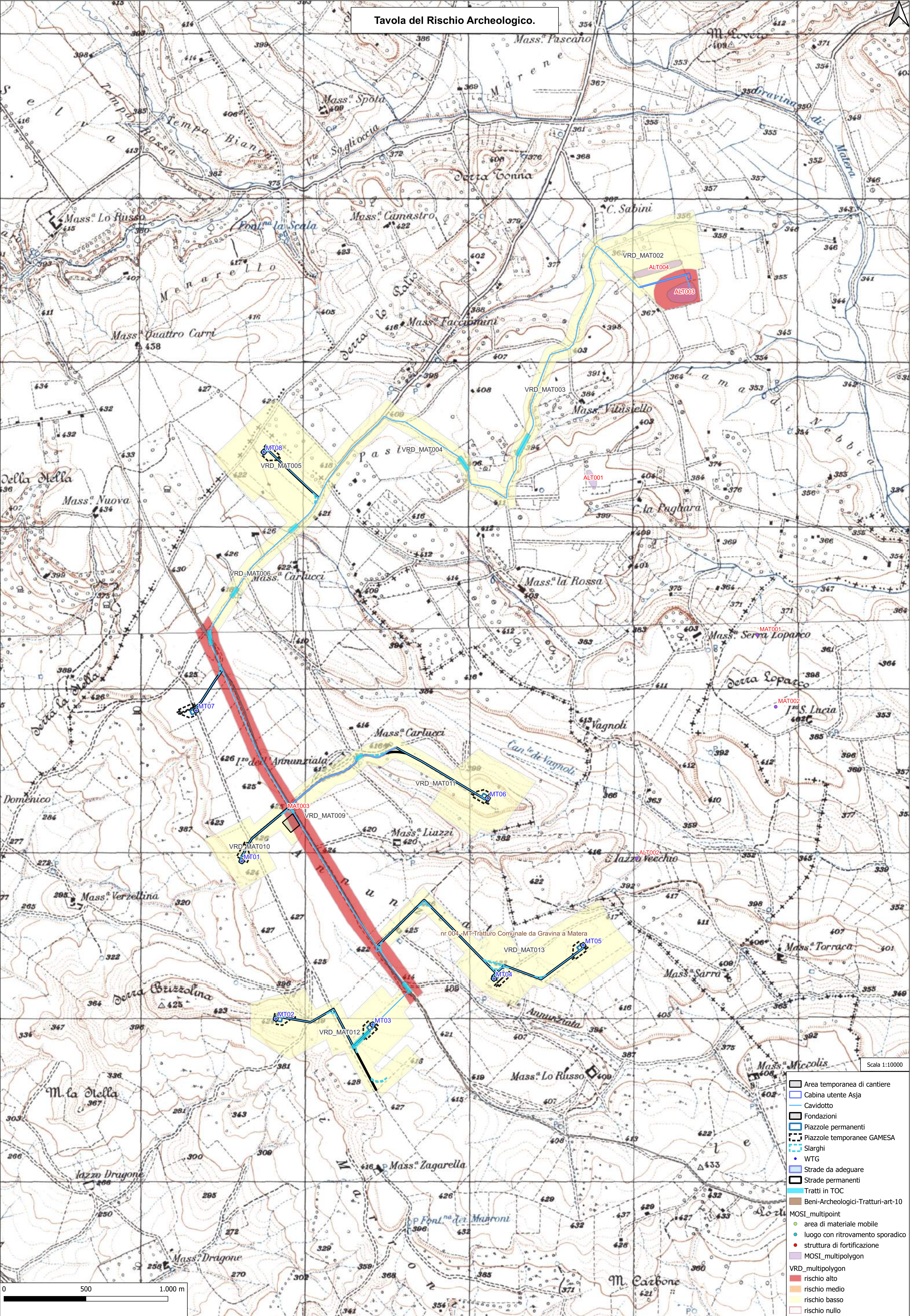


Tavola del Potenziale Archeologico.

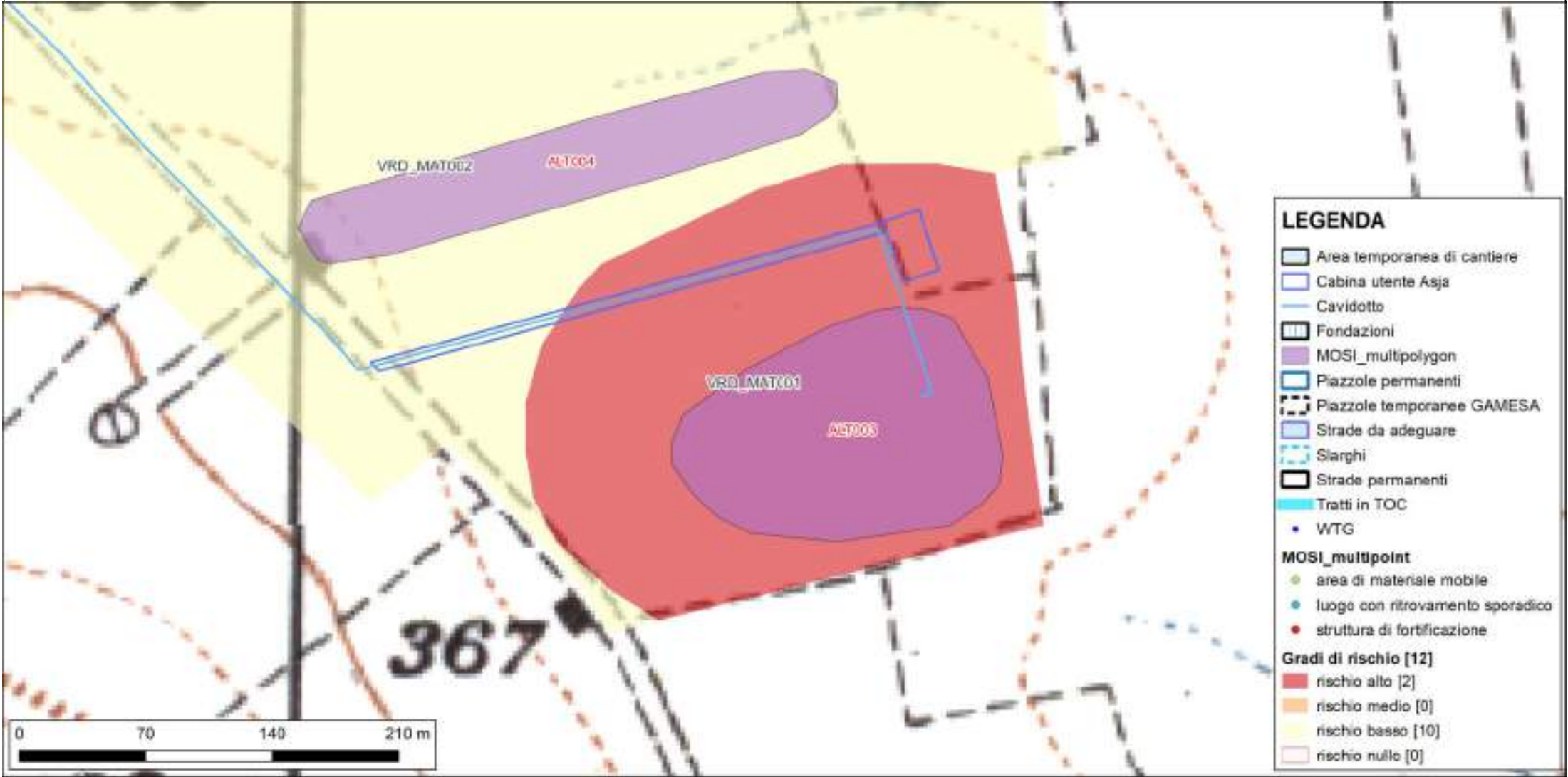


8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (VRD)

Tavola del Rischio Archeologico.

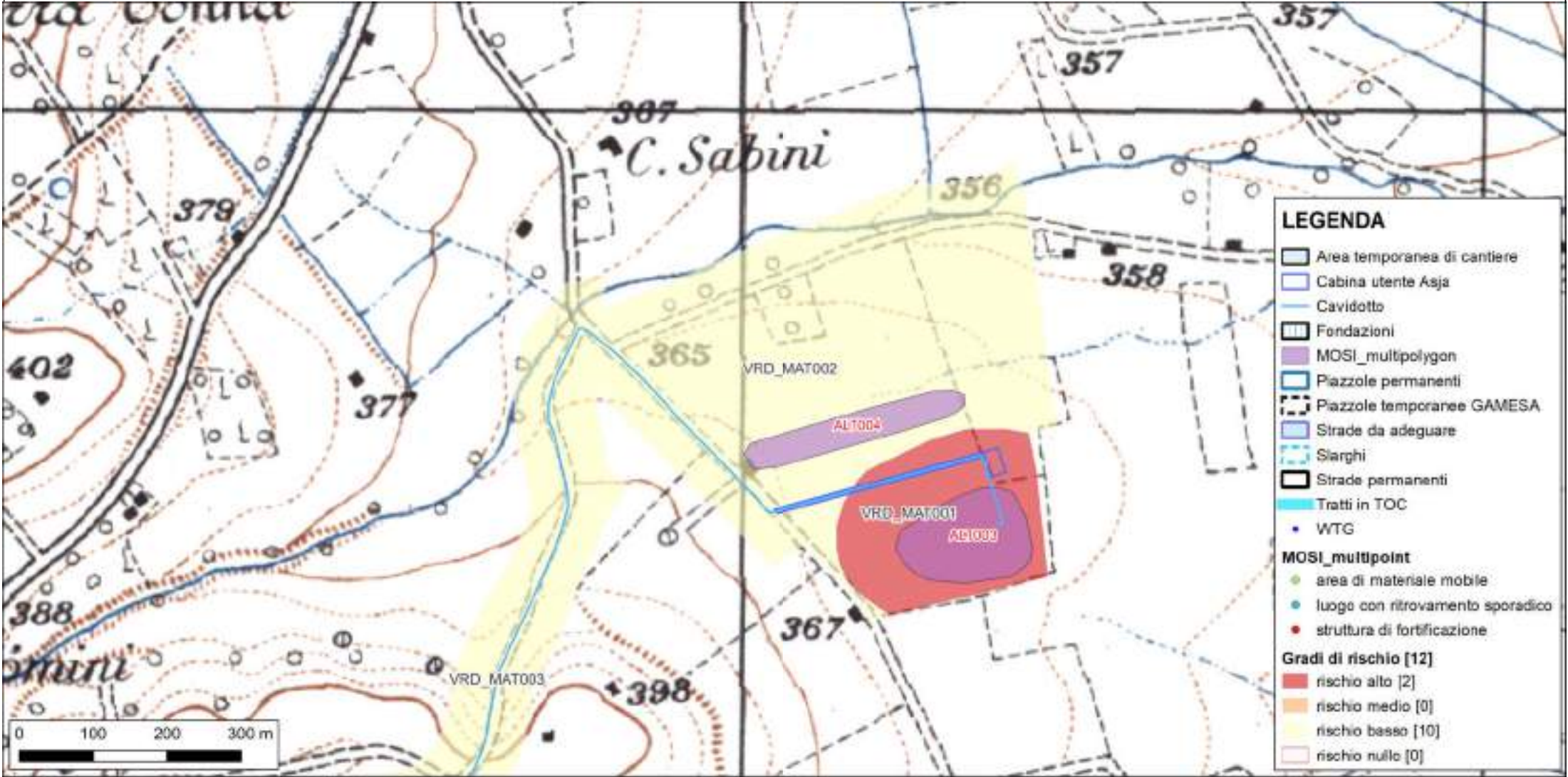


CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT001



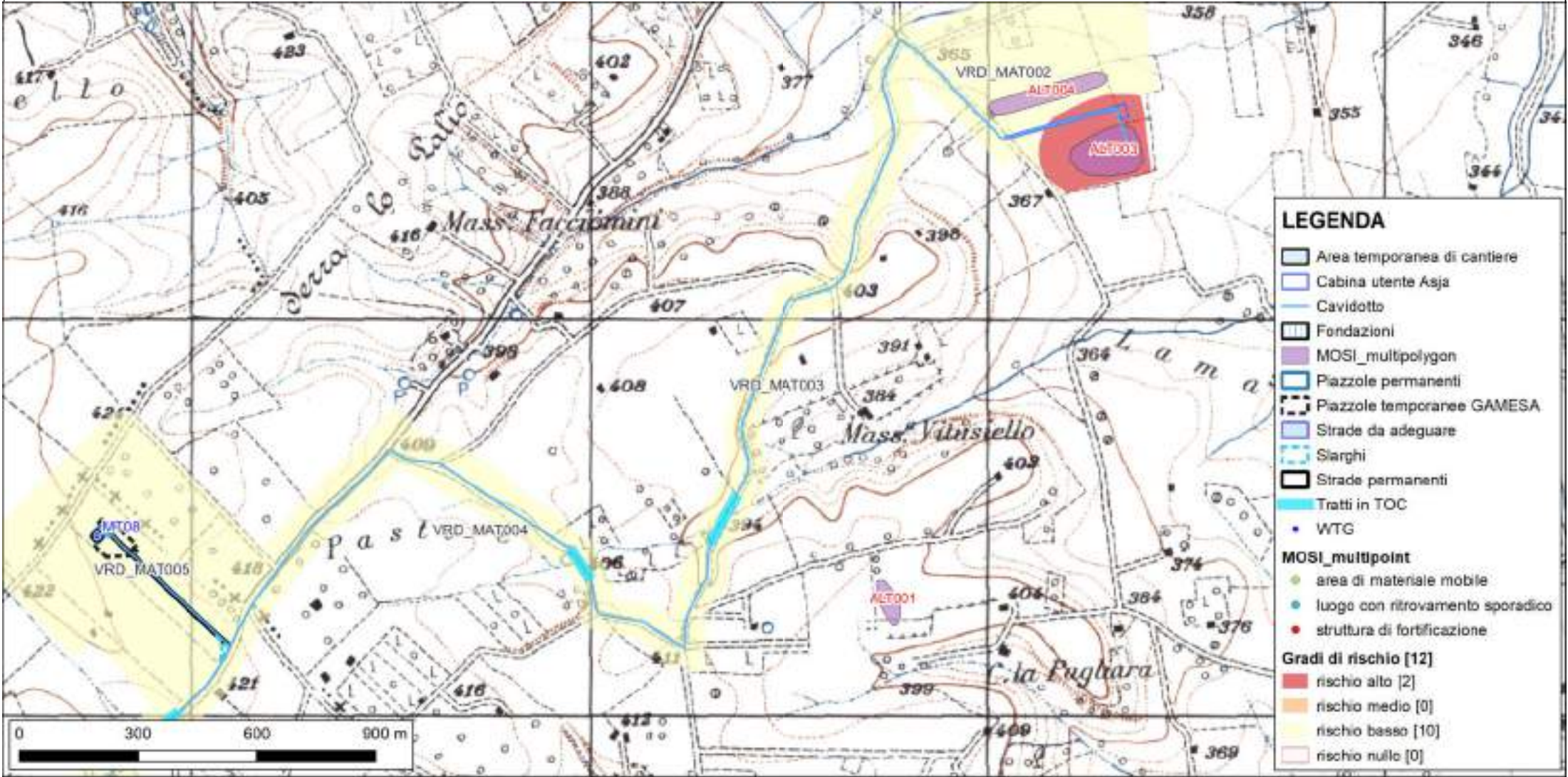
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT001	rischio alto	In quest'area a S di Casa Sabini, in corrispondenza della Cabina Utente Asja e del tratto di cavidotto corrispondente, nel corso delle indagini effettuate dalla Se.Arch. nell'ambito della redazione della VPIA relativa a un parco eolico nel territorio comunale di Altamura (BA) è stata individuata un'area di frammenti (Sporadico 2); essa ha forma circolare, dimensioni di circa m 170x110 e si colloca immediatamente a N del braccio di cavidotto che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore 9, a circa m 100 a WNW dell'area di installazione di quest'ultimo, a circa m 480 a SE dell'aerogeneratore 2, a circa m 700 a NE di Masseria Vitusiello, a circa km 1,22 a NNE di Casa la Pagliara e a circa m 660 a SE di Casa Sabini. Sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata, ceramica smaltata ed un frammento di lucerna decorata "a perline", databile al I secolo d. C. I materiali sono riconducibili ad un insediamento rurale non meglio definibile di età tardomedievale e moderna. In quest'area, cui è stato assegnato un grado di rischio alto, "[...] le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT002



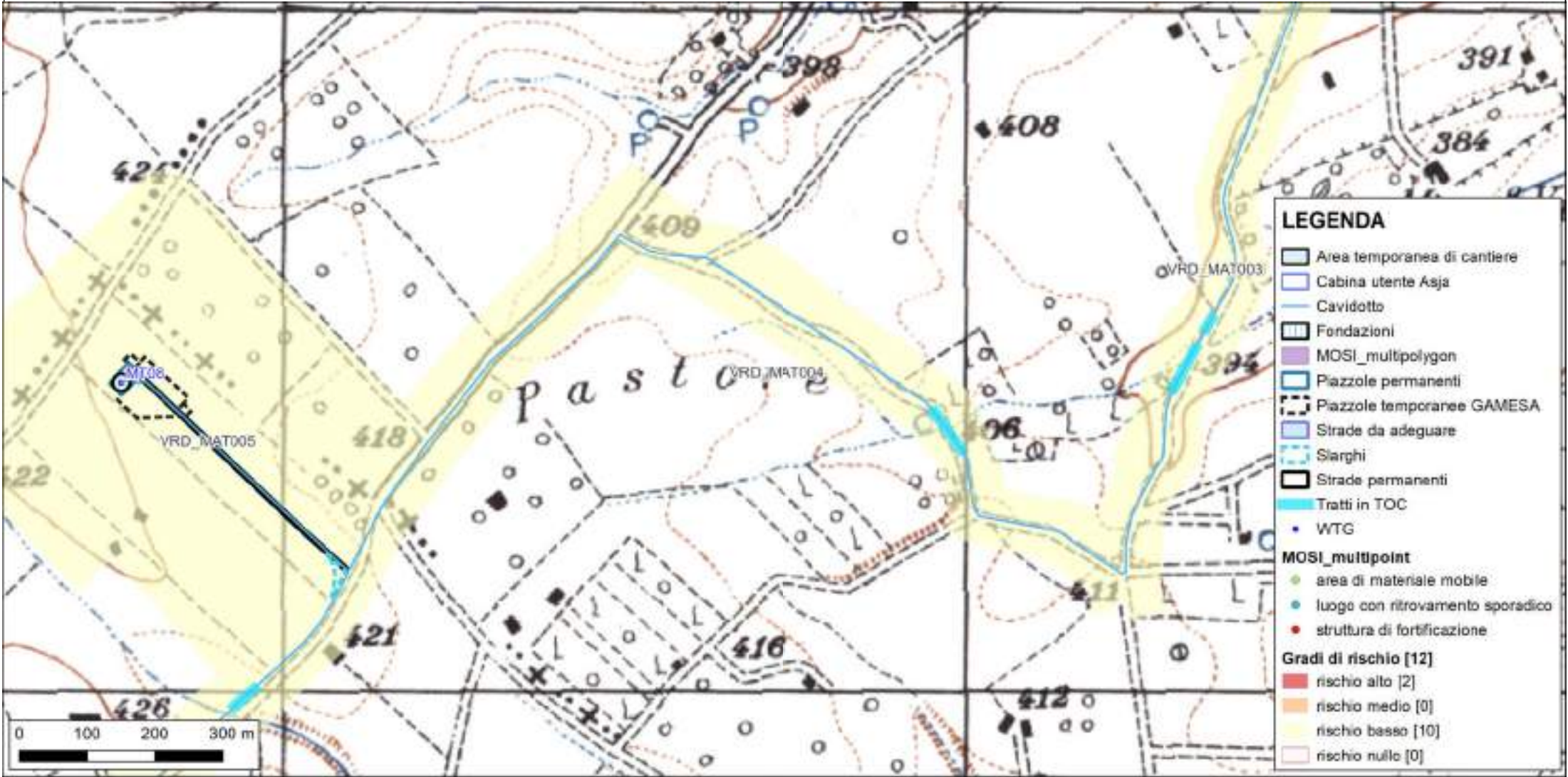
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT002	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT003



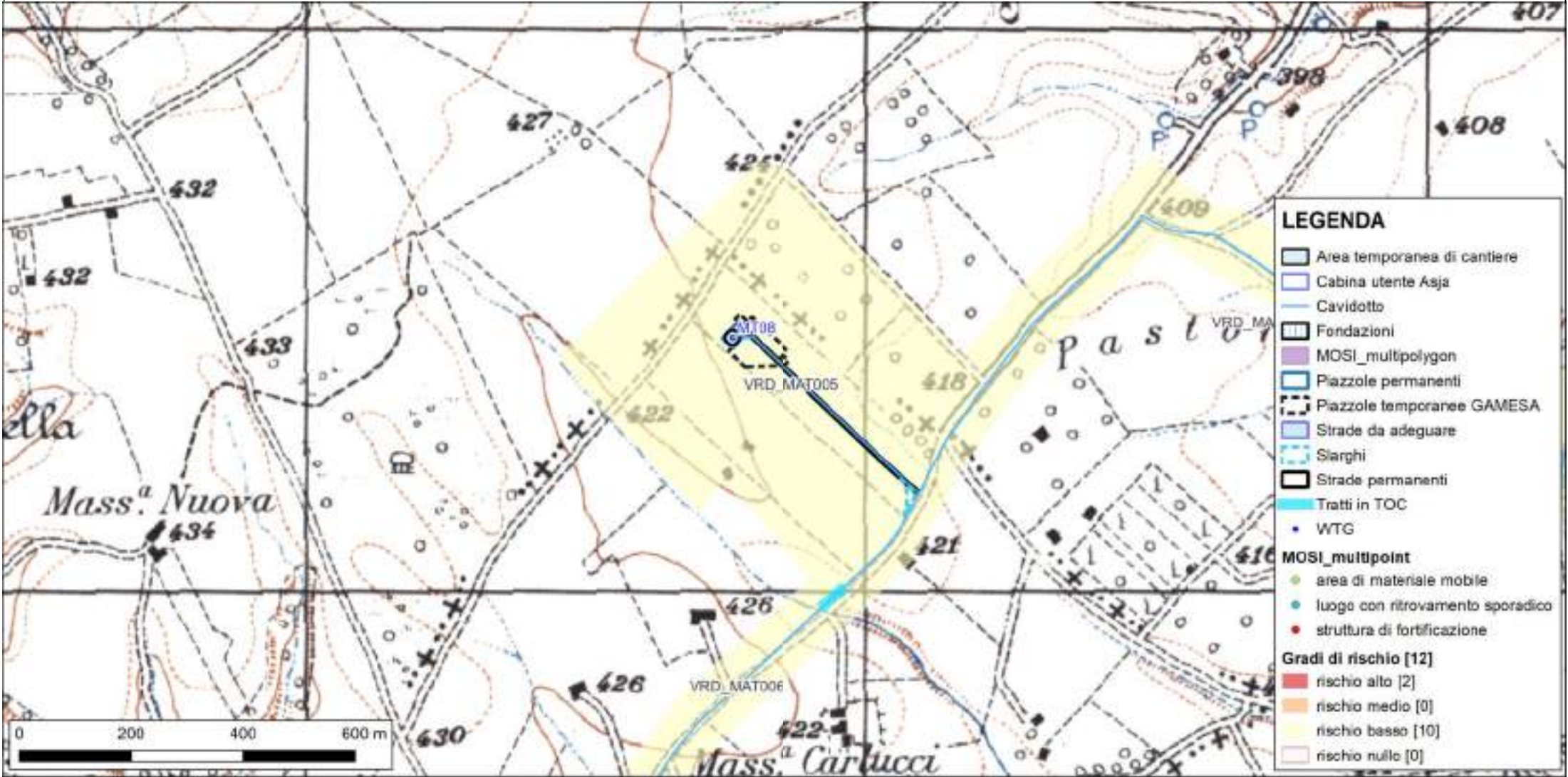
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT003	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT004



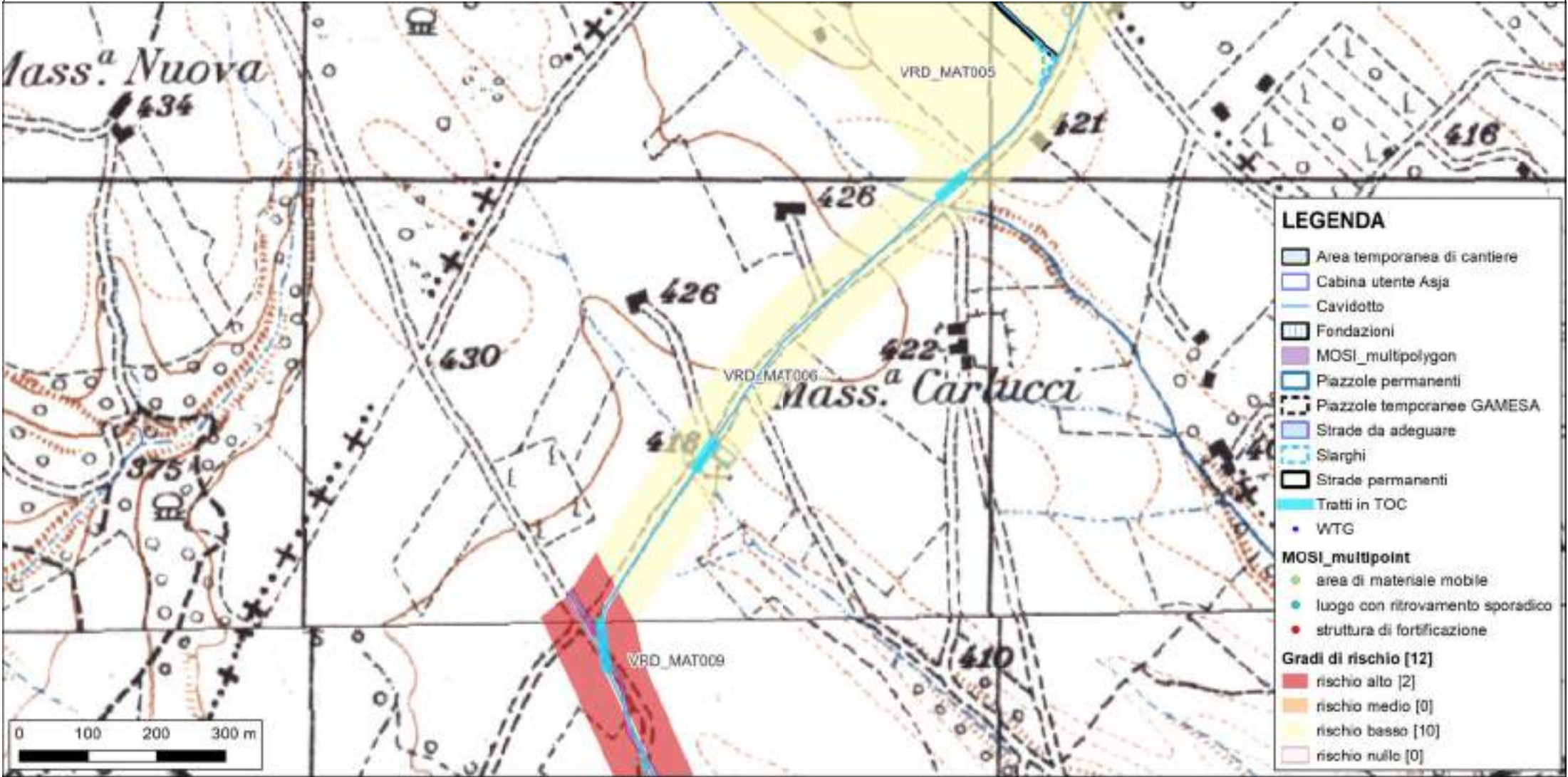
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT004	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT005



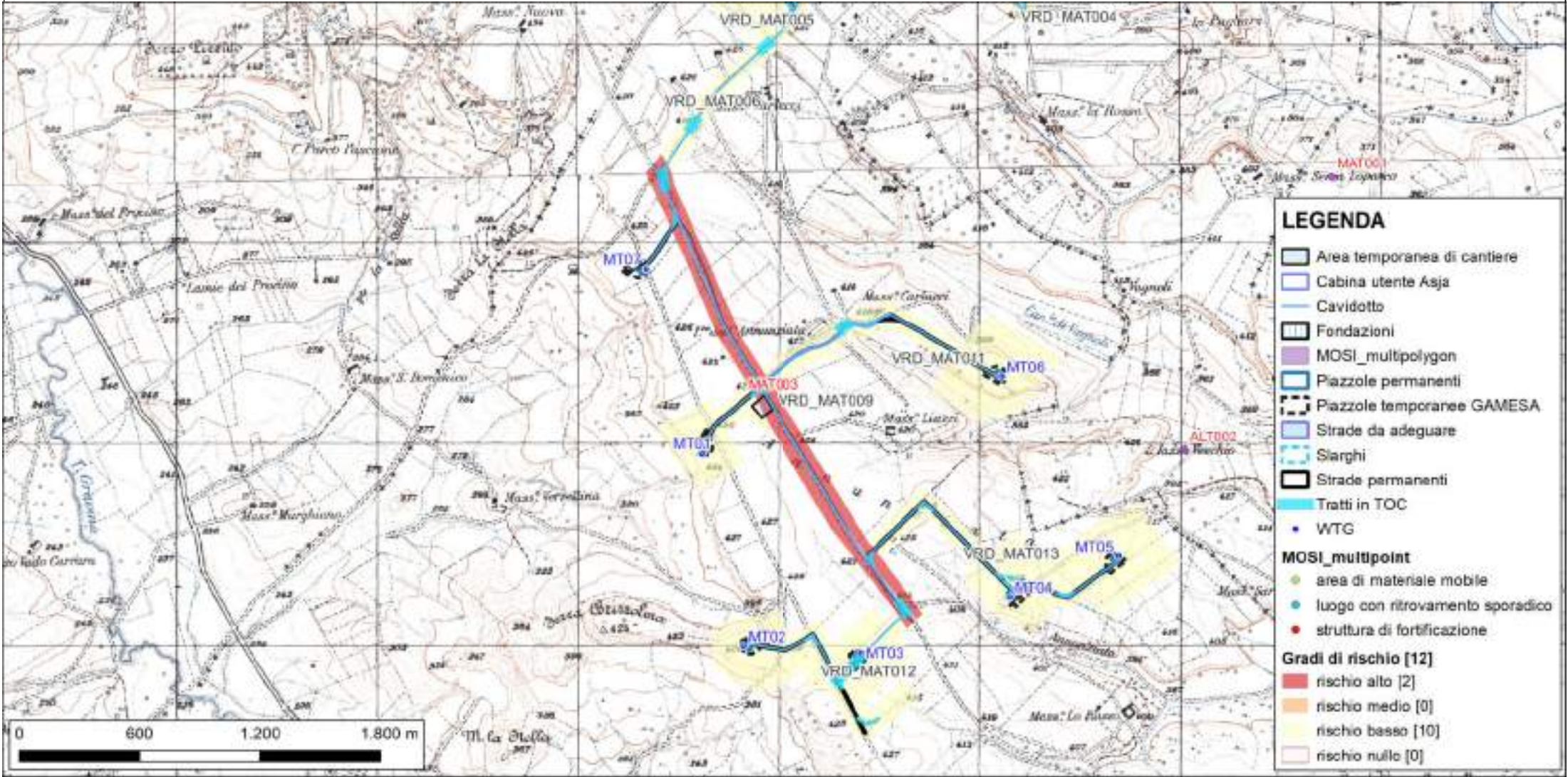
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT005	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT006



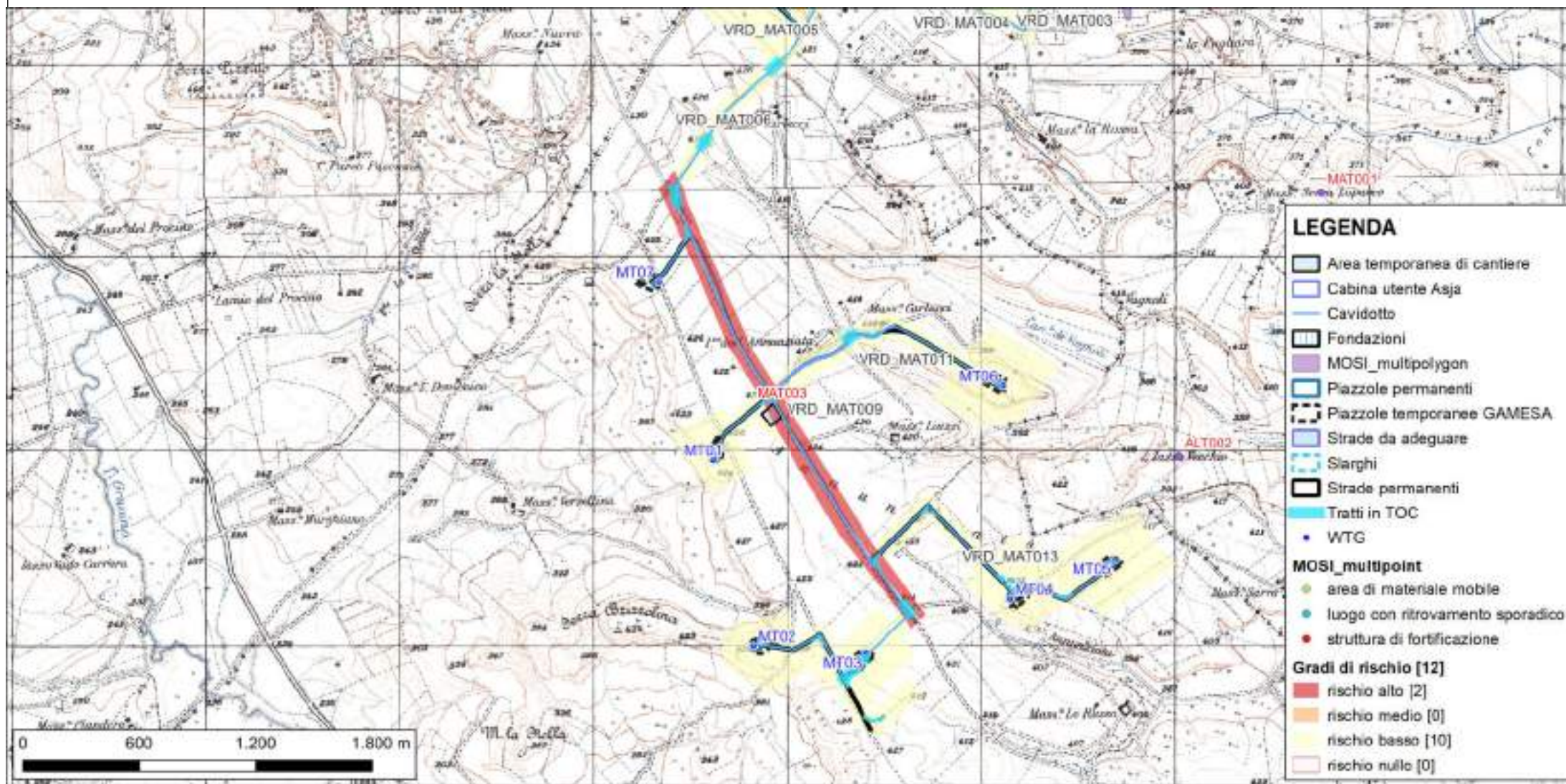
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT006	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poiché "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT007



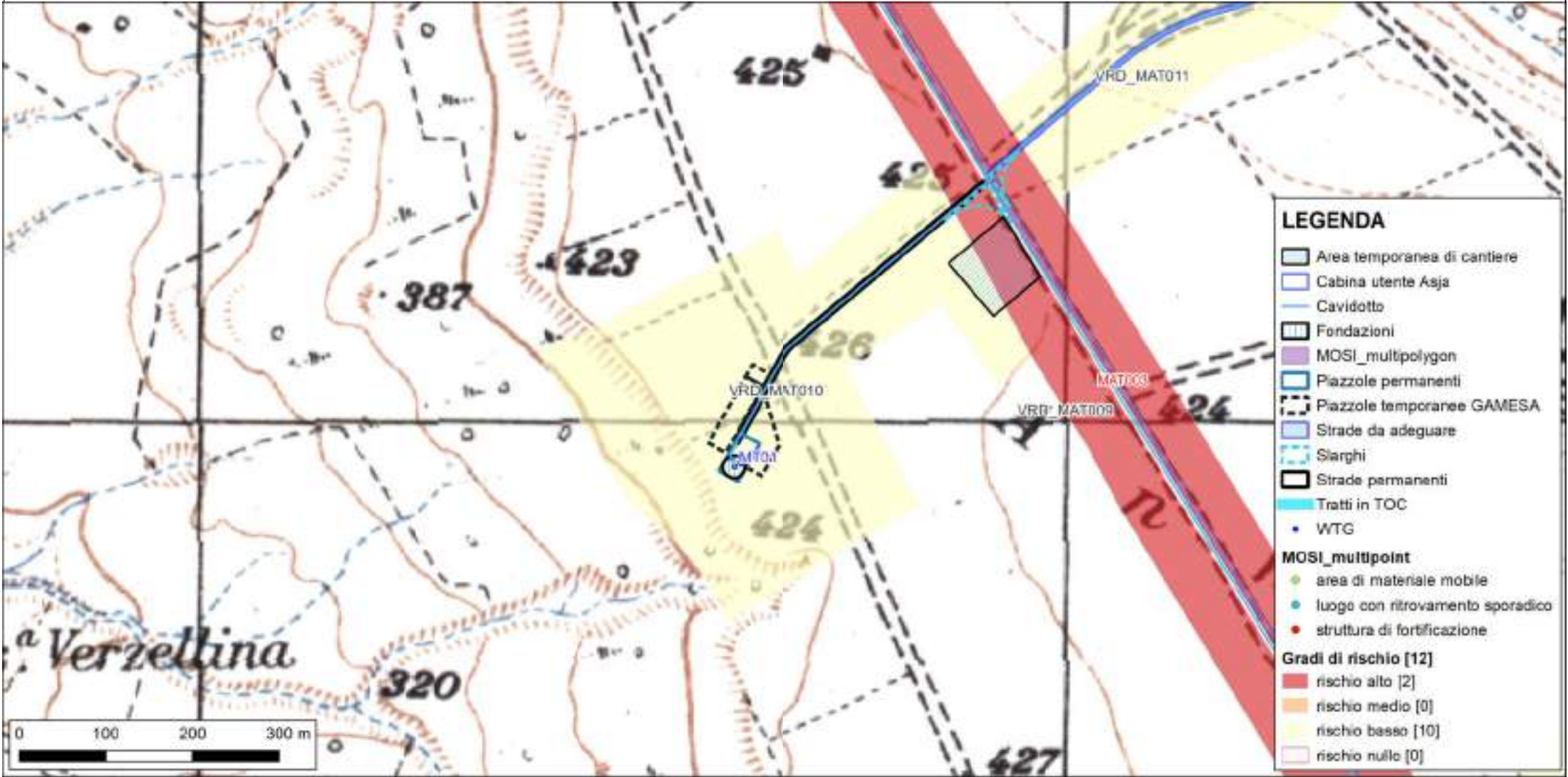
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT007	rischio basso	Alla sede stradale della Strada Provinciale 201 "Selva", sulla quale corre il cavidotto interno al parco, è stato assegnato un grado di rischio basso, poichè "[...] le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT009



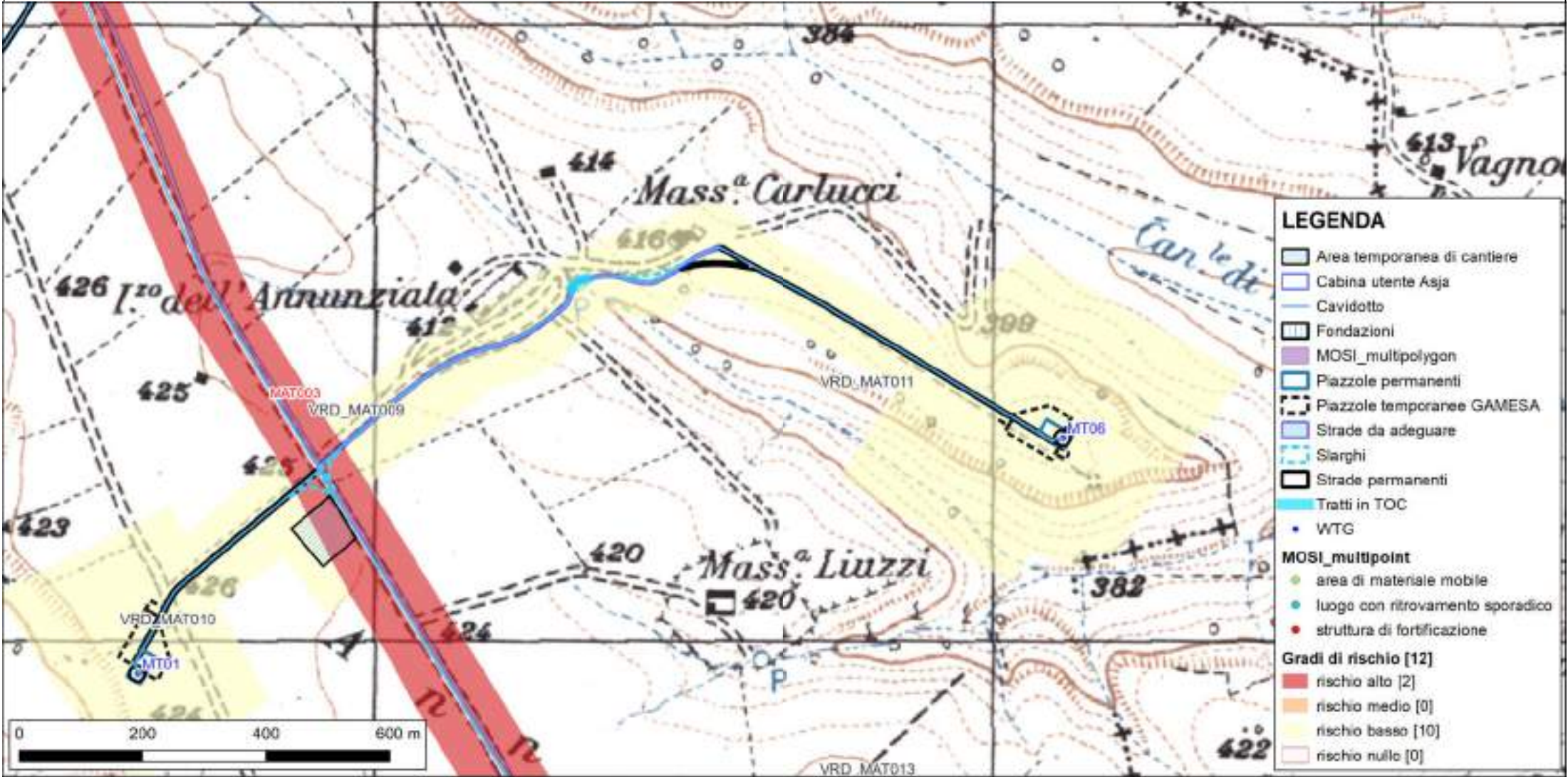
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT009	rischio alto	Il cavidotto interno al parco ricalca in parte il tracciato del Tratturo Comunale Gravina-Matera (cod. 004-MT), orientato in senso NW-SE, nello specifico si tratta di un tratto di cavidotto lungo circa km 2,6 compreso tra Masseria Carlucci a NW e Valle Annunziata-località Annunziata a SE. Ad esclusione della sede stradale della Strada Provinciale 201 "Selva", alle aree ai lati del tracciato stradale è stato assegnato un grado di rischio alto, poichè "[...] le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT010



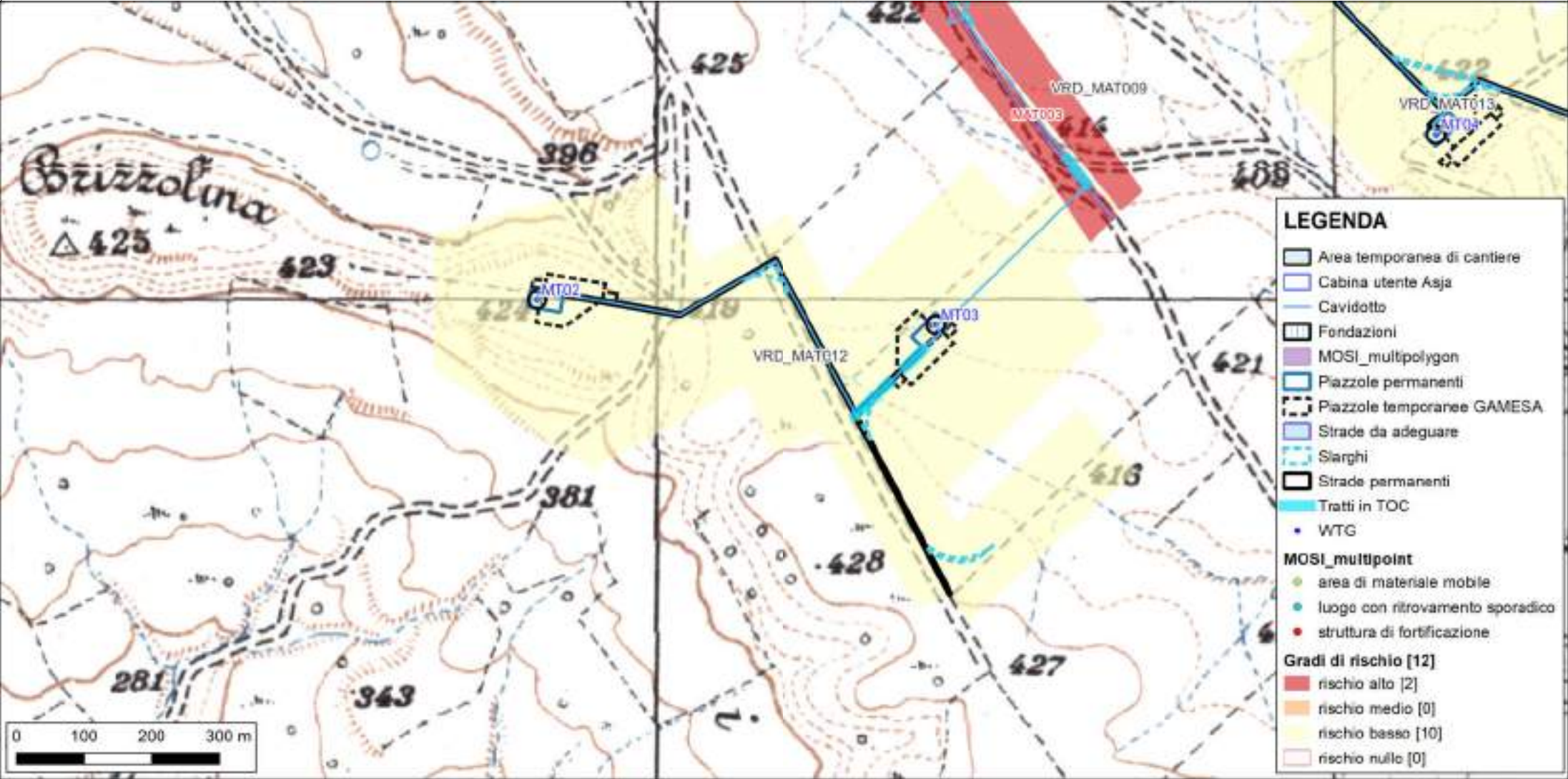
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT010	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT011



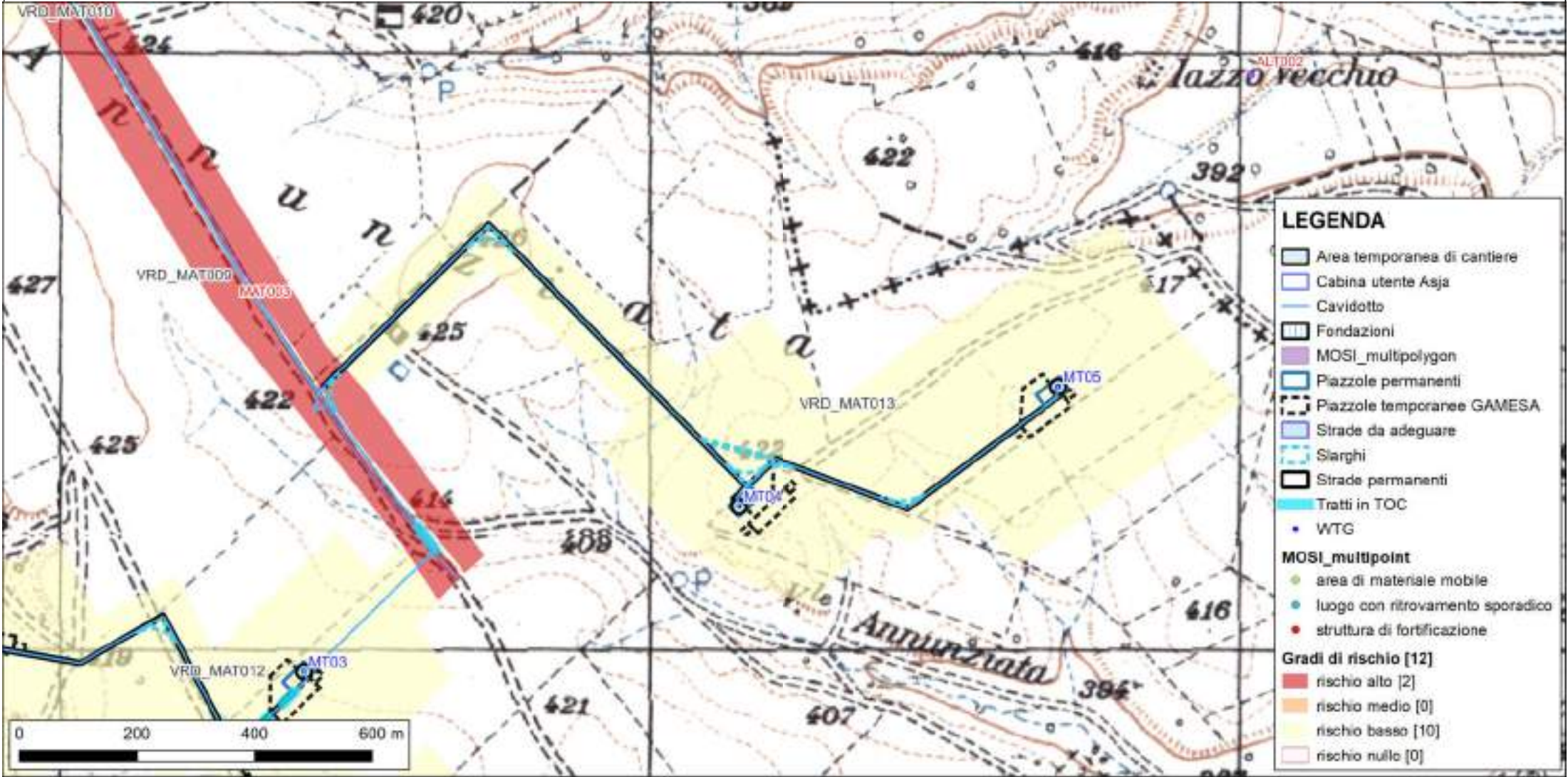
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT011	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT012



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT012	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-BAS_2023_00201-SAR_000010 - area VRD_MAT013



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
VRD_MAT013	rischio basso	Quest'area è caratterizzata da un grado di rischio basso poichè "[...] è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati in situ." Allegato 1, Circolare n. 53 del 22/12/2022 - Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico.

9. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE

1. Località Casa Sabini, tratto di cavidotto diretto a ENE.
2. Località Casa Sabini, tratto di cavidotto diretto a S, in direzione della stazione elettrica.
3. Località Casa Sabini, tratto di cavidotto diretto a SSW.
4. Località Masseria Vitusiello, tratto di cavidotto diretto a NNE.
5. Località Masseria Vitusiello, tratto di cavidotto diretto a S.
6. Località Masseria Vitusiello/Pastore, tratto di cavidotto diretto a NNE.
7. Località Masseria Vitusiello/Pastore, tratto di cavidotto diretto a WNW.
8. Località Pastore, tratto di cavidotto diretto a ESE.
9. Località Pastore, tratto di cavidotto diretto a SW lungo la SP 11.
10. Località Pastore, tratto di cavidotto diretto a NW, in direzione dell'aerogeneratore MT08.
11. Località Pastore, area di installazione dell'aerogeneratore MT08 vista da NE.
12. Località Pastore, area di installazione dell'aerogeneratore MT08 vista da SW.
13. Località Pastore, tratto di cavidotto diretto a NE lungo la SP 11.
14. Località Pastore, tratto di cavidotto diretto a SW lungo la SP 11.
15. Località Masseria Carlucci, tratto di cavidotto diretto a NE lungo la SP 11.
16. Località Masseria Carlucci/lazzo dell'Annunziata, tratto di cavidotto diretto a SW, in direzione dell'aerogeneratore MT07.
17. Località Masseria Carlucci/lazzo dell'Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT07 vista da ENE.
18. Località Masseria Carlucci/lazzo dell'Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT07 vista da WSW.
19. Località lazzo dell'Annunziata, tratto di cavidotto diretto a NNW lungo la SP 11.
20. Località lazzo dell'Annunziata, tratto di cavidotto diretto a ENE, in direzione di Masseria Carlucci.
21. Località lazzo dell'Annunziata, tratto di cavidotto diretto a SSE lungo la SP 11.
22. Località lazzo dell'Annunziata, tratto di cavidotto diretto a SW, in direzione dell'aerogeneratore MT01.
23. Località lazzo dell'Annunziata, area temporanea di cantiere vista da NE.
24. Località Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT01 vista da NE.
25. Località Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT01 vista da SW.
26. Località Masseria Carlucci, tratto di cavidotto diretto a ESE, in direzione dell'aerogeneratore

MT06.

27. Località Masseria Carlucci/Masseria Liuzzi, area di installazione dell'aerogeneratore MT06 vista da WNW.
28. Località Masseria Carlucci/Masseria Liuzzi, area di installazione dell'aerogeneratore MT06 vista da ESE.
29. Località Masseria Carlucci/Masseria Liuzzi, tratto di cavidotto diretto a WNW, dall'aerogeneratore MT06, in direzione di Masseria Carlucci.
30. Località lazzo dell'Annunziata, tratto di cavidotto diretto a ENE, in direzione di Masseria Carlucci.
31. Località Annunziata, tratto di cavidotto dalla SP 11 verso NE.
32. Località Annunziata, tratto di cavidotto diretto a NNW lungo la SP 11.
33. Località Annunziata, tratto di cavidotto diretto a SSE lungo la SP 11.
34. Località Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT04 vista da SW.
35. Località Annunziata, tratto di cavidotto diretto a NW.
36. Località Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT04 vista da NE.
37. Località Annunziata/Ville Annunziata, tratto di cavidotto diretto a NE, in direzione dell'aerogeneratore MT05.
38. Località Annunziata/Ville Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT05 vista da SW.
39. Località Annunziata/Ville Annunziata, area di installazione dell'aerogeneratore MT05 vista da NE.
40. Località Annunziata/Ville Annunziata, tratto di cavidotto in toc diretto a SW lungo la SP 11 visto da NE.
41. Località i Marroni/Masseria Zagarella, tratto di viabilità di servizio da adeguare e slarghi visti da SSE.
42. Località Annunziata/i Marroni, tratto di cavidotto diretto a NE, in direzione dell'aerogeneratore MT03.
43. Località Annunziata/i Marroni, area di installazione dell'aerogeneratore MT03 vista da SW.
44. Località Annunziata/i Marroni, area di installazione dell'aerogeneratore MT03 vista da NE.
45. Località Annunziata/Serra Brizzolina, tratto di cavidotto diretto a SSE.
46. Località Annunziata/Serra Brizzolina, area di installazione dell'aerogeneratore MT02 vista da WNW.
47. Località Annunziata/Serra Brizzolina, area di installazione dell'aerogeneratore MT02 vista da

ESE.

- 48. Località Annunziata/Serra Brizzolina, tratto di cavidotto diretto a ENE.
- 49. Località Casa Sabini, stazione elettrica vista da E.
- 50. Località Casa Sabini, stazione elettrica vista da SSE.
- 51. Località Casa Sabini, area Sporadico 1 vista da SW.
- 52. Località Casa Sabini, reperti dall'area dello Sporadico 1.
- 53. Località Casa Sabini, area stazione elettrica vista da WSW.

9.1. REPERTORIO FOTOGRAFICO



FOTO NR. 1



FOTO NR. 2



FOTO NR. 3



FOTO NR. 4



FOTO NR. 5



FOTO NR. 6



FOTO NR. 7



FOTO NR. 8



FOTO NR. 9



FOTO NR. 10



FOTO NR. 11



FOTO NR. 12



FOTO NR. 13



FOTO NR. 14



FOTO NR. 15



FOTO NR. 16



FOTO NR. 17



FOTO NR. 18



FOTO NR. 19



FOTO NR. 20



FOTO NR. 21



FOTO NR. 22



FOTO NR. 23



FOTO NR. 24



FOTO NR. 25



FOTO NR. 26



FOTO NR. 27



FOTO NR. 28



FOTO NR. 29



FOTO NR. 30



FOTO NR. 31



FOTO NR. 32



FOTO NR. 33



FOTO NR. 34



FOTO NR. 35



FOTO NR. 36



FOTO NR. 37



FOTO NR. 38



FOTO NR. 39



FOTO NR. 40



FOTO NR. 41



FOTO NR. 42



FOTO NR. 43



FOTO NR. 44



FOTO NR. 45



FOTO NR. 46



FOTO NR. 47



FOTO NR. 48



FOTO NR. 49



FOTO NR. 50



FOTO NR. 51



FOTO NR. 52



FOTO NR. 53

10. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1976

AA. VV. 1976, *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, Matera.

ALVISI 1970

Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970

ANGELI, RADÌ 2015

ANGELI L., RADÌ G. 2015, *Trasanello Cementificio (Matera)*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 2.1, *Taras, Atti Taranto, I - XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, pp. 23- 25.

ANGELINI 1988

ANGELINI G. 1988, *Il disegno del territorio. Istituzione e cartografia in Basilicata (1500-1800)*, Bari.

BERTELLI 2006

Bertelli G. 2006, *Il territorio tra tardo antico e alto medioevo. La documentazione archeologica*, in Fonseca C. D. (a cura di), *Storia della Basilicata. Il Medioevo*, Bari, pp. 505-563.

BIANCO 1986

Bianco S. 1986, *Rinvenimenti preistorici nell'area urbana di Matera*, in *Matera. Piazza San Francesco d'Assisi*, pp. 57-74.

BRACCO 1950

Bracco E. 1950, *Venusio (Matera). Tombe di età barbarica*, in «*Notizie Scavi d'Antichità*», *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei (1950)*, serie VIII, vol. IV, fascicoli 1-6.

BRACCO 1935

Bracco E. 1935, *Matera. Rinvenimenti di età varia in località Ospedale Vecchio*, in «*NSc*» XIII 1935, pp. 107-125.

BRECCIA 2006

Breccia G., *Goti, Bizantini e Longobardi*, in Fonseca C. D. (a cura di), *Storia della Basilicata. Il*

Medioevo, Bari, pp. 49-85.

BRUNO 2001

Bruno B. 2001, *Archeologia medievale nei Sassi di Matera*, in Patitucci Uggeri S. (a cura di), *Scavi Medievali in Italia 1996-99 (Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, 16-18 dicembre 1999)*, Roma, pp. 137-148.

CANOSA 1986a

Canosa M.G. 1986, *Il Materano*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e una nuova documentazione archeologica, Atti dell'incontro di studi di Policoro, 8-10 giugno 1984*, Galatina, pp. 171-182.

CANOSA 1986b

Canosa M.G. 1986, *Area urbana*, in *Matera. Piazza San Francesco d'Assisi*, pp. 93-100.

Carta dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi, Commissariato per la reintegra dei tratturi (Foggia, 1959).

CERAUDO 2004

Ceraudo G. 2004, *Un secolo e un lustro di fotografia aerea archeologica in Italia (1899-2004)*, in G. Ceraudo, F. Piccarreta (a cura di), *Archeologia Aerea: studi di Aerofotografia Archeologica, I*, pp. 47-68.

CIPOLLONI SAMPÒ 1999

Cipolloni Sampò M. 1999, *L'Eneolitico e l'Età del Bronzo*, in *Storia della Basilicata*, Bari, pp. 67-71.

COLUCCI 2009

Colucci R. 2010, *L'area bradanica: contesti funerari da Matera*, in *Siris 10 2009*, Bari, pp. 99-128.

CORSI 1983

Corsi G. 1983, *La sezione Italiana di Costante II*, Bologna.

CREMONESI 1978

Cremonesi G. 1978, *L'Eneolitico e l'Età del Bronzo in Basilicata*, *Atti della XX Riunione Scientifica*

dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 63-86.

D'ANDRIA 1976

D'Andria F., *Vasi di bronzo romani del Museo Nazionale D. Ridola*, «Bulletin Musées belges d'Art et Histoire» 1976, pp. 1-5

DALENA 2006

P. Dalena, *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in Fonseca C. D. (a cura di), *Storia della Basilicata. Il Medioevo* 2006, pp. 5-48.

DEMETRIO 1999

Demetrio R. 1999, *Matera Forma Urbis (Secoli IX – XIII)*, in *Siris 1, 1998 – 1999*, pp. 31-67.

DILENA 1994

Di Lena C. 1994, *Le fortificazioni materane*, in *Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera e della sezione materana della Deputazione di Storia Patria per la Lucania XV*, pp. 135-157.

DILTHEY 1980

Dilthey H. 1980, *Sorgenti, acque, luoghi sacri in Basilicata*, in *Attività Archeologica*, pp. 553-555.

FEDELE 1966

Fedele B., *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in «Archivio Storico Pugliese», XIX, 1966, 29-89.

FONSECA 2006

Fonseca C.D. 2006 (a cura di), *Storia della Basilicata. Il Medioevo*, Bari.

GIORDANO D. 1992, *Il comprensorio rupestre appulo-lucano: casali e chiese da Gravina al Bradano*, Bari, p. 205.

GUAITOLI 2003

Guaitoli M. 2003, *Lucera*, in *Lo sguardo di Icaro (vedi)*, 468-470. Haseloff A. 1992, *Architettura*

sveva nell'Italia meridionale, I, a cura di M.S. Calò Mariani, Bari.

LO PORTO 1991

Lo Porto F. G. 1991, *Timmari. L'abitato, le necropoli, la stipe votiva*, Roma.

LO PORTO 1988

Lo Porto F.G., *Felice Matera 1: i giacimenti paleolitici e la stratigrafia di Grotta dei Pipistrelli*, Galatina, pp. 32-42.

LO PORTO 1973

LO PORTO F.G. 1973, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania Orientale*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.

NAVA 2001

Nava M. L. 2001, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto, XLI*, Taranto, pp. 719 – 765.

PANARELLI 2006

Panarelli F., *La vicenda normanna e sveva: istituzioni e organizzazione*, in Fonseca C. D. (a cura di), *Storia della Basilicata. Il Medioevo*, Bari, pp. 86-124.

PRATILLI 1745

Pratilli F. M., *Della via Appia riconosciuta e descritta*, Napoli 1745.

RELLINI 1922

Rellini U. 1922, "Sul paleolitico di Matera e sulla distribuzione geografica del paleolitico in Italia", in *Rivista di Antropologia*, Vol. XXV, Roma 1922, pp. 3-15.

RIDOLA 1906

Ridola D. 1906, *Le origini di Matera*, Roma.

SANTORO 1998

Santoro D., *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura 39*, *Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.*, Altamura 1998, pp. 9-41.

SMALL 1999

Small A.M., *L'occupazione del territorio in età romana*, in *Storia della Basilicata*, pp. 559-600.

TOMMASELLI 1986 *Masserie Fortificate del Materano*, Cassa di Risparmio Calabria e Lucania.

UGHELLI 1722

Ughelli P. F. 1722, *Italia Sacra*, X, Venetia, col 430.

VERRICELLI 1987

Verricelli E., *Cronica della città di Matera nel Regno di Napoli (1595 e 1596)*.

Sitografia

benitutelati.it

cartadelrischio.it

cartapulia.it

dati.comune.matera.it/dataset/siti-archeologici-comune-di-matera

iccd.beniculturali.it/it/sigec-web

pcn.minambiente.it

ppr.regione.basilicata.it

sit.puglia.it

sitap.beniculturali.it

vincoliinrete.beniculturali.it